Anno V - N. 1394 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 31 agosto 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più, Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL VICECOMANDANTE ATLANTICO HA LASCIATO LA CAPITALE ITALIANA

GIUDIZIO AMMIRATO DI MONTGOMERY sulle truppe del confine orientale

L'incontro di De Gasperi con i rappresentanti istriani: «Anche a Washington il vostro problema sarà il mio problema: dovessi anche andarne bruciato, Trieste rimane l'obiettivo primo del Governo, che non recederà di un palmo»

Roma, 30

La revisione del Trattato di pace, argomento di primo piano nelle prossime conversazioni internazionali, può dirsi entrata nella fase risolutiva con la dichiarazione di Acheson in base alla quale la questione sarà messa allo studio nell'incontro fra i tre Ministri degli Esteri allorchè essi s'incontreranno a Washington il 10 settembre, prima cioè della conferenza di Ottawa. Su questo problema, di particolare rilievo in quanto dovrebbe toccare sia le clausole militari come tutte le altre limitazioni imposte dal trattato all'Italia, e, nel campo economico, l'accesso alle materie prime, come su tutti gli altri problemi direttamente interessanti il nostro paese che verranno toccati nei prossimi incontri internazionali si concentra l'attenzione degli ambienti politici e diplomatici. Veramente si può dire che le prossime riunioni, da Ottawa a Washington e al successivo consiglio atlantico che si terrà a Roma alla fine di ottobre, si svolgeranno dopo che della situazione e degli sviluppi della cooperazione fra i paesi occidentali nel comune interesse e per la comune difesa contro eventuali aggressioni esterne, si sarà compiuto un approfondito e panoramico esame.

Per quanto riguarda l'organizzazione difensiva, molto interessanti appaiono le dichiarazioni fatte stamane all'aeroporto di Ciampino dal Maresciallo Montgomery, prima di partire per Parigi, ai giornalisti italiani e stranieri. Il Maresciallo, che aveva scritto a matita, su quattro cartelline, le sue dichiarazioni, ne ha dato lettura alla stampa, congedandosi poi con un «arrivederci» pronunciato in italiano.

Ecco il testo della sua dichiarazione: «Ho terminato da poco un giro di due settimane in Italia, che è stato assai prezioso per me. Durante il giro ho visitato la frontiera italiana da Monfalcone, sull'Adriatico, verso nord a Tarvisio, e poi verso est fino al Passo di Resia. La difesa di questa frontiera è di vitale interesse per noi tutti, al Comando supremo, dal gen. Eisenhower in giù, perchè il nostro compito è di aiutarvi a far sì che le forze di un aggressore mai più passino le frontiere d'Italia. Le Nazioni del Patto atlantico non hanno mire aggressive: il loro unico obiettivo è di difendere il proprio suolo nazionale contro la aggressione dall'esterno e di aiutarsi reciprocamente nel fare ciò. In tutto il mio giro nelle zone di frontiera sono stato accompagnato dal gen. de Castiglioni, comandante in capo delle forze terrestri del sud Europa. Egli è un soldato saggio e di esperienza, e mi ha ispirato grande fiducia. Siamo diventati subito buoni amici e sono sicuro che egli è l'uomo adatto per la situazione. Sono lieto che sia stato prescelto per comandare le forze terrestri alleate nel sud Europa e spero che nulla accadrà perchè egli ci venga tolto.

«Adesso vorrei dire qualcosa sui soldati italiani. Mi hanno fatto una immensa impressione le brigate alpine: non vi è dubbio che esse sono delle bellissime truppe. Ho anche incontrato due divisioni che avevano combattuto contro di me ad El Alamein e nel deserto: le divisioni «Ariete» e «Folgore». Quelle divisioni dettero molto filo da torcere a me e all'Ottava Armata a El Alamein e dopo. Sono molto lieto di averle incontrate di nuovo, questa volta da amici. Ho detto loro che la prossima volta, insieme, da amici, potremmo dare del filo da torcere al nemico.

«Vorrei accennare ad un'altra cosa. Adesso che l'Italia è entrata nel Patto atlantico ed i vostri generali più alti debbono lavorare con quelli delle altre Nazioni, mi sembra che il loro grado non sia in armonia con quello delle altre Nazioni, e questo tende a porre i vostri generali in posizione svantaggiosa nelle questioni alleate. Vorrei che il capo di Stato Maggiore della difesa, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il comandante in capo delle truppe fossero generali con quattro stelle, cosicchè i generali italiani possano agire con quelli delle altre Nazioni in termini di eguaglianza. Attualmente, a questo riguardo, essi sono in posizione svantaggiata. Lo stesso principio dovrebbe applicarsi ai due o tre ufficiali più elevati in grado della Marina e dell'Aeronautica.

«Ho avuto delle discussioni assai utili con il gen. Marras ed i capi di Stato Maggiore italiani e con il Ministro della Difesa, Pacciardi. Infine, ieri, mi sono preso una vacanza che ho trascorso visitando i musei e le pinacoteche vaticane e San Pietro. Sono luoghi meravigliosi. Un giorno solo è troppo poco e spero di vederli nuovamente nella mia prossima visita».

Nelle dichiarazioni del Vicecomandante atlantico, particolarmente calorose sono state le parole per il gen. de Castiglioni, comandante delle Forze terrestri alleate del settore sud europeo, che egli ha definito «wise», uomo saggio, e quando ha voluto dire che lo ritiene perfettamente adatto al compito affidatogli, ha richiamato il classico modo di dire inglese «The right man in the right place». Viva ammirazione esprimevano le parole del Maresciallo per le truppe italiane che egli ha avuto modo di vedere nelle cinque ispezioni compiute nel giro delle ultime due settimane. Quanto all'avviso da lui espresso che i generali italiani più elevati in grado dovrebbero avere «quattro stelle», le sue parole meritano un cenno di chiarimento. Nella gerarchia militare i generali comandanti di Corpo d'armata hanno tre stelle: al fine di stabilire una parificazione con i comandanti militari degli altri paesi uniti nell'organizzazione del Patto atlantico, perchè i contatti possano avvenire su un piano di perfetta eguaglianza gerarchica, il Maresciallo Montgomery ha detto appunto che gradirebbe che i maggiori esponenti delle Forze armate avessero quattro stelle, le quali — secondo la gerarchia militare — competono ai generali comandanti designati di Armata o comandanti di Armata.

E' noto che anche la questione giuliana sarà ampiamente illustrata nei suoi diversi e complessi aspetti dal Presidente del Consiglio ai dirigenti la politica americana nei prossimi colloqui di Washngton. L'on. De Gasperi ha già sottolineato nelle dichiarazioni fatte all'organo democristiano che «non bisogna mostrarsi nè eccessivamente ottimisti nè troppo pessimisti: non esistono soluzioni taumaturgiche ma solo graduali perchè non si tratta di problemi isolati ma di questioni inserite in un quadro generale d'interessi multipli». Tuttavia è noto che il Governo italiano ha sulla questione di Trieste un atteggiamento ben deciso e fermo.

Lo stesso Presidente del Consiglio lo ha ribadito con le parole pronunciate oggi a Sella in Valsugana allorchè nello smentire che la missione Harriman in Jugoslavia possa pregiudicare la tesi italiana per Trieste, ha fermamente dichiarato che «alle possibili eventuali richieste jugoslave l'Italia risponderà con il suo diritto, con quanto gli stessi alleati occidentali le hanno promesso facendo loro presente quali sono i lati positivi e negativi che potrebbero essere prodotti da una svalutazione del fattore italiano nella politica internazionale e da una supervalutazione di quello jugoslavo».

A un giornalista che faceva parte del Comitato di liberazione nazionale dell'Istria recatosi ieri a Sella, il Presidente del Consiglio ha detto: «In America come in ogni altra occasione, il vostro problema sarà il mio problema: dovessi anche andarne bruciato, Trieste rimane l'obiettivo primo del Governo, che non cederà di un palmo».

Ecco dunque, in sintesi, la tesi e gli argomenti che De Gasperi porterà su questo problema nei colloqui di Washington. Il Presidente del Consiglio ha anche accennato alle prossime elezioni comunali triestine, esprimendo il proprio rammarico per il mancato accoglimento della sua proposta che non voleva alludere ad una alleanza ideale tra varie liste, bensì ad una lista unica al di sopra di tutti i partiti nella quale scomparissero addirittura i partiti stessi.

Della questione giuliana e della azione che in merito ad essa svolgerà De Gasperi nei prossimi incontri internazionali si occuperà naturalmente, come di tutti gli altri argomenti di politica internazionale, il Consiglio dei Ministri nella importante riunione fissata per il 4 settembre.

Il Presidente del Consiglio arriverà a Roma alla vigilia di tale adunanza e cioè lunedì mattina, prendendo subito contatto con i suoi diretti collaboratori in previsione appunto della riunione del Consiglio. Il Consiglio dei Ministri dovrà procedere anche alla designazione del nuovo capo della delegazione italiana per l'Esercito europeo in sostituzione dell'on. Taviani che ha assunto il sotto portafoglio degli Esteri. Il problema dell'Esercito europeo, come si sa, ha una particolare importanza in funzione dello sviluppo concreto della Unione europea, ed è problema soprattutto istituzionale ed economico. Si ritiene pertanto che per la direzione della delegazione italiana la scelta cadrà su una personalità del mondo politico economico.

Un progetto americano

Moratoria internazionale per i debiti jugoslavi?

New York, 30

Una corrispondenza da Belgrado al «New York Herald Tribune» di domani dice che il Governo degli Stati Uniti sta esaminando la possibilità di dichiarare una moratoria internazionale a favore del Governo jugoslavo: originariamente il piano era che tale provvedimento avrebbe sospeso i pagamenti dei debiti jugoslavi fino al 1955, ma secondo un progetto revisionato la moratoria si limiterebbe al 1953.

La procedura per la dichiarazione non è ancora completamente definita però si sa che il progetto prevede un annuncio da parte degli Stati Uniti, Granbretagna e Francia, i quali si impegnerebbero ad offrire una certa garanzia per i crediti sospesi dal provvedimento. Non si sa ancora nulla di preciso circa il meccanismo per ottenere l'adesione degli altri Stati. La citata corrispondenza da Belgrado afferma che tutti i paesi del mondo, salvo naturalmente il blocco sovietico, hanno dei crediti verso il Governo di Tito e che sarà necessario qualche tempo per ottenere l'adesione di tutti gli Stati creditori, anche se la sospensione dei pagamenti verrà attuata subito dopo la dichiarazione tripartita di cui si è detto.

LA NOTIZIA DEL RITROVAMENTO DI MAC LEAN E BURGESS

NON SAPPIAMO NULLA dichiara il Foreign Office

Secca smentita all'annuncio del «Daily Herald» - E' tuttavia diffusa la sensazione che il mistero stia per essere chiarito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Categoricamente, con grande calore e altrettanta energia, il Foreign Office ha smentito oggi quella che era la più interessante notizia della giornata. L'aveva riferita stamane, nell'ultima edizione, il laburista «Daily Herald» con un enorme titolone annunciante che il servizio segreto militare britannico aveva risolto il mistero dei due diplomatici scomparsi il 25 maggio ultimo scorso.

Mac Lean e Guy Burgess, precisava l'annuncio, sono stati ora individuati. Gli agenti del servizio segreto hanno riferito di sapere dove i due si trovano e che cosa accadde dal momento in cui sbarcarono a Saint Malo, facendo perdere poi ogni traccia. La signora Mac Lean, che trascorre un periodo di ferie con i tre figlioletti sulla riviera francese, a Breauvalon, presso Saint Tropez ha ricevuto un messaggio dal marito. Il Foreign Office, concludeva il giornale laburista, non ha nulla da dire per ora e probabilmente non farà alcuna dichiarazione prima della settimana ventura.

Come facile immaginare, lo annuncio ha suscitato enorme impressione e grandissima sensazione, anche per l'autorità della fonte. Era stato infatti, come si ricorderà, il «Daily Herald» l'unico giornale che, tre mesi or sono, diede, insieme al «Daily Express», il primo drammatico annuncio della scomparsa.

Il Foreign Office subito tempestato di domande, ha risposto infine verso le 11, con una energica smentita e l'ha ribadita poi alla conferenza stampa di mezzogiorno. La notizia — dice il comunicato — è priva di qualsiasi fondamento, da capo a fondo, sia per quanto si riferisce alla presunta scoperta da parte del servizio segreto militare, sia per la parte in cui chiama in causa il Foreign Office medesimo. Quest'ultimo ha precisato, ha altresì appurato che il servizio segreto non ha fatto le dichiarazioni attribuitegli. E' stato chiesto se il Foreign Office non sapesse proprio nulla di nulla circa l'attuale soggiorno dei due diplomatici. La risposta è stata categorica: nulla di nulla. Ha aggiunto che le ricerche continuano ovunque, anche fuori Europa, ma finora non il più piccolo indizio è stato raccolto, che possa fornire una spiegazione al mistero.

Non è mai stato nelle consuetudini del Foreign Office di fare smentite così categoriche, quando sussiste la possibilità di doversele rimangiare a breve distanza. Come si spiega, allora, l'annuncio così minuziosamente e con tanta sicurezza recato dal quotidiano laburista? Solo il «Daily Herald» potrà spiegarlo. Per ora, anch'esso rimane un mistero che va ad aggiungersi a quell'altro. Ed è per questo che taluno — i soliti scettici — rimane perplesso e incredulo e trova che lo strano caso dei due diplomatici diventi sempre più strano. Malgrado la smentita ufficiale, è piuttosto diffusa stasera in vari ambienti la sensazione che si sia vicini a conoscere effettivamente dove siano andati a finire i due diplomatici e anche le ragioni della loro scomparsa. Si apprende che, non appena uscito l'annuncio del «Daily Herald» alle 3 del mattino, taluni funzionari del Foreign Office sono balzati dal letto e hanno iniziato le indagini, mettendosi in contatto con le autorità del servizio segreto militare. Questi contatti sono durati parecchie ore, il risultato è stata la smentita diramata successivamente.

Da Beauvalon, un corrispondente dell'«Evening News» riferisce stasera i risultati del sopraluogo. Dice che la signora Mac Lean è scomparsa, si è allontanata, come ripetutamente ha fatto in questi ultimi giorni, per destinazione ignota.

Un amico della signora, interpellato da un giornalista ha risposto brevemente: «E' andata a visitare il marito in un villaggio del dipartimento del Varo». L'interpellato si è rifiutato di fornire maggiori spiegazioni e il giornalista assicura che parlava seriamente. In seguito ad ulteriori ricerche, il corrispondente ha poi appreso che la signora si era recata al villaggio di La Gare Frenet, situato in zona deserta, sulle montagne di Maures, a venti miglia da Saint Topez.

In vista della perentoria smentita del Foreign Office, è fuori luogo abbandonarsi al gioco delle supposizioni. Aggiungiamo solo che chi — e sono molti — è convinto che i due sono riparati al di là della cortina di ferro, ritiene abbastanza verosimile che qualche notizia possa arrivare, quanto prima, per quel tramite. Come si ricorderà, era stata affacciata a suo tempo la ipotesi che la propaganda sovietica intendesse sfruttare al momento buono le informazioni o i segreti che i due diplomatici possono aver recato con sè. Alla vigilia della conferenza di San Francisco il momento sembrerebbe, in tal caso, favorevole. Il Mac Lean, com'è noto, dirigeva il dipartimento dell'Estremo Oriente, ed era al corrente di importanti informazioni relative alla politica americana in quello scacchiere. Gromyko, che si appresta a lanciare un'offensiva o una requisitoria, nella metropoli della California, a proposito del Giappone, può avere nel suo dossier anche una carta fornitagli dai due ex diplomatici inglesi.

CARLO TROTTER

LA PROSSIMA CONFERENZA NEGLI STATI UNITI

QUALCHE PUNTO OSCURO per la riunione dei Tre

Secondo un'interpretazione della «Washington Post» gli inglesi condizionerebbero la revisione del Trattato italiano alla soluzione del problema di Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Siamo alla vigilia del «week end» prolungato fino a dopo il «Labor Day», una specie di ferragosto americano, festività alla quale l'uomo della strada guarda come ad un sollievo dopo i mesi di lavoro canicolari e che gli serve come di barriera per proteggerlo da tutti i fastidi la cui soluzione viene rinviata appunto dopo il «Labor Day». Una volta i diplomatici americani facevano come gli altri e più degli altri: sarebbe stato incivile parlare di note, di conferenze, di proteste, di trattati per tutta la settimana prima ed almeno una settimana dopo il primo lunedì di settembre. Ora le cose sono cambiate: gli unici in America che non possono prendersi il lusso di una mezza giornata di riposo sono appunto i diplomatici.

Prendiamo la cronaca di oggi: si è firmato il trattato di alleanza con le Filippine (l'attacco contro uno dei contraenti sarà considerato come effettuato anche contro l'altro); Truman ha dovuto dare in sede di conferenza stampa un colpo di sprone al Senato perchè non si lasci prendere dalla ventata di economia sugli aiuti agli alleati (oggi anche un senatore democratico si è dichiarato in favore di «tagli» maggiori di quelli già apportati dalla Camera Bassa).

Ci sono delle divergenze in alto loco a proposito degli accordi da stipulare con la Spagna (a questo proposito il «New York Times» di oggi scrive che soltanto quando i Capi di Stato Maggiore saranno unanimi sulla necessità di una alleanza con Franco «e tale unanimità per ora non esiste», il pubblico sarà disposto a mandar giù il progetto iniziato con la missione Sherman); in certi ambienti di Washington si dice che gli Stati Uniti intendono invitare il Giappone a firmare la pace con la Cina nazionalista (e questo proprio alla vigilia di San Francisco dove le cose non andranno tanto lisce quanto si era creduto) e infine i negoziati di Corea che continuano ad essere interrotti (e se c'è speranza che potranno essere ripresi, c'è pochissima speranza che siano portati alla conclusione che ci si attendeva da due mesi or sono).

Anche la riunione dei tre del Comitato permanente del Patto atlantico presenta i suoi punti oscuri: già quello della partecipazione tedesca alla difesa dell'Europa per quanto meno nero che un anno fa non è ancora chiaro. C'è poi la questione della revisione del Trattato con l'Italia: ieri Acheson ha detto quello che ha detto allacciandosi completamente alle recenti dichiarazioni del portavoce del Quai d'Orsay, ma oggi negli ambienti della capitale è stata messa in circolazione una versione capziosa delle parole dette dal Segretario di Stato, versione che a sua volta ha messo in circolazione la voce che uno dei tre del Comitato permanente (e non occorre dire quale sia) non sia d'accordo con gli altri due. La versione capziosa è data dalla «Washington Post» che, nel resoconto della conferenza stampa di Acheson scrive anzitutto una cosa non esatta, cioè che «il Segretario non ha certamente detto che nel corso della riunione dei tre grandi si prenderà una decisione per la revisione del trattato». E' chiaro invece, dal testo della conversazione svoltasi fra il giornalista Neal Stanford ed il Segretario di Stato che questi ha voluto aggiungere, di sua iniziativa, che sull'argomento della revisione vi potrà essere un comunicato alla fine della riunione: se Acheson ha fatto tale aggiunta alla dichiarazione che del problema si sarebbero occupati i tre del Comitato permanente, aveva le sue buone ragioni, ed una buona ragione può essere la fiducia che la revisione sarà approvata da Stati Uniti, Francia e Granbretagna. Un'altra ragione può essere che abbia preannunciato la possibilità del comunicato per impegnare quello dei due colleghi che preferisce dilazionare.

La cosa appare ancora più seria quando si continua a leggere il brano della «Washington Post». Questa infatti dopo aver detto che Acheson non intendeva dire che sarà presa una decisione, scrive testualmente: «Dal punto di vista pratico, alcuni osservatori ritengono che per la revisione del Trattato di pace si dovrà attendere una sistemazione del problema di Trieste». Il giornale aggiunge poi che, finchè questo non sia risolto, il Governo di Tito «si opporrà vigorosamente» alla revisione del Trattato. Che Tito avesse assunto questa posizione lo si sapeva già: quello che è strano invece che vi siano a Washington degli «osservatori» non identificati ma identificabili di cui parla la «Post» e che prendono la parte di Tito proprio alla vigilia della riunione dei tre «grandi».

C'è da fare una aggiunta di carattere tecnico, che può aver la sua importanza: il redattore diplomatico della «Washington Post» è in vacanza e alla conferenza stampa di Acheson è andato un collega il quale, evidentemente nuovo del mestiere, si è lasciato vendere per fondata una informazione che è indubbiamente tendenziosa. Non bisogna allarmarsi eccessivamente: in una conversazione che abbiamo avuto stasera con un competente osservatore, lo «incidente» della «Washington Post» è liquidato con questo ragionamento: può anche darsi che uno dei tre sia della opinione di cui parla il giornale citato, ma ve ne sono due della opinione opposta. L'opinione degli Stati Uniti è basata su questo semplice postulato: «A noi interessa relativamente che la questione di Trieste sia risolta subito o fra sei mesi o un anno, mentre siamo direttamente interessati acchè l'Italia sia liberata — e subito — dalle clausole di un trattato anacronistico». Con questo l'episodio si può considerare chiuso; però da esso va tratto un ammaestramento, cioè che mentre, come abbiamo scritto ieri la questione di sostanza è praticamente risolta, la via della procedura è cosparsa da difficoltà, alcune delle quali evidenti, altre nascoste, ed il compito di De Gasperi non sarà certamente compito facile.

LEO REA

Provvedimenti allo studio per facilitare i lavori pubblici a pagamento differito

Il problema dei prezzi della carne e della frutta

Roma, 30

L'on. De Gasperi sarà informato, subito dopo il suo rientro a Roma, dei lavori svolti dal CIR in questi giorni e dell'approfondito esame da esso compiuto della situazione economica sia nei riflessi interni come in quelli internazionali.

Il CIR ha tenuto stamane la sua adunanza conclusiva sotto la presidenza del Ministro Vanoni, ascoltando una relazione del Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Camangi sul programma di lavoro che il Dicastero intende sviluppare nei prossimi mesi.

L'on. Camangi si è occupato particolarmente dei lavori a pagamento differito, ricordando che opere di tale tipo e che rivestivano carattere di urgenza, furono autorizzate con legge del luglio 1948 per un importo complessivo di circa 60 miliardi. La metà di tali lavori è stata appaltata, e le relative opere sono già in corso di esecuzione. Difficoltà invece sono nate per l'appalto dei rimanenti trenta miliardi di lavori soprattutto a causa della scarsa disponibilità di mezzi finanziari adeguati in circolazione. Si tratta di un riflesso di una situazione più generale sulla quale influisce il fatto che le banche difficilmente concedono, specie alle cooperative edilizie, lo sconto delle cosiddette «cartelle» (vale a dire il documento probatorio del lavoro eseguito per conto dello Stato a pagamento differito).

Per ovviare a questi ostacoli che rallentano l'attuazione del programma, si stanno studiando opportuni provvedimenti che, secondo l'avviso espresso dall'on. Camangi, potrebbero essere rappresentati o da una garanzia offerta direttamente dallo Stato oppure dalla possibilità per le imprese appaltatrici di scontare le «cartelle» direttamente presso la Cassa depositi e prestiti.

Il CIR ha chiuso così il ciclo di riunioni di questa settimana e tornerà ad adunarsi la settimana prossima, dopo la riunione del Consiglio dei Ministri. Al Consiglio dei Ministri, come si sa, il Ministro del Tesoro on. Vanoni dovrà prospettare, dal canto suo, le soluzioni per il problema dei miglioramenti agli statali. Oggi l'on. Vanoni ha completato i suoi contatti con i rappresentanti delle categorie interessate, ricevendo nella mattinata gli esponenti dei Sindacati autonomi e in serata i rappresentanti della Dirstat.

Per fare brevemente il punto sulla situazione va ricordato che la CISL ha concretato le sue richieste in un aumento delle retribuzioni complessive non inferiore all'8 per cento e la concessione di un aumento di 400 lire sulle quote complementari di famiglia per ogni persona a carico oltre la seconda con decorrenza dal 1.o gennaio 1951. La CISL aveva già da tempo accantonato, almeno per ora, la richiesta della scala mobile. Ieri poi anche la CGIL e la UIL, pur mantenendo fermo il principio della necessità di applicazione della scala mobile, si sono dichiarate disposte ad accantonare per il momento tali rivendicazioni, chiedendo un adeguamento delle retribuzioni pari al 13 per cento.

Il Ministro Vanoni, tenendo conto dei rilievi e delle proposte avanzate dalle Confederazioni, e d'altra parte basandosi sugli studi compiuti dalla Ragioneria generale dello Stato, presenterà al Consiglio dei Ministri soluzioni diverse, concretate in differenti tabelle, prospettando l'onere finanziario che ciascuna di queste comporterebbe per lo Stato.

Dalla discussione e dalle decisioni del Consiglio dovrà essere indicato il criterio e la direttiva da seguire con il limite massimo dell'onere finanziario che lo Stato può sopportare per gli aumenti agli statali. Dopodichè il Ministro riprenderà contatto con i rappresentanti delle categorie interessate per procedere alla definitiva stesura delle tabelle dei miglioramenti.

Al problema dei prezzi, che è alla base del costo della vita e che direttamente investe tutta la massa dei consumatori, il Governo continua a dedicare la sua attenzione. Stamane infatti al Ministero dell'Industria si è tenuta, presso il Sottosegretario Carcaterra, una riunione dei Sindaci e degli assessori all'Annona dei maggiori capoluoghi di provincia, per studiare una serie di provvedimenti atti ad adeguare i prezzi al minuto con i costi di produzione. Alla riunione, alla quale sono intervenuti tra gli altri i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli e Bari, partecipavano il Sottosegretario agli Interni sen. Bubbio e numerosi esponenti tecnici, tra i quali i direttori generali Albertario e De Marzi.

Alla prima parte della seduta è intervenuto anche il Ministro Campilli, il quale ha rivolto un saluto ai convenuti rilevando contemporaneamente la importanza del problema e la necessità di una rapida soluzione di esso. Il Sottosegretario Carcaterra ha poi impostato il problema nei suoi termini essenziali aprendo la discussione alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti.

La riunione non ha avuto tuttavia lo scopo di stabilire subito le basi di provvedimenti da adottare su scala nazionale, ma quello invece di studiare a fondo le situazioni dei mercati all'ingrosso e delle vendite al minuto nelle varie città. In una nuova riunione che si terrà in un secondo tempo, i rappresentanti dei vari Comuni presenteranno relazioni dettagliate, mentre da parte del Ministero sarà comunicato l'esito di una indagine disposta sull'andamento dei prezzi al minuto nei diversi centri. Le conclusioni potranno servire di base per disposizioni di legge a carattere nazionale, e ciò allo scopo di evitare che provvedimenti diversi adottati sul piano locale possano tornare a danno di alcuni Comuni i quali potrebbero vedere disertati i propri mercati a vantaggio di quelli di altri Comuni soggetti a norme meno severe.

Due problemi hanno formato essenzialmente oggetto di esame nel corso dell'adunanza di stamani: la disciplina dei prezzi nel settore ortofrutticolo e l'incremento dell'offerta dei generi di più largo consumo, particolarmente per quanto concerne il rifornimento delle carni. Per queste ultime l'indirizzo scaturito dalla discussione è quello di incrementare al massimo la concessione di permessi di importazione, lasciando tuttavia inalterato il dazio esistente. Per agevolare l'equilibrio dei prezzi in questo settore verrà esaminata l'opportunità di immettere sul mercato forti quantitativi di carni congelate a prezzo notevolmente inferiore a quello delle carni fresche.

Quanto al settore ortofrutticolo, si è constatata la necessità di procedere innanzitutto a una revisione del funzionamento dei mercati generali (servizi, distribuzione, tributi) nonchè alla disciplina del commercio nelle due distinte fasi della raccolta e della vendita dei prodotti da parte dei grossisti e della vendita al dettaglio.

A quanto si apprende, non si intendono stabilire calmieri sui prezzi, ma disciplinare i prezzi stessi attraverso una libera concorrenza, tramite le organizzazioni dei produttori, eliminando tutti quei passaggi che attualmente producono il fenomeno di un artificioso aumento dei prezzi. Le decisioni alle quali si giungerà a conclusione dell'esame verranno attuate dagli organi governativi preposti alla disciplina della alimentazione e del commercio attraverso le varie amministrazioni comunali.

Domattina, intanto, sempre al Ministero dell'Industria presso il Sottosegretario Carcaterra, avrà luogo una riunione delle varie categorie dei commercianti.

Le lettere di Churchill

32 mila dollari rifiutati dai possessori?

Roma, 30

Il corrispondente milanese del «Giornale d'Italia» ha rivelato oggi alcuni curiosi e interessanti retroscena circa il misterioso carteggio Mussolini-Churchill. Il corrispondente ha intervistato il famoso «re della pubblicità» Guido Orlando.

Dall'intervista risulta che i possessori di documenti sono due: un civile e un prete. Il primo esigeva una ingente cifra e il secondo continuava a mettere in rilievo la sua preoccupazione che quelle lettere fossero fonte di bene per l'Italia.

La prima richiesta fu di centomila dollari ma l'Orlando ne offerse 25.000, per poi salire a 30 mila. Nei colloqui di ieri, che dovevano essere definitivi, portò la cifra a 32 mila. Il primo dei possessori aveva dichiarato fin dal primo momento che la somma sarebbe stata devoluta all'assistenza dei detenuti politici. Il sacerdote in un primo tempo aveva dichiarato che avrebbe fatto pubblicare direttamente le lettere per poi donarle all'Archivio di Stato. Infine era venuto nella determinazione di lasciare le lettere al «Sindacato inglese», purchè le lettere non venissero pubblicate e su ciò era d'accordo l'acquirente.

Nell'incontro, che doveva essere decisivo, il sacerdote avrebbe posto basi completamente diverse. Avrebbe detto che era pronto a mettere in lettere in una cassetta con tutte le garanzie per la loro custodia e le avrebbe consegnate gratuitamente a Churchill quando Trieste fosse tornata all'Italia. In sostanza, se l'ex Premier avesse potuto esercitare la sua influenza per il ritorno del Territorio libero all'Italia, sarebbe ritornato in possesso delle lettere.

L'affare diveniva così oggetto di politica e l'Orlando, che vende e compera documenti storici, ma vuole rimanere esclusivamente un uomo di affari, si è ritirato ed ha lasciato l'Italia. I documenti rimangono così custoditi dai due ignoti possessori.

Sarebbe imminente in Corea una forte offensiva comunista

Incessante affluire di rinforzi alle divisioni cinesi in prima linea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 30

Le notizie dal campo nemico orientano sempre più i Comandi alleati verso la probabilità, della ripresa delle operazioni, ma anche qui vi sono gli ottimisti ad oltranza, i quali pensano che si arriverà, invece, alla felice conclusione positiva dei negoziati armistiziali di Kaesong.

Francamente ci troviamo dinnanzi ad una situazione nella quale ogni valutazione degli elementi di fatto che la compongono può risultare errata, ad un determinato momento, per il sopraggiungere di decisioni e volontà lontane ignote a priori ai protagonisti comunisti di primo piano di questa tragedia coreana. E' questa possibilità immanente di improvvise inframmettenze decisive per il futuro corso degli eventi, che tiene gli animi sospesi e induce i Comandi ad esser costantemente pronti a tutte le eventualità. Compresa quella di una ripresa improvvisa e violenta dell'offensiva comunista su vasta scala. Le circostanze di fatto che si vengono accumulando, a dir il vero, la fanno ritenere probabile. Numerosi sono già i verbali di interrogatori di prigionieri catturati in tutti i settori del fronte denuncianti che nei ranghi comunisti si sono ormai messe da parte le speranze di armistizio e si pensa all'offensiva per il mese prossimo, in coincidenza o meno con San Francisco, e, ad ulteriore conferma, aumentano le diserzioni di soldati e di interi nuclei nemici e si accentua il disagio in qualche reparto nordista.

Oggi, poi, ci è stato detto che è stata perfettamente individuata una intera divisione leggera — poco più di 5 mila uomini con 70 carri armati ed adeguata aliquota d'artiglieria — proveniente dal Caucaso e già in parte in territorio coreano. Trattasi di truppe specializzate nella guerra di montagna, specializzazione di cui — per il vero — difettano assai anche i soldati della quarta armata cinese.

Ed infine abbiamo un traffico continuo di uomini e di materiali dal confine coreano-mancese dello Yalu verso le linee di schieramento delle forze cino-nordiste, traffico che non accenna a diminuire di intensità nonostante l'usura, in certi giorni spaventosa, infittagli dall'aviazione alleata con i suoi tremendi martellamenti.

In questo quadro generale si inserisce perfettamente l'aggressività nemica sulle primissime linee, che però ha subito un mutamento nelle ultime quarantotto ore. Sono gradualmente cessati gli attacchi frontali, nella forma classica — forse in conseguenza dell'accertata fulmineità di reazione dei reparti alleati in linea — e si sono contemporaneamente intensificate le infiltrazioni, con temporanei successi in qualche settore. In quel di Yang-Gu, ad esempio, nuclei nordisti all'alba hanno raggiunto e messo in difficoltà per qualche tempo un comando di settore, obbligando le truppe alleate dipendenti ad abbandonare le posizioni antistanti. Lo intervento dell'artiglieria ha facilitato assai il rapido ristabilimento della situazione prima ancora del tocco.

Altre infiltrazioni sono state rintuzzate e neutralizzate prima che le forze avversarie avessero tempo di consolidarsi o di svolgere un qualsiasi tema tattico.

Ad occidente di Kansong, invece, è continuata la battaglia dei colli, con varia fortuna. Le forze sudiste del settore, ne hanno abbandonato uno ma ne hanno ripresi due perduti il giorno innanzi.

Quanto avviene in linea è ovviamente di secondaria importanza di fronte alla grande battaglia delle retrovie, che forze navali ed aeree conducono offensivamente in tutto il territorio coreano.

Nuclei navali hanno impiegato tutti i loro calibri, durante la loro giornata, contro vari bersagli della costa orientale della Corea del nord, dove erano stati individuati segni di movimenti nemici, specie tra Kosong e Kansong. E interi stormi aerei di tutte le specialità sono piombati, spesso ripetutamente durante la giornata, sui gangli più delicati del traffico militare nemico, sconvolgendoli o disorganizzandoli. A tanta attività, che registra un crescendo quotidiano, hanno contribuito anche i bombardieri pesanti delle lontani basi di Okinawa, i quali hanno rivolto la loro offesa soprattutto contro i capilinea ferroviari di Yongmi, Sandong e Sinmak per interrompere il flusso dei rifornimenti dalla Manciuria verso il fronte occidentale.

La cronaca della giornata dovrebbe essere completata da quella dei negoziati. Ma essa è presto detta. Nessuna novità, se si esclude la comunicazione di Radio Pechino di stanotte che «i negoziati non debbono considerarsi falliti od interrotti» ma omettendo qualsiasi indicazione della loro ripresa e aggiungendo, invece, una serie di contumelie all'indirizzo del generale Ridgway e dell'ammiraglio Joy.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Il viaggio negli Stati Uniti di monsignor Montini

Roma, 30

I circoli ufficiali vaticani mantengono il consueto, assoluto silenzio sul viaggio di mons. Montini negli Stati Uniti, mentre negli ambienti vicini alla Santa Sede vengono senz'altro smentite le voci che attribuiscono al viaggio un significato politico.

Si ammette che, data la sua alta carica e la sua competenza diplomatica, il Sostituto alla Segreteria di Stato possa incontrarsi con personalità governative degli Stati Uniti e del Canadà (seconda metà del viaggio); ma gli incontri avrebbero carattere privato.

Anzichè incaricato di una «missione» dal Pontefice, monsignor Montini sarebbe partito per l'altra sponda dell'Atlantico unicamente per variare il programma delle sue vacanze.

Queste precisazioni e smentite possono anche rispondere alla realtà dei fatti; però sono accolte negli ambienti politici con molto scetticismo.

Stupefacenti sintetici rinvenuti a Genova

Genova, 30

In base a informazioni fornite dall'Alto Commissariato per la Sanità, la polizia italiana, in collaborazione con l'*Interpol*, starebbe conducendo a fondo un'inchiesta intesa a stroncare l'attività della maggior parte delle organizzazioni contrabbandiere spacciatrici di stupefacenti. L'organizzazione centrale specializzata nella vendita e spaccio di un nuovo tipo di droga sintetica, più potente della cocaina e proveniente dall'Europa centrale, viene denominata «Club della talpa» e avrebbe le sue sedi periferiche a Bolzano, Verona, Genova, Napoli, Roma e Milano. Gli affiliati della banda sarebbero non meno di 200, fra cui numerose donne.

Stando alle ultime informazioni, la polizia starebbe ormai per giungere all'arresto di un esponente dell'organizzazione che risiede a Milano e che riveste una importante carica commerciale nel mondo degli affari.

Intanto la polizia genovese, nel corso delle indagini, ha rinvenuto in una portineria di via Prè, nascosti con grande cura, due vasetti di vetro nero, contenenti una polverina bianca che se assaporata provoca un immediato stordimento.

Il risultato dell'esame eseguito dall'Istituto provinciale non è stato finora reso noto.

CRONACA DELLA CITTA'

LABORIOSA GESTAZIONE PREELETTORALE

«PATTO DI NON AGGRESSIONE» fra le liste di parte italiana

L'unione formale dei partiti italiani alle prossime elezioni amministrative appare ormai esclusa. Prende corpo, invece, la probabilità che venga stabilita un'intesa fra tutti i partiti italiani, diretta a contenere la inevitabile polemica preelettorale nei limiti di una correttezza basata sul concetto di una larga solidarietà nazionale. Pertanto sarà forse data vita ad un «patto di non aggressione» tra le liste di parte italiana.

Si attende ora che la Democrazia Cristiana si pronunci ufficialmente sull'atteggiamento che intende tenere alle elezioni. L'assemblea generale straordinaria dei soci delle sezioni triestine del partito avrà luogo domenica prossima. Il comunicato che seguirà al termine dell'assemblea, con tutta probabilità sarà l'atto conclusivo di questa laboriosa gestazione preelettorale.

I partiti che più attivamente hanno sostenuto l'idea del blocco unitario — U.Q., P.N.M., e M.S.I. — secondo indiscrezioni trapelate, starebbero esaminando la possibilità di costituire tra loro un raggruppamento elettorale a lista comune. All'iniziativa è stato interessato anche il partito liberale, che fino a questi ultimi giorni si era manifestato favorevole al fronte unico degli italiani. Poichè in questo caso si tratterebbe della formazione di un blocco parziale, l'accoglienza che i liberali farebbero al progetto non è prevedibile.

Si delinea così un elemento nuovo nel panorama preelettorale triestino, di natura non ancora del tutto definita. Indicazioni più precise potranno uscire da una conferenza stampa o da una dichiarazione pubblica del M.S.I., che i circoli politici locali attendono imminente.

Potrebbe tuttavia verificarsi, da un momento all'altro, un fatto nuovo nella dibattuta questione delle liste elettorali, e cioè la formazione di una lista di opposizione nazionale, composta dal PNM, dal MSI, dall'U.Q. e dai liberali. Non si esclude che anche un altro partito — attualmente al lavoro per una lista civica — aderisca all'iniziativa nazionale. In questo caso, la Democrazia Cristiana sarebbe costretta a considerare nuovamente l'opportunità della lista unica di San Giusto, così come è stata raccomandata da De Gasperi.

Intanto si apprende che la assemblea straordinaria del PRI, convocata ieri, esaminato lo schieramento dei vari partiti in occasione della prossima consultazione elettorale, ha approvato l'iniziativa presa dal Comitato direttivo di invitare gli altri partiti democratici italiani ad aderire alla formazione di una lista unica, che «senza pretesa di assurgere o di sostituirsi ad una manifestazione plebiscitaria, volesse significare, al di sopra delle ideologie particolari, l'unione nel nome della Patria di tutti gli italiani di buona volontà ed eliminasse il pericolo di eventuali astensioni, derivanti dalla incertezza determinata dall'eccessivo frazionamento delle liste», ed ha rivolto «caldo appello ai socialisti del PSVG perchè vogliano recedere dalla loro posizione di presentarsi con lista separata, ed alla DC perchè accolga l'appello del Presidente del Consiglio per la formazione della lista unica».

NEL SETTORE SINDACALE

Sette licenziamenti allo Stabilimento Mell

La Camera del Lavoro si è occupata anche ieri di licenziamenti, in seguito alla comunicazione dello Stabilimento Mell annunciante il licenziamento di sette dipendenti. Il personale dello stabilimento, riunito in assemblea, ha votato una mozione indirizzata al G.M.A. nella quale viene auspicato il sollecito interessamento delle autorità per scongiurare il provvedimento.

In merito alla vertenza dei dipendenti statali, ha avuto luogo un'assemblea del Sindacato ferrovieri italiani per l'esame degli ultimi sviluppi dell'azione in corso in sede nazionale. E' stata rivendicata la necessità dell'applicazione del congegno della scala mobile richiesta dalle Confederazioni sindacali dei lavoratori, affermando che nessun'altra soluzione potrà venir accettata dal personale statale. L'assemblea ha inoltre auspicato il mantenimento dell'unità di azione nella vertenza in corso, non solo dei ferrovieri ma di tutti i dipendenti dalle pubbliche amministrazioni.

QUADRIENNALE D'ARTE

Perchè escludere gli artisti triestini?

Il Sindacato pittori, scultori e incisori, aderente alla CISL, con un suo comunicato informa di essersi fatto portavoce, presso i competenti organi del Governo, del malcontento suscitato nel campo degli artisti delle arti figurative per i criteri adottati dalla commissione nella diramazione degli inviti per la IV Quadriennale d'arte, che si terrà nel prossimo novembre in Roma. E' stata fra l'altro segnalata la esclusione in blocco di tutti gli artisti di Trieste.

KATTY BURBA nuova Miss Trieste

(Foto Ceretti)

La diciottenne Katty Burba, abitante in via Rigutti 5, commessa nel negozio di valigeria Gesses, è stata proclamata questa notte, ad unanimità, dalla giuria, e con 346 voti del pubblico, nuova «Miss Trieste 1951». E' nata così la nuova reginetta di bellezza, che è uscita incontrastata vincitrice tra uno stuolo di belle e affascinanti ragazze (la seconda classificata ha raccolto 80 voti). Vestita di bianco, la nuova Miss teneva al braccio un mazzo di gladioli offertile da una graziosa fanciulla figlia di un redattore del «Giornale di Trieste». Hanno partecipato alla selezione una trentina di concorrenti, fra le quali la giuria in un primo tempo ne aveva scelte sette: Katty Burba, Graziella Pecchiar, Armida Migliorini, Laura Derman, Lidia Giotta, Alida Keber.

L'eccezionale avvenimento mondano ha raccolto ieri sera nel parco del «Piccolo Mondo», il più fine pubblico triestino, un pubblico elegante che non aveva voluto perdere l'occasione di presenziare alla proclamazione della nuova «Miss Trieste».

A proclamazione avvenuta, la nuova Miss Trieste è apparsa in pubblico improvvisamente, dopo aver sfondato un grande scudo di carta dietro al quale ella si era celata. Numerosi applausi hanno fatto seguito alla sua apparizione, mentre l'orchestra intonava la canzone «Le ragazze di Trieste».

Ed ecco i nomi delle concorrenti: Marisa Santon di anni 20, impiegata; Licia Macor di anni 19, studentessa; Cristiana Lipper di anni 18, studentessa; Tina Murgolo di anni 19, impiegata; Liliana Moro di Milano, qualificatasi scrittrice; Luisa Giorgiutti di anni 20; Bruna Fabello di anni 18; Franca Saetti di anni 16, studentessa; Nerina Trevisan di anni 19; Lucia Di Stefano di anni 29; Licia Proietti di anni 16, ballerina dell'Opera; Graziella Cossutta di anni 18, impiegata; Laura Dermann di anni 16, commessa; Rosy Lorusso di anni 28, indossatrice; Katty Burba, di anni 18, commessa; Maria Bellizzi di anni 16, studentessa; Daysi Grion di anni 17, studentessa; Armida Migliorini di Capodistria (che si era già presentata al precedente concorso per Miss Cinema e si era classificata al secondo posto); Marina Bordari di anni 16, studentessa con la sorella Ondina Bordari di anni 18, impiegata; Lidia Giotta da Pola di anni 22; Alida Ketter di anni 16; Lina Zanicotti di anni 25, danzatrice; Graziella Pecar di anni 20, già prescelta dalla Casa cinematografica «Ariston» per girare il film «I quattro disertori»; Adriana Blazco di anni 17, commessa; Liliana Borri; Bruna Stasi da Fiume di, anni 20; Licia Fratta di anni 18, campionessa di nuoto; Bruna Nemelli di anni 16, campionessa di nuoto; Pierina Sinnico.

Sulla sezione sportiva della L.N.

In merito ad una comunicazione radiofonica riguardante lo scioglimento della sezione sportiva della Lega Nazionale, il Consiglio direttivo centrale della stessa precisa che la notizia non corrisponde al vero, nel senso che lo stesso ha deliberato di sospendere solo ogni attività agonistica per le squadre pallacanestro e pallavolo, e limitare l'attività della sezione sportiva solo a manifestazioni di propaganda, all'organizzazione di gare, alla diffusione dello sport fra i giovani. Compito questo già svolto dalla vecchia Lega Nazionale, alle cui finalità tende il Consiglio direttivo in carica.

Riapertura del bagno Manzoni

Il Municipio comunica che il bagno comunale di via A. Manzoni verrà riaperto al pubblico sabato 1.o settembre.

Spintone eccessivo

Un gioco da ragazzi è finito male per lo scolaro Renato Casali, di 9 anni, abitante in via Pondares 4, ieri in via Molin a Vento. Erano circa le dodici, e un gruppetto di ragazzi si era messo a giocare in mezzo alla strada, rincorrendosi a vicenda. A un certo punto però uno di essi, un po' troppo esuberante, ha spinto violentemente il Casali il quale, perduto l'equilibrio, è caduto a terra in malo modo, tanto da riportare una vasta contusione alla regione omerale sinistra con la sospetta frattura della clavicola. Il ragazzo poco dopo l'incidente si è presentato da solo all'ospedale, e dopo esser stato visitato dal medico di turno, è stato ricoverato nel reparto ortopedico.

Ultimata nella Sacchetta la costruzione del pontile

Sulla vasta piattaforma di cemento verranno erette le sedi delle varie società di canottaggio - Un centro di sport marini

Un'altra importante opera pubblica è stata portata ieri a compimento, con l'ultimazione del grande pontile in cemento armato per le canottiere, costruito nella Sacchetta, a fianco del molo Sartorio. Più che un pontile, si tratta di un vero e proprio piazzale, che si espande sul mare per una lunghezza di oltre 82 metri, ed una larghezza di circa 26 metri. Su di esso sorgeranno le palazzine delle canottiere, attualmente sistemate sui galleggianti, e sono evidenti i vantaggi che deriveranno alle società sportive con la ricostruzione delle loro sedi su una piattaforma fissa e con opere permanenti. Ne guadagneranno pure il decoro e la estetica cittadina; basti pensare all'ampia visuale del molo Sartorio e della caratteristica palazzina dell'Adriaco, oggi parzialmente nascoste, a chi si trova sulla riva, dalla presenza dei galleggianti delle canottiere, fissati come sono allo stesso molo Sartorio. Abbellimento alle rive deriverà inoltre dalle sedi delle canottiere, che sorgeranno sul pontile, e che verranno ideate con appropriate linee architettoniche, intonate a quel particolare ambiente marinaro che è la Sacchetta.

Come è noto vari sono i lavori in corso in Riva Tommaso Gulli e in Riva Grumula, tutti lavori compresi in un programma di ampliamento delle attrezzature del porticciolo sportivo che si è sviluppato attorno al molo Sartorio, ivi inclusa anche la moderna piscina coperta offerta dal CONI alla nostra città; si risolveranno così in modo razionale i problemi dei velisti, dei canottieri e dei nuotatori, che ivi disporranno di sufficienti e ben disposti impianti. Va ricordato che parte di questo programma già è stato portato a termine, specie per quanto riguarda il molo Sartorio, la cui testata è stata prolungata con tre braccia di molo a «T» che offrono più ampio riparo e più comoda possibilità di attracco alle imbarcazioni. Ora si è ultimato il pontile, ed è sperabile che presto le società canottiere possano dar inizio alla costruzione delle loro nuove sedi, in modo da farle entrare in attività la prossima stagione, contemporaneamente alla piscina.

Per quanto riguarda le palazzine delle canottiere, vorremmo anzi avanzare una proposta, e cioè che per i progetti venga bandito un concorso, al fine di elaborare quanto meno un progetto di massima che tenga conto delle particolari condizioni ambientali ed estetiche di quel pittoresco angolo del porto. E' necessario cioè che, oltre alla ricerca della maggior possibile funzionalità degli impianti, venga curata attentamente la loro sagoma architettonica per il miglior decoro delle rive. Sarà magari opportuno che anche le amministrazioni pubbliche partecipino alla progettazione di queste costruzioni, soccorrendo al caso con contributi le società canottiere, ove queste dovessero, per ragioni di economia (e sappiamo che esse sono floride di attività, ma non altrettanto di mezzi), subordinare la bellezza delle sedi alla possibilità finanziaria di eseguire eventuali maggiori lavori di rifinimento esteriore e di decorazione.

Una simpatica riunione di funzionari, tecnici e maestranze ha solennizzato ieri sera il compimento della costruzione del pontile, avvenuta in mattinata con gli ultimi getti di cemento. Vi hanno partecipato l'ingegnere capo del Genio civile Levi, il dirigente preposto alle opere marittime ing. Priolo con l'assistente Messina-Lazzara, il costruttore ing. Scarpa, l'ing. Rizzi della Marmifera Gorlato, esecutrice dei lavori alla testata del molo Sartorio, e le maestranze del Cantiere. L'ing. Levi ha espresso a tutti il suo compiacimento per l'opera eseguita, progettata dal Genio Civile, con parziali modifiche dell'ing. Scarpa. Il pontile ha una superficie complessiva di 2 mila 173 metri quadrati, e poggia su 140 pilastri fissati sul fondo marino ad altrettante basi in cemento, ciascuna del diametro di metri 1,20. La costruzione è stata portata a termine in nove mesi e mezzo di lavoro, con l'impiego di 32.500 ore di lavoro, oltre alle 2650 effettuate dai palombari.

Segnaliamo nell'occasione lo avvenuto inizio dei lavori per un'altra opera portuale di interesse turistico e sportivo, e precisamente l'ampliamento del porticciolo di Barcola. Accanto a quel porticciolo è in corso lo interramento di un vasto tratto di mare, nell'ansa che prima formava l'inizio della passeggiata sul lungomare con le opere protettive del porticciolo. Mentre il terreno così ricavato verrà trasformato in giardino, il porticciolo stesso viene ora ampliato con il prolungamento della diga di protezione. Ne risulterà un'insenatura molto più ampia di quella attuale. Verrà mantenuta una divisione tra la parte vecchia e quella nuova del porticciolo; la prima sarà riservata ai pescatori, la seconda alle imbarcazioni da diporto.

Ritornano i bambini della colonia di Enego

I bambini accolti per l'Ufficio colonie della Prefettura nel Preventorio della C.R.I. di Enego, stanno bene. Rientreranno a Trieste domani, sabato, fra le ore 17 e le 18. I genitori sono invitati a prelevarli in piazza Vittorio Veneto.

Il rientro del conte di Carrobio

E' rientrato ieri a Trieste, da un periodo di licenza, il conte Renzo di Carrobio, ed ha ripreso le sue funzioni di capo della Missione italiana.

† Mercoledì 29 è volato al Cielo l'angioletto

Gianni Rigonat
di anni 7

Straziati dal dolore ne dànno l'annuncio il BABBO e la MAMMA unitamente alle famiglie congiunte.

Nel contempo ringraziano i medici che lo ebbero in amorosa cura nonchè il personale religioso. Ringraziano pure tutti coloro che vorranno in vario modo onorare il loro angioletto.

Il funerale partirà dall'Ospedale Burlo Garofolo, oggi venerdì alle ore 16.30.

Famiglie RIGONAT - WREMEZ - STRADIOT - SEGA - PIAZZOLLA - DE VIVO

† Ieri ci ha lasciati per sempre il nostro adorato

Giuseppe Pin
d'anni 54

Angosciati ne dànno il triste annuncio l'addolorata MOGLIE, i FIGLI, la sua cara NIPOTINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 16.30 da via Donatello 3.

† Il 25 corr. spirava ad Ancona dopo lunghe sofferenze

Giuseppina ved. Minerva

Il fratello EMILIO BERCE' ne dà partecipazione a quanti la conobbero ed amarono.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa, ringrazia tutti coloro i quali parteciparono con commovente dimostrazione di affetto al suo dolore, per la perdita improvvisa del

Prof. Giovanni Cossi

Nel contempo ringrazia la Direzione ed i Colleghi d'Ufficio.

Famiglia COSSI

Trieste, 31 marzo 1951

Profondamente commossi per l'imponente dimostrazione d'affetto e di stima tributata al nostro caro

Luigi Del Vecchio

ringraziamo sentitamente gli amici e conoscenti che hanno preso parte al nostro lutto.

I FAMILIARI

L'OPPORTUNITÀ DI RINNOVARE in tempo la carta d'identità

Le disposizioni emanate nelle ultime settimane dal G.M.A. e dal Comune circa la validità delle carte d'identità, possono aver creato confusione nella cittadinanza, dato il contrastante tenore delle stesse: l'una cioè avverte che per l'identificazione degli elettori alle prossime elezioni verranno considerate valide anche le carte di identità già scadute; la seconda disposizione, quella del Comune, sollecita invece la cittadinanza a rinnovare tempestivamente i documenti.

Sarà opportuno quindi chiarire ed aver ben presenti le diverse finalità delle due disposizioni. Anzitutto quella del G.M.A. concernente le elezioni. Essa è stata emanata per garantire il diritto di voto anche a coloro che si troveranno in possesso, il giorno delle elezioni, della carta di identità scaduta (la validità è di tre anni dalla data di emissione). Viene precisato che saranno considerati validi i documenti, purchè non siano scaduti da più di un anno, e poichè le nuove carte di identità sono state emesse negli ultimi mesi del 1948, la possibilità di votare viene così assicurata a tutti. Questa opportuna disposizione vale però esclusivamente per le elezioni.

A tutti gli altri effetti invece, trascorsi i tre anni dal giorno del rilascio del documento, la carta di identità non ha più valore. Da qui la necessità che tutti provvedano in tempo utile a rinnovarla per ogni eventuale bisogno (passaggio dei posti di blocco, pratiche presso le amministrazioni pubbliche, le banche, la polizia ecc.). Va tenuto anche presente che tre anni fa la maggior parte delle carte di identità erano state rilasciate in un breve lasso di tempo, negli ultimi mesi fissati per la precedente operazione di rinnovo. Ne consegue che se tutti attenderanno l'ultima scadenza, anche questa volta si ripeteranno le lunghe code davanti agli uffici municipali, mentre sarebbe facile evitare tanto disagio se sin d'ora tutti sentissero il dovere di affrettarsi a chiedere il rinnovo del documento, anche prima della sua scadenza. L'apposito ufficio comunale già riceve sino a 400 richieste giornaliere di rinnovo, ma esso è stato attrezzato per soddisfare un numero più che doppio di richieste. Poichè il ritiro della carta di identità scaduta avviene soltanto alla consegna della nuova, nessun motivo di timore sussiste di rimanere sprovvisti di un documento idoneo per votare.

Ripetiamo pertanto le norme emanate dal Comune per le operazioni di rinnovo dei documenti di identificazione: a decorrere dall'1 settembre, l'ufficio carte d'identità di via Malcanton n. 3 provvederà a rinnovare, fino a nuovo avviso, le carte d'identità in scadenza (o scadute), emesse nei mesi di agosto, settembre, ottobre 1948. Si ricorda che all'atto della richiesta per il rinnovo si dovranno presentare, oltre alla carta d'identità vecchia, tre fotografie di data recente. Si avvisano nel contempo gli interessati che le fotografie eseguite dai fotografi autorizzati, se respinte dall'ufficio perchè non eseguite in conformità alle disposizioni vigenti, dovranno, per accordi presi con l'Associazione artigiani — Sindacato fotografi — essere gratuitamente rifatte.

L'ufficio di via Malcanton rimane aperto al pubblico tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 13.30. Tuttavia le persone che non hanno ancora provveduto a munirsi della carta d'identità in base agli ordini del G. M. A. potranno continuare a rivolgersi all'ufficio sopra indicato indipendentemente dalle disposizioni di cui al presente avviso.

VISITA DEL VESCOVO ai bimbi delle colonie

E' rientrato ieri in città, da una lunga visita alle colonie triestine il Vescovo mons. Santin. Era accompagnato da mons. Harnett, direttore della Missione di Trieste del N.C.W.C., da mons. Sirotti della P.C.A. e da don. Bottizer degli Aiuti Internazionali.

Il Vescovo ha voluto visitare tutte le colonie triestine, ed a tutti i bimbi ha rivolto il suo saluto, ed ha dato loro la sua apostolica benedizione. Commovente è stato l'incontro del Vescovo con i bambini profughi della colonia di Rigolato: erano bimbi raccolti nei campi dei profughi del G.M.A., ed ospitati in questa colonia organizzata da mons. Harnett e gestita dall'Opera figli del popolo. Qui il Vescovo ha ricevuto l'omaggio di due bimbi provenienti da località di oltre cortina. La visita si è conclusa a Grado, nella colonia «Nazario Sauro» dei profughi giuliani e dalmati.

Alcuni letti di ferro misteriosamente scomparsi

Un furto è stato perpetrato l'altro giorno in una casa diroccata, adibita a deposito di rottami, sita in via Giuliani 40. Nel presentare regolare denuncia alla polizia, il proprietario del magazzino, Nicolò Cianciolo, di anni 52, abitante in via Conti 32, ha precisato che i ladri sono riusciti a sottrargli alcune testate di letti di ferro, un asse metallico, e cinque telai di ferro, per un valore complessivo di circa 5 mila lire. Il fatto strano è che, non è stato possibile ancora appurare come i ladri siano penetrati nel locale, non avendo essi lasciato alcuna traccia. La polizia ha iniziato le indagini del caso.

Nella giornata di ieri l'altro sono stati denunciati alla polizia i furti di due biciclette. Danneggiati sono rimasti il quarantunenne Erasmo Zotti, abitante a Pendice Scoglietto 6, e il ventenne Mario Musina, abitante in salita di Gretta 12. Lo Zotti aveva lasciato incustodita la sua bici (del valore di circa 30 mila lire) nel sottoscala della sua abitazione. Il Musina invece l'aveva lasciata per alcune ore nell'atrio del portone dello stabile contrassegnato col n. 4 di via Brunner. Lamenta un danno di 6 mila lire.

Bracciante infortunato

In preda a dei dolori viscerali, è stato accolto ieri pomeriggio nel reparto osservazione dell'ospedale, il bracciante Eugenio Rustia, di 36 anni, abitante in via della Guardia 12. Ha dichiarato di essersi sentito male mentre stava scaricando da un piroscafo ormeggiato al Porto nuovo del magnesio. Egli ritiene appunto che il suo malore sia stato causato dalle esalazioni di detto materiale. Trasportato dalla CRI all'ospedale, e riscontratigli dei sintomi di intossicazione, è stato accolto nel pio luogo con prognosi di guarigione in sei-otto giorni.

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Sabato e domenica gita a Cortina e salita alla Punta Sorapis. Domenica gita a Valbruna, Laghi di Fusine e Capanna Piemonte. Per metà settembre gita in Austria con visita dell'incantevole salisburghese. Soggiorno con turni settimanali a Valbruna. Informazioni ed iscrizioni in sede, via D. Rossetti 15.

Gita a Castelmonte e Cividale

Domenica gita in torpedone a Castelmonte e Cividale.

Prezzo lire 800 a persona. Prenotazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2, e Stazione Autocorriere Biglietteria 2.

FIAMME NEL BOSCO

L'incendio si è manifestato in una zona presso Basovizza ed ha causato circa 1 milione di lire di danno

Per cause ancora imprecisate, un violento incendio si è sviluppato ieri nelle prime ore del pomeriggio a circa un chilometro e mezzo da Basovizza, e precisamente in un bosco denominato «Bazzon», di proprietà del Demanio. Detto bosco si trova proprio a fianco della strada Opicina-Basovizza, nel punto in cui questa fa una curva. In quei pressi si trova pure la casa del Dazio consumo. Data la natura boschiva del terreno, ben presto le fiamme si sono dilagate in modo preoccupante, anche per il fatto che in alcuni spiazzi si trovavano dei forti quantitativi di fieno. L'incendio, alimentato da un po' di vento, è dilagato per circa una ventina di migliaia di metri quadrati.

Prime ad accorrere sul posto era una pattuglia della polizia del Distretto di Basovizza — una decina di uomini al comando del sergente Bravan — che iniziava prontamente l'opera di spegnimento. Poco dopo giungevano i vigili del fuoco di Opicina che, al comando del maresciallo Sgorbizza, mettevano in azione le pompe. L'opera di spegnimento, iniziatasi alle ore 13.08 aveva termine alle ore 17.45. Le fiamme avevano distrutto circa un migliaio di piantine di rimboschimento e una trentina di quintali di fieno. Il danno si aggira sul milione di lire.

Bimbo di cinque anni urtato da un'auto

Un grave pericolo ha corso ieri sera il piccolo Franco Restino, di cinque anni, domiciliato in via Felice Venezian 30. Accompagnato dai propri familiari, il bimbo stava transitando verso le 18,30 per via Trento, quando, eluso il controllo dei genitori, si allontanava tutto solo, attraversando la strada all'altezza dell'incrocio di via Trento con via Rossini. In quel preciso istante sopraggiungeva da via Cassa di Risparmio una «Chevrolet», guidata da un militare americano, il quale, visto il piccolo pedone, dava mano ai freni e sterzava bruscamente per evitare l'investimento. Nonostante la pronta manovra del soldato, il piccino tuttavia veniva urtato da un parafango, che lo faceva cadere a terra. Soccorso immediatamente, il piccino veniva accompagnato al vicino posto di pronto soccorso della CRI. Fortunatamente l'imprudente Franco ha riportato soltanto una leggera ferita alla fronte

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un cameriere prima classe; un cameriere seconda classe; un cameriere capo mensa ufficiali; un garzone camera in prima; un piccolo camera; una cameriera prima classe; una cameriera seconda classe; un panettiere; un mozzo coperta.

★ OGGI. Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: Ore 20.30, in via del Prato (Scoglietto), a Monrupino, a Borgo Grotta Gigante e a S. Antonio in Bosco.

★ I ragazzi ospiti delle colonie di Pierabech e Casadorno dell'Opera figli del popolo, rientreranno a Trieste questa sera tra le 18 e le 19, presso la sede di via Duca d'Aosta 10.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.3, minima 21.2; pressione 761.6 stazionaria; umidità 75 p. c.; temperatura del mare 27.2.

Oggi: S. Raimondo, Amato. — Il sole sorge alle 5.23, tramonta alle 18.47. La luna sorge alle 3.56, tramonta alle 18.26.

Maree: OGGI: alta ore 9.20, cm. 48 sopra il l. m.; bassa ore 15.10, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 20.55, cm. 41 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 3.15, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 9.40, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Alla Salute, via Giulia 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Bullo ved. De Marco Francesca, a. 64; Rigonat Giovanni, a. 7; Valetich Francesco, a. 50; Ciceron ved. Tercovich Giovanna, a. 55; Paisetti ved. Mora Giuseppina, a. 83; Sancin Maria, a. 71.

MATRIMONI CELEBRATI: Ranieri Costantino, impiegato, con Cucelli Onda, casalinga; Cherti Luciano, impiegato, con Prassel Liliana, sarta; Borshosh Mihail, muratore, con Vegh Etel, operaia; Ringel Kristian, agricoltore, con Tilly Caterina, casalinga; Mihalin Pavel, operaio, con Zeleznjakov Nadezda, operaia.

MATRIMONI TRASCRITTI: dott. Maziero Enrico, insegnante, con Carnaro Maria, pittrice; Sancin Carlo, elettromecc., con Bonomo Fausta, modista; Laureni Duilio, impiegato, con Merlach Nella, impiegata; Vidari Giovanni, agente P. C., con Lasich Zulema, commessa; Cumer Giuseppe, agente P. C., con Germiniasi Emilia, casalinga; Mozè Mario, elettrotecn., con Vecchiet Loredana, commessa.

Per l'esecuzione di lavori stradali la salita alla Madonna di Gretta rimane temporaneamente chiusa al transito dei veicoli, che verrà dirottato, sino all'ultimazione dei lavori, per via Cisternone e via Bonomea.

Settembre a Cima Sappada

Soggiorno ideale offre l'Albergo Sorgenti del Piave, situato in magnifica posizione, dotato di tutti i conforti moderni, con rinomata cucina. Pensione giornaliera tutto compreso lire 1450. Informazioni presso gli Uffici UTAT e la Sala Pubblicitaria.

LA RADIO

TRIESTE

Ore 11.30: Orchestra melodica; 12: Complessi vocali; 12.20: Musica brillante; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Solisti all'organo Hammond; 14.30: Orchestra d'archi; 17.30: Programma dalla BBC: Musica da camera; 18: Programma per i ragazzi: «Don Bosco»; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Preludi e intermezzi da opere; 20.33: Parata d'estate, varietà musicale; 21.25: Concerto sinfonico diretto da Mario Fighera; 22.45: Complessi ritmici vocali e strumentali; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 17: Orchestra Angelini; 17.45: Canzoni napoletane; 18: Musica da camera; 18.30: Jazz; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

Ore 13.20: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18.44: Romanzo sceneggiato: «Farai un viaggio», di A. Anguissola; 19,25: Vedette al microfono: Susy Solidor; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Ugole d'oro: Titta Ruffo; 21.40: Orchestra Fragna; 22.10: «Il ballo dei vecchioni», radiodramma di Beni Montresor.

TERZO PROGRAMMA

Ore 21: Musiche per pianoforte a quattro mani, di F. Schubert; 21.30: Riviste estere; 21.45: «Il crepuscolo degli dei», opera in tre atti di R. Wagner, atto terzo.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219,5)

Ore 12.30: Valzer celebri di Straus; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

Pagamento delle pensioni di guerra e ordinarie

La sezione di Tesoreria provinciale comunica:

«Si rende noto che, per effetto degli ulteriori miglioramenti economici recentemente concessi a favore dei titolari di pensioni ordinarie e di guerra, ed al fine di ottenere una equa ripartizione dei pagamenti delle pensioni stesse presso gli Uffici pagatori, nei diversi giorni precedenti la scadenza delle rate, il Ministero del Tesoro ha disposto che detti pagamenti vengano effettuati come segue:

Pensioni scadenti il giorno 5 del mese: dal giorno 1, le pensioni di guerra, senza limite di importo; dal giorno 2 le pensioni ordinarie d'importo fino a lire 12.000; dal giorno 3 le pensioni ordinarie d'importo fino a lire 15.000; dal giorno 4 le pensioni ordinarie d'importo fino a lire 20.000; dal giorno 5 le pensioni ordinarie d'importo fino a lire 25.000.

Pensioni scadenti il giorno 12: dal giorno 8 le pensioni dei grandi invalidi di guerra; dal giorno 10 le pensioni fino a lire 20.000; dal giorno 11 le pensioni fino a lire 30.000; dal gorno 12 le pensioni fino a lire 40.000.

Pensioni delle Ferrovie dello Stato: dal giorno 21 le pensioni fino a lire 18.000; dal giorno 22 le pensioni fino a lire 22.000; dal giorno 23 le pensioni fino a L. 28.000; dal giorno 24, le pensioni fino a L. 35.000.

Pensioni con scadenza fine mese: a cominciare dal penultimo giorno del mese.

ASTERISCHI

ANELLINI...

... fiocchetti e bricchetti all'uovo, sono i tre tipi di pastina contenuti nella «Bustina Luda». Anche il vasetto LUDA per la sua insuperabile praticità sta diventando una necessità in ogni cucina moderna. Richiedeteli ai vostri abituali fornitori!

Il pollice troncato

Seriamente infortunata è rimasta nel pomeriggio di ieri la ventiseienne Emilia Cosorog in Maggini, abitante in Strada per Fiume 26: in un banale incidente, ella ha riportato l'asportazione traumatica dell'ultima falange del pollice della mano sinistra. Verso le ore 13.30, la giovane donna si trovava su un autobus della ATI in servizio di linea tra piazza Barriera e la località Gloria. Alla fermata nei pressi dell'ospedale della Maddalena, la Coroseg si accingeva a scendere dal veicolo quando improvvisamente un giovane, che si trovava sulla stessa corriera, chiudeva violentemente la portiera senza accorgersi che la donna si sosteneva ancora con una mano alla intelaiatura dello sportello. Con un urlo di dolore la poveretta ritirava la mano dalla dolorosa stretta. Essa veniva soccorsa da alcuni presenti mentre qualcuno correva ad un telefono vicino per richiedere l'intervento della CRI. Poco dopo la donna veniva trasportata con una autolettiga all'ospedale e ivi accolta nella prima Divisione chirurgica. Salvo complicazioni, guarirà in una ventina di giorni.

Travolta da un ciclista

Poco dopo le ore 11 di ieri, è stata accolta nel reparto ortopedico dell'ospedale, la cinquantacinquenne Maria Barretto, abitante in via Perarolo 29, per la frattura dell'omero destro. Prognosi di guarigione giorni 40 salvo complicazioni. La donna era rimasta vittima di un investimento da parte di un ciclista, rimasto sconosciuto, che l'aveva atterrata la sera prima, nei pressi della chiesa di Barcola. La Barretto, dopo l'incidente, era rincasata, non ritenendo grave la ferita riportata. Con l'acuirsi dei dolori, la poveretta ha ritenuto opportuno ricorrere all'ospedale, come ha fatto.

Orario delle profumerie. L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che con il giorno 31 agosto le profumerie osserveranno la seguente apertura antimeridiana: dalle ore 9 alle ore 13. Rimane invariato l'attuale orario pomeridiano.

Nella ricorrenza del 40.o anniversario di matrimonio di SOLIDEA ed ERMANNO BOSSI i figli Duilio ed Ermanno augurano ogni bene e felicità per molti anni.

SPETTACOLI

Oggi concerto nel parco di Villa Revoltella

Nel parco di Villa Revoltella, recentemente restaurato, avrà luogo oggi, alle 19, un grande concerto operistico. Il concerto sarà sostenuto dalla Banda cittadina «G. Verdi» che si presenterà al pubblico con uno scelto repertorio di musica classica antica e moderna. La bella iniziativa, presa per desiderio e su suggerimento del Sindaco ing. Bartoli, incontrerà certamente i favori della popolazione, cordialmente invitata ad intervenire alla manifestazione d'arte che avrà per cornice uno dei più bei punti della nostra periferia, facilmente raggiungibile, d'altra parte, con l'autolinea L, che parte dai Portici di Chiozza ogni venti minuti.

Le più belle canzoni all'Estivo della Ginnastica

Le più belle canzoni nostre, antiche e moderne, sono echeggiate ieri sera al Teatro Estivo della Ginnastica, cantate dalla vezzosa vedetta della Radio Nadia Nadi. Applauditi vivamente sono stati gli ottimi comici Fulvio Menotti, Silvia Silvi, Luigi Tasca e Liliana Reis nelle loro brillanti trovate.

Oggi programma completamente nuovo. Domani serata d'onore della simpatica diva del microfono Nadia Nadi, che promette una gradita sorpresa per i suoi numerosi ammiratori.

Lunedì avrà luogo l'attesa serata del dilettante, che si promette quanto mai varia e divertente. Stasera sullo schermo «Governatore rubacuori» con Robert Joung e M. O' Hara.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): Esther Williams, Red Skelton, in «La figlia di Nettuno» E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «Peggy la studentessa», un technicolor Universal, con Diana Lynn, Charles Coburn. Precede Incom con «La tragedia del lago di Resia». Ultima alle 22.
FENICE. 17 (ult. 22): «La storia di un detective», con J. Scott Smart, Emmett Kelly. E' un film Universal.
ARCOBALENO. 16.30: rappres. eccezionali: La Republic presenta: «Il guanto d'oro», con Ray Sugar Robinson, Randolph Turpin per il campionato dei pesi medi, e «7000 miglia nella giungla», ripresa cinematografica nell'Africa misteriosa. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restaur.
ASTRA ROIANO. 17: Il miglior Totò nella sua ultima e più spassosa interpretazione: «Totò sceicco».
ALABARDA. 16.30: «La chiave della città», originale e divertente film Metro con Clark Gable e Loretta Young.
ARMONIA. 15.30: «Corea in fiamme», il film d'attualità. Varietà: Compagnia Angelino. Grandioso spettacolo.
GARIBALDI. 15: La tempestosa vita di un uomo in: «Bandito galante» con David Brian, Marjorie Reynolds, John Archer. I visione.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Nessuna donna resiste al fascino de «Il bandito galante», con David Brian, Marjorie Reynolds e J. Archer. I vis.
IMPERO. 17: «Libera uscita», un capolavoro di comicità con Carlo Croccolo e Nino Taranto. Segue Incom 634.
IDEALE. 16.30: «Domani è troppo tardi», un capolavoro di grande successo con V. De Sica e A.M. Pierangeli.
ITALIA. 16: «Napoli eterna canzone» il film dell'amore e delle belle canzoni on Franca Marzi, Anna Di Lorenzo e Dante Maggio.
MARE. 15.30: «La porta murata», con Pierre Blanchar. Film romantico. Prima visione assoluta.
SAVONA. 16: «Questo mio folle cuore», un capolavoro con Susan Hayward e Dana Andrews.
VIALE. 16: «Il ponte dei senza paura». Domani: «Una famiglia sottosopra», divertentissimo con A. Sheridan e Victor Mature.
VITTORIO VENETO. 16.15: «Si può entrare?», Clifton Webb, Joan Bennett, Robert Cummings. Il film della comicità schietta ed avvincente, prodotto dalla Fox.
AZZURRO. 16: «S.O.S. Jungla!» R. Callhoun, V. Grey; grandioso a colori.
BELVEDERE. Domani riapertura con «L'isola del tesoro», B. Driscoll, R. Newton. Technicolor. Successo R.K.O.
MARCONI. 16.30, estivo 20: «Il terrore corre sul filo». La più grande interpretazione di B. Stanwyck, B. Lancaster.
MASSIMO. 16: «Il sottomarino fantasma» film della passione e della emozione, con Marta Toren e Robert Douglas.
NOVO CINE. 16: Errol Flynn, Ann Sheridan: «La bandiera sventola ancora», Warner-Bros.
ODEON. 16: «Tra le nevi sarò tua». Ritmi, amore, allegria, con Sonia Henie, John Payne, Sammy Kaye e la sua orchestra.
RADIO. 16: «Nasce una stella», con Janet Blair, Don Ameche. Un divertente film.
VITTORIA. (Estivo 20 e 22): «Notte e dì», un technicolor con Cary Grant, Alexis Smith, Jane Wyman.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21: «Ogni ragazza vuol marito» con Cary Grant e Diana Lyn. BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti. BOTTEGA DEL VINO: concerto dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria All'HERMITAGE dancing orchestra Safred e trio Bartoli. Nella birreria Trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica 47. Ore 20.30: Sulla scena: grande successo di Nadia Nadi nel nuovo repertorio: complesso Menotti-Tasca con nuovo programma. Orchestra m.o Gandolfo. Sullo schermo: «Governante rubacuori», con R. Young, M. O'Hara. Posti numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso L. 150, ridotti L. 120. Si ripete il primo tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Desiderami», Greer Garson, Robert Mitchum, Richard Hunt (M.G.M.).
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «La grande missione», successo con L. Darnell, T. Power.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «L'Arca di Noè», con Gianni e Pinotto.
BROCCHETTA ESTIVO. Cassa 19.30, inizio 20: «Kismet», Ronald Colman, Marlene Dietrich. Technicolor Metro.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Sangue sulla luna», Robert Mitchum. Si ripete il primo tempo.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena sabato ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30.
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI

ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO - TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
PRATO RESIA ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TARVISIO ore 6.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì sabato ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg - Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.
VIENNA lunedì ore 6.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA VENEREE E PELLE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III TELEFONO N. 96384

Dott. MARIO GENTILLI Specialista malattie PELLE e VENEREE Riceve dalle 11.30-1 e 18.30-20 PIAZZA TOMMASEO 4-I Telef. 28330

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 Telefono ...94 Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa N. 10, IV p. TELEFONO 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11 V.le XX SETTEMBRE 24-II TELEFONO N. 96336

Per NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI CAVALLAR

Albergo Trieste - Frassenè AGORDINO (m. 1100) di recente costruzione. Posizione isolata. - Bagni. Acqua corrente nelle camere. Riduzioni speciali settembre. — Telef. n. 4

BALBUZIE vinta certamente in soli 8-10 giorni dal noto specialista prof. E. Vanni Medaglia d'Oro. Iscrizioni al Corso 2 settembre Alb. Vanoli, Trieste.

FISICA e metafisica

NON E' UN LIBRO facile quello del Bachelard su *Il nuovo spirito scientifico* tradotto dall'Albèrgamo (Laterza), ma fra i numerosissimi scritti che negli ultimi decenni sono stati dedicati alla esposizione dei concetti generali della fisica moderna, è uno di quelli che più viva dànno la sensazione della crisi in cui è precipitato il pensiero, che spingendosi fino all'estremo limite delle sue capacità razionali, ha perduto completamente il contatto con la realtà.

Questa «realtà» la prendiamo nel suo significato più ovvio: si tratta della realtà nella quale viviamo e che ad ogni momento, per così dire, tocchiamo con mano; della realtà delle cose, di tutte le cose che sono collocate nello spazio e si muovono e si trasformano nel tempo. Ora il moderno pensiero scientifico è giunto a concepire una realtà fuori dello spazio e del tempo, non — s'intenda bene — una realtà immaginaria o ideale (pur sempre formata con elementi di quella effettiva e materiale con la quale siamo immediatamente a contatto), bensì una realtà che è fuori di ogni intuizione, quindi intraducibile in un modello, in una figura sia pure astratta e tuttavia «fisicamente» vera e «fisicamente» pensabile.

Nessuno deve sentirsi umiliato se non afferra subito questa concezione. Un grandissimo fisico del secolo scorso, lord Kelvin, confessava di non essere mai riuscito a capire la teoria elettromagnetica, perchè non poteva tradurla in un modello meccanico. E' un fatto che la nuova scienza fa a meno di quella intuizione del mondo esterno, che era stata il fondamento della fisica e dei suoi strepitosi successi durante il secolo XIX. Ciò non significa che la concezione meccanica e deterministica del mondo, propria della vecchia fisica, sia tramontata: in un mondo che si muove sui due binari del tempo e dello spazio, non potremmo vivere se non lo pensassimo come una macchina dai movimenti predeterminati e prevedibili. Si tende, anzi, a meccanizzarlo sempre più. Ma è stato scoperto un altro mondo che sfugge al meccanismo e al determinismo e la cui realtà è pensabile indipendentemente da quello spazio e da quel tempo nei quali siamo tenuti immersi dai nostri sensi limitati.

Sarebbe stata assurda, per uno scienziato di cinquant'anni fa, la pretesa di concepire un mondo della natura non obiettivamente determinato in ogni sua parte e quindi descrivibile mediante leggi, la conoscenza delle quali rende possibile prevederne ogni trasformazione. Il Bachelard fa un'analisi profonda della «psicologia del determinismo». E' stata la conoscenza del moto regolare degli astri, delle forme e dei movimenti semplici — definibili geometricamente — dei corpi celesti, che ha dato la prima idea della «regolarità» di tutti quanti i fenomeni naturali. Ma l'amplificazione di questa idea è stata possibile solo a prezzo di una radicale semplificazione del modo di concepire i fenomeni. In realtà, non vi è legge senza perturbazioni (gli stessi corpi celesti si deformano, e le loro traiettorie subiscono alterazioni), sicchè per stabilire una legge, bisogna scegliere alcuni aspetti dei fenomeni, trascurando quelli che potrebbero smentire la regola. Il determinismo della natura non è, dunque, oggetto di osservazione immediata; al contrario, presuppone una serie di «restrizioni sperimentali», per cui soltanto i fenomeni semplificati e, per così dire, solidificati in una certa forma, appariscono determinati e determinabili.

La forma è quella meccanica, consistente nella relazione — ritenuta ineluttabile — fra la causa e l'effetto, per cui, dato un fenomeno, esso non potrebbe essere che l'effetto di un fenomeno precedente e la causa di un fenomeno successivo. Determinismo, meccanicismo, principio di causalità sono, così, formulazioni diverse di un medesimo concetto, che ha servito ad innalzare l'intero edificio della vecchia scienza. Ma ecco che la nuova scienza scopre che la natura può essere guardata in modo, che quel concetto non serve più; ossia che vi è qualcosa, nel mondo naturale, per cui il determinismo non è più concepibile, qualcosa che si sottrae, perciò, ad ogni possibilità di previsione.

Non si tratta di una indeterminazione provvisoria, dovuta all'insufficienza dei mezzi di indagine e delle nostre conoscenze. Si tratta di un carattere necessario e ineliminabile della realtà fisica in quanto sfugge all'osservazione diretta, ossia in quanto può essere osservato solo prima o dopo del suo verificarsi. Questa impossibilità dell'osservazione diretta è tanto più grande quanto più si discende nella scala dei fenomeni: essa è assoluta nel mondo degli atomi, dove, infatti, non vigono leggi, ma solo probabilità. E le stesse leggi che vigono nel mondo, che possiamo vedere e toccare e sentire, non esprimono altro che costanti statistiche: solo che la loro probabilità è così alta, che praticamente è trascurabile l'ipotesi del loro non verificarsi.

Ma se il determinismo e il meccanismo presuppongono una realtà fatta di fenomeni solidificati, un mondo di «cose» che agiscono le une sulle altre secondo il principio di causalità, la realtà in cui vige il principio di indeterminazione è, invece, una realtà senza «cose». La nuova fisica non ha «oggetti», e le relazioni fra cose e movimenti, nelle quali si risolve il meccanismo del mondo, restano fuori della sua competenza.

Perdendo i contatti con la realtà oggetto d'intuizione, la nuova fisica è una creazione della pura ragione assai più e meglio di quel che lo era la tradizionale metafisica. Forse la nuova fisica rappresenta la metafisica nuova.

W. CESARINI SFORZA

Visitatori della Russia

Mosca, 30

Il giornale «Izvetia» annuncia oggi che durante i primi sei mesi del 1951 centodieci delegazioni straniere, provenienti da 28 paesi, hanno visitato l'Unione Sovietica. 40 di queste delegazioni hanno assistito alle celebrazioni del 1.o maggio a Mosca.

LE FACCE SORRIDENTI E ABBASTANZA FOTOGENICHE DI PERON E DELLA BELLA EVITA SONO IN QUESTI GIORNI RIPRODOTTE SU TUTTI I PRINCIPALI EDIFICI DI BUENOS AIRES PER LA CAMPAGNA ELETTORALE. COME SI VEDE NELLA FOTO, IL PARTITO PERONISTA NON BADA A SPESE PER LA PROPAGANDA: TANTO E' SICURO DELLA VITTORIA

ANCHE IN NORVEGIA LA VITA NON E' TANTO FACILE

Al Re Haakon in bicicletta non piacque il bar automatico di Oslo

Il Sovrano manifestò in modo evidente la sua disapprovazione per un sistema troppo pianificato - Le difficoltà per i costruttori di case - Sei figli e 85 metri quadrati - Il tè senza zucchero

Oslo, agosto

Che la vita a Oslo abbia un aspetto un po' freddo, dentro e fuori, questo è un fatto. Nel centro della città, per esempio, si vede uno dei pochissimi bar automatici che conti l'Europa, un affare tutto rubinetti i quali rubinetti — cromati, luccicantissimi — in cambio di una moneta più o meno grossa lasciano scendere una quantità più o meno abbondante di birra, acqua di seltz, limonata eccetera. Uomini e donne che passano di lì cavano una moneta dal borsellino, la introducono in un'apposita cruna, girano la manovella e nello stesso tempo si tengono pronti col bicchiere. (Bicchieri naturalmente di materia plastica, bianchicci, sterilizzati). Ed ecco, allora, un piccolo getto bianco, giallo o rossiccio, ecco il getto puntuale della birra, della limonata o dell'acqua di mele. E' un bar che funziona alla perfezione, questo, e per il quale non c'è stata una sola lamentela. I rubinetti lavorano puntualmente e onestamente. Nessuno, poi, ha mai cercato di sostituire alle monete volgari pezzetti di metallo non monetato. Non sono cose pensabili, a Oslo.

Ebbene, questo bar automatico è una cosa discretamente desolante, almeno ai nostri occhi. Bere così, in piedi, in fretta, talvolta alla sferza del gelido vento che sale dal fjord, è una cosa che noi faremmo quando fossimo letteralmente morti di sete, gola arsa e labbra secche. Allora andrebbe bene anche il bar automatico di Oslo. Ma i norvegesi non sono quasi mai assetati. E quando si fermano a maneggiare tutti contenti i loro lucenti rubinetti, lo fanno proprio per «gustare» la birra e l'acqua di mele, e riescono a farlo così, in piedi, in fretta, di «passaggio».

Pare che una volta sia passato il re, davanti al bar automatico. Il re, a Oslo, lo si vede qualche volta in giro in bicicletta in «forma incognita», come dicono i suoi sudditi. Il sovrano forse non sapeva la novità di questo bar automatico o come diavolo si chiama, e mise piede a terra. Gli astanti, benchè ci fosse di mezzo quella tale «forma incognita», fecero largo alla svelta, gli uomini si scoprirono e le donne piegarono il ginocchio. Insomma, credettero tutti che anche il re, adesso, avrebbe cavato di saccoccia una moneta per tramutarla presto in birra o limonata. Un re democratico come Haakon, che diamine: gli sarebbe piaciuta moltissimo una faccenda così. Invece la faccenda non gli piacque, se Dio vuole. Guardò il tutto con un certo distacco e poi, rivolto signorilmente all'intorno un gesto di saluto, rimontò in sella allontanandosi rapidamente in direzione del palazzo reale.

La pianificazione mette un po' di gelo indosso, quasi sempre. In Norvegia ha avuto in questi ultimi tempi la sua grande fioritura, e questa fioritura è stata anche — forse — un tantino improvvisa. Non che la gente si lamenti. La gente, da queste parti, non è quasi mai sulla riva opposta rispetto allo Stato. In Italia siamo soliti parlare dello Stato come di un fesso, di un estraneo o per lo meno di un avversario. E in Norvegia, quando ci si vuol riferire allo Stato, si usa il «noi», si adotta il plurale. Ci si sposa con lo Stato, in Norvegia. Si capisce: il cittadino che abbisogna di un'automobile (deve documentare questo suo bisogno per filo e per segno) e che si vede assegnata dall'apposito ufficio una vettura nella quale egli non identifica il proprio ideale in fatto di automobili, naturalmente farà con gli amici le sue lamentele. Ma fino a un certo punto. Poichè riconoscerà che una certa disciplina è necessaria in questo come in altri campi, e che la particolare economia nazionale ha bisogno di essere aiutata prima di tutto dai cittadini che per esempio devono accontentarsi di una Citroen o di una «1100» nostra quando avrebbero preferito di gran lunga una vettura di tipo americano. Insomma, il norvegese non ama di certo i grandi controlli in uso nel suo paese: ironizza su queste cose talvolta anche pungentemente e ne trae svariati sarcasmi. (Le barzellette qui non esistono, come non esistono giornali umoristici).

Ho conosciuto un norvegese che era seccatissimo perchè, dovendo costruirsi una casa ed avendo sei figli aveva cercato di ottenere uno strappo alla regola e la cosa gli era andata male. La regola per le nuove case, in Norvegia, è presto spiegata: un massimo di ottantacinque metri quadrati per ciascuna casa, con misurazione dell'area al perimetro esterno. Non perchè manchi il terreno fabbricabile che decisamente abbonda; ma per realizzare un risparmio nel materiale da costruzione che è quasi tutto razionato. Il nostro uomo, dunque, era andato al «Centro case» del suo rione e si era trascinati dietro i suoi sei figli. Disse che per la sua famiglia ottantacinque metri quadrati misurati all'esterno costituivano una fenomenale assurdità. D'altra parte, aggiunse, io mi arrangio. Ho soldi quanti ne bastano per farmi una casa più grande, una casa come la voglio io. «I sei figli qui presenti — concluse — dove li metto?». E la signorina dell'ufficio, senza esitazioni e con tutta serietà gli rispose che i sei figli poteva metterli uno sull'altro. Così gli disse, letteralmente.

Poi non si possono costruire case individuali. Il signor Tal dei Tali, nelle città norvegesi (in campagna qualche volta è diverso), non potrà mai ottenere di costruirsi una casa per sè solo, moglie e rampolli. Tutte le case, dice la legge, devono essere almeno a «doppio inquilino», un alloggio sopra e uno sotto, e tutto ciò sempre per risparmiare il cemento e gli altri materiali. Uno può essere ricco sfondato (semprechè in Norvegia si possa diventare talmente ricchi) ma non potrà mai avere una casa soltanto sua, con sulla porta il suo nome e basta. Ricco o non ricco avrà una casa come quella dei suoi dipendenti, della sua segretaria, del suo ultimo contabile. Una casa decente, comoda, razionale finchè si vuole, ma di ottantacinque metri quadrati misurati dall'esterno, centimetro a centimetro.

Mancano tante case, in Norvegia. Ne mancano talmente tante che costruendo ventimila alloggi all'anno (è la media che si prevede) occorreranno vent'anni perchè tutti possano avere un vero e proprio alloggio. Tutti dovranno avere un alloggio razionale, igienico e confortevole, dicono gli uomini responsabili del «Centro case». Dovranno scomparire le vecchie abitazioni dove le famiglie si erano fin qui arrangiate alla meglio e dovranno contemporaneamente essere vietati i lussi e le esteriorità degli abbienti. Quasi tutti, poi, possono beneficiare — per la costruzione di nuovi alloggi — di sovvenzioni statali che vanno da un minimo del settantacinque e fino al novantacinque per cento. All'uopo è stato creato un apposito istituto finanziario così come sono stati creati speciali uffici dove gli architetti statali mettono a disposizione di chi lo richiede un «progetto tipo» fra i cinquantaquattro «progetti tipo» approvati dalla commissione ministeriale. Architetti dello Stato si trovano in ogni distretto, da Oslo fino alle regioni polari, e la loro opera serve soprattutto nel senso che non vengano costruite case irrazionali e tali da dover subire, in caso di cambio di proprietà, modifiche richiedenti impiego ulteriore di materiale.

Forse tanti nostri lettori credono che la vita sia difficile soltanto in Italia. E invece è quasi sempre più difficile altrove. Più complicata, almeno. In Norvegia è una cosa complicatissima perfino l'acquisto di un orologio d'oro. Per comprare un orologio d'oro bisogna fare un mucchio di calcoli, metti e leva, tutti i calcoli che si conoscono forse. Prima di tutto bisogna dare all'orologiaio l'equivalente di oro dell'orologio che si desidera acquistare. Poi c'è da tener presente che il negoziante vi calcola il vostro oro in un modo e calcola quello dell'orologio in un altro. Quindi occorre fare la sottrazione dello scarto. Calcoli e sottocalcoli. E una vita così, giorno per giorno, ancora nel 1951.

Andate a prendere una tazza di tè e il cameriere ve la porta, ma senza zucchero. Lo zucchero è razionato e chi vuol prendere un tè da cristiano deve affrettarsi a prenderlo prima delle undici del mattino, vale a dire prima che la razione giornaliera di zucchero sia andata esaurita. E allora verso sera si vedono distinte signore e importanti industriali che cavano di tasca un sacchetto di cellophan e nel sacchetto di cellophan ci sono dieci o dodici zollette di zucchero. (La borsa nera? Non se ne hanno notizie, a Oslo. La borsa nera, come si vedrà, incomincia a Stoccolma).

La camicie, in Norvegia, sono di tre misure. Forse nell'intento di semplificare la produzione le fabbriche si sono accordate su tre sole misure e il colletto della camicia di quasi tutti i norvegesi, di conseguenza, è sempre un po' approssimativo. E così sono approssimativi gli abiti degli uomini e delle donne, i cappotti, i guanti eccetera. E i mobili sono pressochè sempre gli stessi, tavoli sedie letti armadi che si vedono in tutti i negozi di tutte le città norvegesi. Chiari, comodi e pratici. Ma uguali o quasi, dappertutto. Facevo osservare queste cose a un norvegese e la risposta è stata questa: «Non importa che i mobili, i vasi, le lampade e le stesse cose si assomiglino, siano anche uguali. Pur che si differenzino gli uomini, ciascuno con la sua personalità. Se ogni uomo è diverso, ogni casa è diversa». Soggiunse che l'uomo è più forte di tutte queste cose, restrizioni, controlli, pianificazioni. «In Norvegia — mi disse con un certo orgoglio — l'uomo non si lascerà abbattere dalla vita standardizzata. Non morirà di questo freddo».

NANDO SAMPIETRO

Riordinando le raccolte al Museo romano di Aquileia

Un simbolo paleocristiano di mirabile evidenza

IL MUSEO di Aquileia fu solennemente inaugurato nel 1882 in una villa con parco del conte Cassis Faraone a tal fine acquistata. Nel 1898 vi si impose la costruzione di un grande lapidario ad accogliervi il copioso ed importante materiale archeologico scavato nel frattempo. Il suo sviluppo in lunghezza nei cinque bracci fu di metri centosettanta. Ma ecco che subito dopo la guerra nostra di Redenzione il detto lapidario appariva già talmente ingombro e sovraffollato di pietre scritte, di pezzi di scultura e d'architettura, di urne e sarcofagi, di mosaici ecc. da assumere l'aspetto più di un magazzino che di una galleria lapidaria quale pretendeva di essere. E così fin dal 1920 lo scrivente iniziò la campagna, che fu subito riconosciuta giusta, per l'ampliamento del Museo di Aquileia, ma per un complesso di cause sfavorevoli il riordinamento ebbe inizio solo un paio di anni fa. All'uopo si costruì in un fondo di recente acquisto un nuovo lapidario lungo nel suo insieme ben centottanta metri. Senonchè anche per i criteri oggi da seguire in un'esposizione museale che rifugge dall'affastellarvi cose disparate, poichè ad ogni elemento di qualche conto è necessario conferire il congruo risalto e respiro, m'avvedo che l'area di cui qui disponiamo è senz'altro insufficiente a quella sistemazione da me tanto accarezzata ed auspicata. Ma anche se dessa vi corrispondesse per il momento ed ottenesse il plauso pieno e generale, non va dimenticato che Aquileia è un centro di scoperte archeologiche di primo piano e senza posa e che una città quale essa era — la quarta d'Italia alla fine del IV secolo d. C. quando poi il suo declino era ormai avviato — città sia pure malmenata e massacrata dai barbari e più ancora dai «barberini» o dagli «attilini» locali, non è facile costringerla in una decina di sale di un edificio e in un'area in totale di diecimila metri quadri o poco più. E così il problema dell'ampliamento e del riordinamento del nostro museo, di questa alta voce di Roma ai confini della Patria, rimane tuttora all'ordine del giorno.

* * *

Ma oggi in particolare voglio qui dire d'altro. Con le operazioni in corso di spostamento dei vari pezzi è tornato in luce un resto di modesta ara votiva che, ricordato con quattro sole righe in una pubblicazione del 1891, mai ero riuscito a rintracciare, mentre il pur brevissimo cenno scritto che n'era stato fatto, la dimostrava del più vivo interesse. La facciata dunque dell'ara reca una dedica a Diana, il laterale superstite riproduce invece un ceppo di vite con due pesci affrontati. Dapprima la presenza su una stessa pietra, sacra a una divinità pagana, anche della vite e dei pesci mi appariva strana, quasi incomprensibile. Infatti fuori di ogni dubbio era la significazione simbolica della vite e dei pesci, per cui mal si connettevano con un'ara romana, ma un più attento esame del monumentino, in quanto rimastoci, mi chiarì d'un tratto che sul fianco di detto bassorilievo, come dal listello del margine eraso e dal piano abbassato, era stato scolpito in un secondo tempo, non era cioè coevo all'epigrafe stessa della dedica. Al riguardo però spiace non poco che ci manchi qualsiasi notizia circa il ritrovamento della pietra singolare. Chè la sua originaria collocazione, come dal significato da attribuire agli elementi descritti, si è tratti a cercarla, mi pare, in una chiesa paleocristiana di Aquileia. E invero nessuno vorrà negare che qui siamo di fronte a un simbolo, diversamente chi saprebbe mai addurre un rapporto reale esistente tra i pesci e la vite? Vi si può immaginare, materialmente parlando, un'antitesi più manifesta? Indiscutibile dunque è l'evidenza del simbolo. La trattazione e lavorazione del rilievo poi, partecipe ancora di un chiaro senso plastico ed eseguito con buon impegno, non consente di scendere con la datazione oltre la fine del IV secolo circa. L'importanza della raffigurazione sta nel fatto che il pesce, nei pur numerosissimi marmi veterocristiani aquileiesi, a differenza, fra parentesi, del pesce nei famosi mosaici della basilica, ricorre fin qui non più di altre due volte, in scene tuttavia eccezionali poichè una di esse vuole ridare di certo la mensa eucaristica, onde il pesce è il cibo dei fedeli di Cristo.

* * *

Ma parliamo ormai del simbolo muovendo dai due pesci, che, simmetricamente disposti, nuotano di conserva e sono giunti a ridosso del tralcio vitineo. Per essi mi basterà citare Tertulliano, il noto apologeta della fine ancora del II secolo, di cui traduco o, meglio, parafraso il brano relativo: «Noi siamo dei piccoli pesci che seguendo l'esempio di Gesù Cristo che è il pesce nostro per eccellenza, nasciamo, cioè diventiamo cristiani nell'acqua battesimale che è rigeneratrice, e non ci salviamo se non permanendo nell'acqua, vale a dire nella grazia acquisita appunto mediante il santo Battesimo». Pertanto i due pesci simboleggiano i fedeli, i credenti che si accostano, si stringono quasi al Cristo simboleggiato dalla vite. E invero per la vite mi potrei anche risparmiare il detto notissimo del Salvatore nel Vangelo: «Ego sum vitis et vos palmites», cioè io sono la vite e voi i tralci i quali si alimentano di me. In conclusione solo da Dio, dall'unione con lui, ci viene la vita dello spirito, si consegue la salvezza dell'anima. L'insegnamento è semplice e insieme categorico, profondo. Esso non esige spiegazioni prolisse per essere rettamente inteso anche dalle menti più umili, poco accessibili all'alta teologia.

BASSORILIEVO DEL MUSEO DI AQUILEIA CON VITE E PESCI

L'importanza di questo monumento aquileiese è di primo ordine anche per essere fin qui, se non erro, senza paralleli nelle pur innumeri raffigurazioni simboliche relative, chè esse sono proprie del mondo cristiano primitivo quando ci si valeva del pesce a conoscersi, a contarsi. Infatti già dal V o VI secolo si prescinde dal pesce per l'adozione di altri simboli che ormai godevano di maggior predilezione e per cui si potrebbe quasi dire che il pesce è il simbolo dei secoli delle persecuzioni e dei primi tempi della libertà della fede, mentre sparisce indi del tutto. Anche ciò concorre a documentare il valore straordinario del monumentino qui descritto.

GIOVANNI BRUSIN

Graziato per buona condotta un ergastolano di Alessandria

Alessandria, 30

E' uscito dal reclusorio di Alessandria l'ergastolano Gavino Parranca nato il 25 ottobre 1886 in provincia di Cagliari, detenuto dal 4 aprile 1914 per omicidio. Durante i 38 anni di pena espiati in prevalenza a Portolongone il Barranca ha sempre tenuto un'esemplare condotta. Questa circostanza unita al fatto che l'assassinio commesso in persona del possidente Michele Carta era avvenuta in stato di ubriachezza e su istigazione di alcuni compagni ha indotto il Presidente della Repubblica a concedere la grazia. Durante l'ammutinamento avvenuto a Portolongone il 5 ottobre 1943 quando oltre 300 detenuti si ribellarono in massa, il Barranca a prezzo della vita salvò due agenti che erano stati legati ed imbavagliati.

Il Barranca che è in ottime condizioni fisiche ha lasciato Alessandria per l'isola natale.

Quando la Valsugana ardeva nelle battaglie

Ricordi della prima guerra mondiale

LA NOTIZIA ci giunse di notte a Strigno, era d'agosto nel 1916. Da più di un anno eravamo in Valsugana e le nostre linee erano arrivate fino oltre Borgo, sulla strada di Roncegno, la celebre cittadina dai bagni famosi stava tra noi e gli austriaci accampati sul Panarotta, ma era praticamente nelle nostre mani e le pattuglie degli alpini salivano quasi ogni giorno i contrafforti dei monti verso il Sant'Osvaldo. Un anno di vita in quella valle trentina ci aveva posti a contatto con gli italiani irredenti di lassù, gente semplice e cordialissima anche se di poche parole, sicchè ci eravamo fatti amici e la notizia che ad un tratto dovevamo abbandonare la vallata, che era urgente ritirarci al di sotto di Strigno rifugiandoci nel Tesino e, sulla via di Primolano ci sgomentava. Che cosa era dunque avvenuto? Nella valle la brigata Ionio comandata dal veronese Graziani che doveva diventare famoso durante la ritirata di Caporetto aveva resistito con una tenacia ardente agli attacchi delle forze soverchianti nemiche, sui monti gli alpini del battaglione Feltre e del Val Cismon si erano battuti a monte Cima con una furia che aveva impaurito gli austriaci. Perchè dovevamo dunque ritirarci, abbandonare gli amici che ci avevano accolti con tanto entusiasmo alla vendetta di quelli che ritornavano? Non ci riusciva di capirlo. Certamente l'avanzata aveva avuto successo in altri settori e per questo dovevamo anche noi «correggere le nostre posizioni». Ma il linguaggio ufficiale non diceva quale strazio era il pensiero di quanto vi era compreso, il dovere cioè di fare evacuare la zona anche da tutti coloro che intendevano restare, di fare il vuoto davanti al nemico che spingeva davanti a noi per farsi largo. Quella visione di esodo durò tre giorni. Dai paesi che avevano alzate le nostre bandiere un anno prima, da Roncegno semidistrutta dalle cannonate, da Borgo, da Telve di sopra e di Sotto, dalla valle avanzata dei Bagni di Sella dove erano state appostate le nostre artiglierie, partivano le popolazioni. Gente cara e buona, gente che vedendo arrivare gli italiani si era affidata a loro con la gioia di ritrovare parenti lontani che finalmente ritornavano a casa, ecco che doveva fuggire lasciando quasi tutte le sue cose nelle case deserte. Noi li aiutavamo, cercavamo di rendere loro meno crudele la fuga, ma le file dei carri che sfilavano sulle strade sotto i colpi dei cannoni austriaci, la muta disperazione degli uomini, il pianto delle donne ci serravano il cuore anche perchè sentivamo nei profughi un inespresso istintivo rancore verso di noi che li avevamo liberati dallo straniero e poi non eravamo stati capaci di salvarli dall'ira del suo ritorno. Passavano i carri ancestrali con accanto il bestiame che andavano verso Primolano sulla via ingombra fino all'incredibile di gente, passavano carichi di mobilia, uomini e donne col dorso curvo, avviati verso un ignoto destino.

Verso il terzo giorno, mentre le nostre truppe tenevano ancora le posizioni per permettere l'esodo, quel calvario finì. Ma nella notte incominciarono gli incendi. Gli austriaci dove arrivavano appiccavano il fuoco. Era per vendetta? Era per distruggere eventuali opere militari italiane? Era per tutte e due le cose insieme? Non lo sapemmo, ma nella oscurità calata dopo un nitido tramonto incominciammo a vedere le fiamme sorgere dai borghi che avevamo abitati e che avevamo amati con tutto il nostro cuore di gioventù vittoriosa. Ecco, le prime fiamme si alzavano ancora una volta da Roncegno. Lo avevamo veduto ardere altre quattro volte in un anno, ma noi allora ci eravamo dentro a quelle fiamme non ci spaventavano, anzi ricordavamo la calma stoica del sindaco Froner che ci diceva di non badare a quelle trascurabili cose. Ma questa volta le fiamme erano più alte, e noi non ci eravamo più. Poi fumo e fuoco si alzarono dalle due Telve e da Borgo. Forse a Borgo il chiarore non era tanto da immaginarlo micidiale, ma era pur sempre la capitale della valle che se ne andava, quella cittadina tanto accogliente dove quando eravamo giunti cogli alpini eravamo stati accolti dal dott. Baroni, dal sindaco Bellat, dal Marchetto, dai Lenzi, da tanta altra brava gente che ci aveva aspettati, si può dire, dalla nascita. Borgo ardeva e ardeva anche Bagni di Sella donde sbucavano fuori quei pochi cannoni che si potevano salvare e che fino a quel giorno avevano strencato ogni tentativo austriaco di riprendere la valle. Poi gli incendi si avvicinavano. Dall'alto delle colline che dividono il Tesino dalla Valsugana noi le vedevamo avanzare segnando così l'avanzata del nemico. Il cuore si strinse di più quando vedemmo gli incendi alzarsi da Strigno. Il nemico era dunque già padrone della caratteristica cittadina che aveva formato per un anno il nostro centro e la capitale della nostra divisione. Quasi ogni giorno noi ci andavamo per infinite ragioni, o per recarci al comando a Castell'Ivano, o per andare a rifornirci ai magazzini delle sorelle Weiss, o per incontrarvi il pittoresco ed entusiasta sindaco, il prof. Suster, che ci aveva aiutati dall'arrivo con una instancabile attività e che adesso doveva trasferire a Bassano, di tutta la sua casa, almeno la collezione di quadri della quale era orgoglioso. Veder bruciare Strigno dove avevamo incontrato accoglienze affettuose, dove scendevano dalle valli gli alpini, dove si affollavano i fanti, dove si era formata col maggiore Baseggio la «Compagnia della Morte», veder ardere la chiesa dove avevamo pregato tante volte non soltanto per noi ma anche per il nostro paese, era cosa davvero durissima. Dall'alto dei colli contavamo gli incendi: undici. Tutta la Valsugana si illuminava di sinistri bagliori, focolari spietati che l'Austria accendeva sulla via dello sperato ritorno. Al mattino gli austriaci si ritirarono da Strigno.

Pochi giorni dopo mi ci avventurai con altri. La nostra cara Strigno era ostruita da rovine di ogni sorta, le case crollando avevano riempito di macerie le strade, per arrivare alla piazza occorreva scavalcare relitti di mura, di mobilia, di travature quasi un ciclone avesse stroncato ogni cosa. Nelle case rimaste in piedi c'erano stati i soliti ladri di tutte le guerre, loro o nostri, che avevano fatto bottino, giustificati forse dall'alibi che ciò che restava sarebbe stato ben presto distrutto dal furore della guerra. Rubai anch'io. Volli andare a rivedere la chiesa di Strigno. Era stata colpita ed incendiata, ma era ancora in buono stato, soltanto all'interno tutto era in disordine, sconvolto, ricoperto di polvere e pietre. Vidi per terra un grosso libro e lo presi, era un messale mezzo sepolto dai calcinacci. Non c'era nessuno cui darlo, lo portai con me e quando dopo poco potei andare al mio paese toscano lo regalai al parroco scrivendoci sopra dove lo avevo rubato ed in quale occasione. E' ancora là, nella chiesa toscana, ricordo di quelle notti tragiche, di quelle giornate dolorose, che avevano stretto tra la Valsugana e tutti noi il legame della comune sofferenza e di una storia finita bene, anche se ci parve allora che dovesse terminare nella disfatta.

PAOLO NOMADE

LE RAPPRESENTAZIONI AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

Tre amori in technicolor di Renoir nel «The River», film antirealista

Il regista Paul Rotha ha presentato il suo atteso «Per noi non c'è pace»

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 30

Abbiamo visto uno dei film più attesi della XII Mostra «No resting place» (Per noi non c'è pace) di Paul Rotha. Si tratta del primo lungometraggio a soggetto realizzato dal noto teorico e documentarista inglese.

Il nome di Rotha è indissolubilmente legato alla storia del documentario britannico, di cui egli, assieme a John Grierson e a Cavalcanti, rappresenta una delle più importanti figure.

L'attività documentaristica del Rotha va divisa in due tempi: il primo va dal '32 al '35 e comprende tra l'altro «Contact», Shipyard», «The face of Britain», «Rising Tide», il secondo dal '39 in poi, si ricorda soprattutto per «World of plenty», «The world is rich», «Land of promise» e «A city speaks». E' nel secondo periodo che si realizzano pressochè di completo le aspirazioni del Rotha per un documentario, «che vada oltre il semplice stile descrittivo del film didattico, sia più immaginoso ed espressivo che il semplice film di reportage, più profondo per concezioni e più perfetto come stile che non i film di attualità, più acuto nell'osservazione che non i film di viaggio o quelli per sale di conferenze, più profondo per le deduzioni che se ne traggono che non i film il cui scopo preciso è quello di destare l'interesse del pubblico». In questi documentari Rotha si dimostra rigoroso: rigoroso e pignolo come un burocrate.

Il suo primo lungometraggio a intreccio non tanto si riallaccia alle esperienze documentaristiche immediatamente precedenti, quanto riprende tendenze e discorsi del suo primo periodo di attività. «Per noi non c'è pace» è la storia un po' romantica, un po' anarcoide dei Kyle, una famiglia di vagabondi irlandesi, perseguitata dalle conseguenze di un delitto commesso da uno dei suoi tre membri. Rotha da un lato tenta di dare una giustificazione psicologica al delitto, dall'altro approfitta dell'occasione per criticare la inesorabile macchina della giustizia, che, magari partendo da giuste premesse, finisce per mettere in moto contro coloro, su cui i suoi occhi si sono posati, i più odiosi meccanismi di reazione, di illiberalità, e di calpestamento della dignità umana: brutalità della polizia, sfratti forzati, disinteresse per i dissesti economici in cui i suoi perseguitati vengono gettati. La fine del film che vede Alec Kyle incidentalmente raggiunto sulla soglia della «Terra Promessa», vale a dire, di una contrada ove nessuno lo perseguiterà più, si riallaccia al pessimismo tipico del film francese dell'anteguerra: lo uomo che soccombe di fronte a un destino imperscrutabile e nemico. Il destino è qui rappresentato dal vecchio poliziotto Mannigan, che vuole ad ogni costo e ottiene di trovare il colpevole, vincendo persino il disinteresse dei suoi superiori che avrebbero desiderato archiviare la pratica, anche ammettendo la propria sconfitta.

L'aver scelto a protagonisti della vicenda dei fuorilegge vagabondi appartenenti a una sorta di «Lumpenproletariat», l'aver preso di fronte a una certa polemica sociale contro i metodi delle forze dell'ordine un atteggiamento fra il superficiale e il donchisciottesco, dimostra come Rotha non tenga fede alle affermazioni programmatiche dei suoi volumi. Questo però non deve meravigliare, in quanto Rotha non è mai riuscito a concretare in immagini le sue istanze teoriche. Prima di divenire il funzionario di cui dicevamo — e cioè nella prima fase della sua attività di regista — il Rotha si faceva notare nei suoi documentari per una concezione sociologica prettamente romantica. Chi ha visto uno dei suoi più celebri documentari, «Shipyard», sulla costruzione di una nave fino al momento del varo, ricorderà certamente come le preoccupazioni sociali siano presenti pressochè in ogni inquadratura, ma anche come queste preoccupazioni siano appunto limitate a quella concezione romantica di cui si parlava: facile contrapposizione polemica degli armatori, della «madrina», delle autorità, che considerano la nave soltanto uno strumento di profitto o di vanità personale e patriottica, agli operai che invece, secondo il Rotha, amano veramente la creatura che hanno forgiato. In «Shipyard» le preoccupazioni formali finivano per avere una assoluta prevalenza su quelle informative; in «Per noi non c'è pace» esse l'hanno su quelle narrative. La narrazione diviene infatti poco credibile, talvolta pressochè assurda e il film si raccomanda soltanto per certe ariose inquadrature. Ciò non toglie che i critici inglesi, al suo apparire, abbiano salutato «Per noi non c'è pace» come il «Ladri di biciclette» britannico. Ci viene quindi il sospetto che gli inglesi abbiano compreso ben poco della triste domenica romana del disoccupato Ricci e di suo figlio Bruno.

Ieri sera infine s'è avuto la prima mondiale del film più atteso di tutta la Mostra, «The River», di Jean Renoir, tratto da un romanzo di Rumer Godden, a colori — o, meglio, in «technicolor». — Il film è stato girato in India; il fiume del titolo non è specificato; è uno dei grandi corsi d'acqua sulle cui rive hanno luogo le manifestazioni di una delle più antiche civiltà del mondo: il lavoro e il riposo degli uomini; gli svaghi dei bimbi e le cerimonie religiose: «Il fiume scorre, il mondo gira — Alba e lumi, mezzanotte e mezzogiorno — Il sole segue il giorno — Notte... stelle... luna — Il giorno finisce, la fine comincia.» E' la poesia che la protagonista del film, la quattordicenne Harriet, dedica al capitano John, un americano, reduce e mutilato di guerra di cui essa si è innamorata. Harriet, che si autodefinisce «un brutto anatroccolo deciso a mutarsi in cigno», abita nella «Big House» con il padre, direttore di uno jutificio, la madre, quattro sorelle e un fratello. Ha due amiche, Valeria e la indiana Melania, anch'esse innamorate del capitano John. Il capitano John è per tutte e tre il loro primo amore, amore blandamente ricambiato, che si concreta in un unico bacio dato a Valeria. «Quel bacio terribile e affascinante», commenta Harriet, che racconta il film in prima persona, «mi bruciò fino in fondo al cuore. Era come il mio primo bacio, ma ricevuto da un'altra. Un dolore irresistibile!». Il film è appunto il racconto di questi tre primi amori; pochi altri fatti hanno asilo nello scenario, che prevede ancora la morte del fratellino di Harriet, la partenza del capitano John, che se ne va pensando a questi incontri non privi di significato in cui tu muori «un poco o un poco rinasci», e la nascita di un nuovo bambino. Harriet conclude: «Oggi vi è il bambino, il bambino e noi e il grande fiume e il mondo intero e tutto ciò che vive nel mondo».

Jean Renoir, in una conferenza stampa, ha tenuto a dichiarare che attualmente egli, nel film, non cerca il realismo ma la poesia. Secondo il suo punto di vista, il realismo ricerca la realtà e la verità esteriori; oggi a Renoir interessano invece i caratteri, ovverossia la ricerca delle verità interiori. Se poi queste verità conterranno un messaggio, tanto meglio; lui comunque non se ne preoccupa. Il punto di partenza della nuova fase della sua attività creativa, Renoir ritiene che sia stato il suo ultimo film francese «La règle du jeu». «The River» è, per Renoir, la continuazione diretta di «La règle du jeu», l'intermezzo americano essendo stato per lui una parentesi più che un progresso nella nuova via. La meta a cui oggi Renoir tende è un po' quella di Bresson: poter esprimere dei caratteri, facendo muovere dei personaggi magari su uno sfondo neutro. «The River» doveva essere appunto tale nelle primitive intenzioni: un dramma, basato essenzialmente sulla classica situazione triangolare, avente come protagonisti Harriet, lo Straniero e l'India. In pratica Renoir ha però scoperto — e non era difficile prevederlo — che il terzo protagonista, l'India, era tutt'altro che uno sfondo neutro. L'India è quindi entrata negli elementi complementari: un cobra, un albero, il fiume e quello che Renoir chiama la sua grande devozione per quel paese. L'India ha costretto Renoir ad interpretarla e Renoir assieme a Rumer Godden, ha intuito un certo qual senso di infinito, di universale, di indeterminato.

A nostro avviso, quindi, Renoir ha ancora una volta fallito il suo obiettivo. Ma la sua sconfitta trascende questa volta l'episodio di un film più o meno riuscito per investire la stessa personalità dell'autore, che oggi, con la sua tendenziosa definizione del realismo si mette volontariamente in polemica con quelli che sono i moti più vivi e progrediti del cinema attuale. Dimentica le esigenze di un'arte profondamente nazionale, giunge quasi a trascurare certi prodigiosi risultati che egli aveva ottenuto in Francia nella prima decade del sonoro, chiude gli occhi di fronte ai problemi più imperiosi della nostra epoca. Agendo in questa maniera, egli automaticamente si pone al servizio del cinema speculativo che a parole dimostra di disprezzare. Infatti, non a caso Renoir ha detto che «The River» è stato principalmente girato tenendo conto delle esigenze — neo-intellettualistiche, aggiungeremo noi — del pubblico americano.

Renoir insomma sta vivendo una sua strana epoca di maturità, ben diversa poniamo, da quella che a suo tempo vissero un Eisenstein o un Carné; quelli hanno aperto al cinema le porte della grande cultura; Renoir invece si limita porlo in contatto con una scrittrice evanescente quale può essere la Godden. Un risultato codesto che, confessiamolo, ci ha non poco delusi.

CALLISTO COSULICH

11 anni prigioniera in Russia

«Chè avevo fatto? Perchè mi avevano arrestata?» L'autrice di questo articolo non sa neppur oggi quale sia stata la sua colpa. Il racconto ha spesso la torturante spietatezza di un incubo. «Sulla nave i delinquenti comuni sfondarono la paratia e penetrarono nel locale delle donne... chi volle difenderle morì accoltellato...» Leggete, in Selezione di settembre, questo crudo documento condensato da un libro che si è imposto nel mondo.

BELGRADO PER LE PROSSIME ELEZIONI A TRIESTE

ANTENNE DI RINFORZO IN ZONA B per sostenere titini e indipendentisti

La violenta ripresa della campagna di calunnie e di insulti contro tutto il clero dell'Istria

E' sintomatica la notizia data dalla stampa slava titina, a proposito dell'aumento di potenza della stazione radio di Capodistria, che essi chiamano impudentemente «Radio Trieste, zona jugoslava». Già la denominazione per se stessa è un «programma», in quanto la stazione non è a Trieste, bensì a Capodistria. Trieste ha la stazione «seconda», che trasmette in lingua slovena parimenti alla «prima», che trasmette in lingua italiana: non sembra per ciò affatto giustificato l'abusivo uso della denominazione «Radio Trieste», che da ben due anni trasmette da Capodistria, con modesto potenziale fino a oggi, ma con un aumento considerevole di 6 Kw. entro il mese di settembre.

Mentre — ed è un discorso che avremmo voluto fare più volte — gli italiani non posseggono a Trieste una «propria» radiotrasmittente, se non una totalmente controllata dagli Alleati, in Zona B si può tranquillamente tutti i giorni, per dodici ore consecutive dir ciò che si vuole, senza che gli italiani di Trieste possano ribattere neanche una sola frase. Come è noto da due anni la stazione Radio di Capodistria funziona nella ex sede della Casa del Popolo in via Crispi, casa che in origine era stata acquistata (1919) dal Partito Socialista, diretto allora dal dott. Carlo Nobile. Nel 1945, coi soliti atti di forza e prepotenza dei titini sopravvenuti a Capodistria, la casa venne occupata dal P. C. titino e adibita a «casa del popolo».

Magra soddisfazione; perchè se c'era la casa, mancava e mancò sempre il popolo capodistriano, il quale dal 1945 è sempre chiuso nelle proprie casette e non prende nota di ciò che i titini fanno in città, neanche se dovessero dorare la piazza. Semivuoto, abbandonato, il bel palazzo veneto, ch'era stato dichiarato a suo tempo monumento nazionale, divenne sede della «Casa della Radio» che la Vuja volle sorgesse alla vigilia delle elezioni del 1949 per la campagna elettorale.

La stazione capodistriana attuale in mano agli Jugoslavi è stata da essi affidata ad un gruppo di tecnici e giornalisti slavi, a capo dei quali venne posto certo Milich, contornato da un gruppo di redattori e personale tecnico molto numeroso, al punto, recentemente, di dover istituire una propria mensa, alloggi ecc. Le redazioni sono due: una slovena ed una italiana, con vari addetti italiani o pseudo-italiani, sloveni e croati. Fra le «personalità» della radio capodistriana, figura il noto Petar Kolosimo ex italiano ed ex egiziano, slavo onorario che si dà arie di commediografo; uno dei fratelli Farfoglia, anime dannate entrambe del titismo, il primo medico, il secondo addetto alla radio, nonchè alcuni annunciatori, tra i quali certo Magaina di Santa Croce di Trieste e la nota ex giovane fascista delle più diligenti, Dalia Busecchian. dicitrice.

Ora, la «Radio Jugoslovenska Cona Trsta», come si ama chiamarla per affermare la sua specifica qualità jugoslava nel TLT, Zona B, alla vigilia delle elezioni triestine promette — e manterrà — un'ampiezza maggiore della potenza in kilowatt, onde estendere la campagna diffamatoria antiitaliana in una cerchia ben più vasta. La prima intenzione era quella di trasportare la stazione alla Croce Bianca presso Pirano, ove ci son l'antenna e gli impianti diffusori, e concentrare colà tutti i servizi; poi si pensò a Buie, ma prevalse l'idea di rimanere a Capodistria per tante ragioni: per la vicinanza di Trieste, per le comunicazioni con la «defunta o quasi» agenzia ATI, coi giornali titini di Trieste — slavi, italiani e indipendentisti — con la Missione jugoslava, con la Vuja e il centro sloveno che tutto dirige per la Zona B, di Lubiana. Si provvide ad aumentare per ciò la potenza della stazione da 1 ½ Kw a 6 Kw con inizio, «in tempo utile» nel prossimo settembre in piena campagna elettorale. Proprio come la volta scorsa. Il vistoso campionario di quotidiani insulti all'Italia e agli italiani di Trieste ricomincerà dunque con ritmo accelerato fra qualche giorno.

Si è saputo in questi giorni, per un'indiscrezione venuta fuori dai circoli titini di Capodistria, che immediatamente dopo le elezioni di Trieste, si faranno le elezioni anche in Zona B (comitati locali e distrettuali) indifferente se esse sono state tenute lo scorso anno. E sarà, naturalmente, un altro «plebiscito» per Tito.

Sulla stampa titina si è avuta in questi giorni una violenta ripresa della campagna di calunnie e di insulti contro il clero cattolico della Zona B. Dopo aver costretto alla fuga il parroco di Sicciole, don Bortuzzo, bersagliato con le più infami calunnie da parte dei giornali titini; dopo aver cercato di spaventare il parroco di Isola, don Dagri, addebitandogli, niente meno, una colpevole incuria nei riguardi della sua residenza, situata nello storico palazzo Besenghi, i propagandisti jugoslavi hanno spostato il tiro ed il loro bersaglio. Questa volta, è la persona del parroco di Pirano, don Egidio Malusà, integerrima figura di sacerdote che essi vorrebbero infangare e costringere all'esilio. Il sacerdote è infatti oggetto di una serie di infamanti calunnie che il settimanale titista «La nostra lotta» di Capodistria riporta adoperando un linguaggio scurrile.

Si tratta di un miserabile e velenoso attacco che attesta sino a qual punto di bassezza morale possono scendere gli sgherri titisti, ispiratori dello articolo de «La nostra lotta», pur di gettare il fango sul clero e di diminuire il prestigio che esso gode presso tutta la popolazione istriana.

Il sussidio ai marittimi

I marittimi inscritti nel turno generale e nei turni particolari delle Società di p. i. n. devono rinnovare le domande di sussidio per il mese di agosto entro il 3 settembre p. v. Il controllo mensile sullo stato di disoccupazione sarà effettuato dall'1 al 5 settembre p. v. sempre presso l'Ufficio sussidi della Capitaneria di Porto, dietro presentazione da parte degli interessati, del libretto di navigazione e del tesserino dell'Ufficio del Lavoro. Gli inadempienti ai suddetti obblighi vengono esclusi dal sussidio mensile.

Norme per la vaccinazione antivaiolosa e antidifterica

Il Comune rende noto che tutti i nati nel 1949 ed i nati nel I semestre del 1950, obbligati a norma delle disposizioni di legge alla vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica associata e non ancora vaccinati, e tutti i nati nel 1946, 1947, 1948, obbligati alla vaccinazione associata e che finora hanno omesso di sottoporsi alla stessa, saranno vaccinati nella sessione autunnale dell'anno in corso che avrà inizio il 1.o semestre e si chiuderà il 31 ottobre 1951.

La vaccinazione sarà eseguita per la città ed il suburbio, nei giorni feriali dalle ore 16 alle 17 presso l'Ufficio d'Igiene via Cavana 18, primo piano (ingresso dalla via Duca d'Aosta); per l'altopiano nei rispettivi ambulatori dei medici condotti nei giorni e nelle ore di ambulanza. I genitori saranno avvisati singolarmente del giorno in cui dovranno presentare i bambini alla vaccinazione; non ricevendo essi, per qualsiasi motivo il relativo avviso, sono ugualmente obbligati a presentarsi dal 15 al 31 ottobre, portando il certificato di nascita dei bambini vaccinandi. Tutti i vaccinandi dovranno essere presentati al medico vaccinatore dal quindicesimo al ventesimo giorno successivo alla vaccinazione per il controllo dell'esito della stessa e per essere sottoposti nel contempo alla seconda iniezione di vaccino antidifterico. Coloro, per i quali la vaccinazione antivaiolosa avrà avuto esito negativo, verranno vaccinati contro il vaiolo una seconda volta. I vaccinandi dovranno essere presentati al medico con il corpo pulito e biancheria da bucato.

I contravventori alle disposizioni sopraccitate saranno puniti nei modi e termini previsti dalle vigenti disposizioni.

La triestina Silvani in un film con Fabrizi

L'attrice dialettale triestina Jole Silvani, che in questi ultimi tempi si era fatta notare nel campo della piccola lirica e rivista per alcune sue gustose creazioni grottesche, sta per fare il suo primo passo nel mondo pellicolare.

La Silvani, infatti, mentre si trovava ai primi di questo mese a Montecatini, scritturata dall'impresario triestino Dino Fabiani per un grande locale di quella stazione climatica, aveva la possibilità di esibirsi di fronte ad Aldo Fabrizi, il quale, mentre faceva la cura delle acque non perdeva le occasioni per scegliere gli elementi da utilizzare nel film «Un mare di guai» di cui egli sarà non solo l'interprete ma anche il regista. Dopo aver ammirato la Silvani come attrice comica, Fabrizi se ne assicurava la collaborazione per una delle parti di primo piano del film anzidetto — accanto ad Ave Ninchi e Peppino De Filippo — e così la simpatica Jole è già partita alla volta di Roma, ove comincierà a girare nella prima settimana dell'entrante settembre.

«CONOSCENZA UMANA»

Avrebbe dovuto leggerlo il derubato

Tra le varie specie e sottospecie di ladruncoli che giornalmente agiscono in danno del prossimo, vi sono anche gli «amanti della cultura». Per costoro, un obiettivo attraente sono le numerose edicole con la loro letteratura spicciola. Questi ladruncoli approfittano della visuale limitata che hanno i venditori, e quindi allungano, al momento opportuno, le loro mani rapaci, e si impossessano delle pubblicazioni di loro gradimento. Un fatto del genere è appunto accaduto l'altro ieri nell'atrio della Stazione centrale di Piazza della Libertà, in cui si trova l'edicola-libreria della S.A.F., gestita dal quarantenne Luigi Pozzali, abitante in viale Miramare 47. Nel fare il quotidiano controllo, il Pozzali constatava che dall'esposizione era scomparso un volume dal titolo «Conoscenza umana» di Russell edito dalla Longanesi. Il giornalaio, nel presentare regolare denuncia alla polizia, ha precisato che il danno subito è di lire 2.300.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 10 «Ekaterini» (gr.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Treviso» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Louis Sloss» (am.); B. 38 «Duino» (it.); B. 39 «Neptunia» (it.); B. 44 «Excellency» (am.); B. 45 «Catherine» (am.); B. 46 «Dromit» (isr.); B. 47 «Ruta» (it.); **Ars. Lloyd:** «V. Pisani» (it.), «Rapallo» (it.), «Polifemo» (it.); **Dock:** «Risano» (it.), «N. Georgios» (gr.); **Ilva vecchia:** «Britannia» (br.); **San Rocco:** «Naphtol» (pa.).

TRENO TURISTICO per Venezia e Padova

Il Compartimento ferroviario comunica che domenica 9 settembre sarà effettuato un treno turistico per Venezia e Padova. Il prezzo del viaggio di andata e ritorno in classe unica è stato fissato in lire 660 per Venezia ed in lire 750 per Padova.

A richiesta, ai viaggiatori diretti a Venezia sarà fornita una tessera speciale valida per quattro corse in vaporetto sull'intero percorso Ferrovia-Lido, al prezzo di lire 150; a quelli diretti a Padova, una tessera di libera circolazione, valida tutta la giornata, sui mezzi della rete autofilotranviaria comunale di Padova, al prezzo di lire 80.

Il treno speciale, nel quale, come di consueto, è assicurato a tutti il posto a sedere, osserverà i seguenti estremi di orario. Andata: partenza da Trieste centrale alle ore 6.30; arrivo a Venezia S.L. alle ore 9.30 ed a Padova alle ore 9.47. Ritorno: partenza da Padova alle ore 19.25 e da Venezia S. L. alle ore 19.45; arrivo a Trieste centrale alle ore 23.30.

Per informazioni e per l'acquisto dei biglietti il pubblico potrà rivolgersi alle biglietterie delle stazioni di Trieste centrale e di Trieste campo Marzio oppure alle agenzie di viaggi.

La vendita cesserà non appena raggiunto il quantitativo dei posti disponibili nel treno.

Le elezioni all'U.P.

Il commissario prefettizio della Università Popolare avverte tutti i soci aventi diritto di voto che le elezioni per la nomina dei 14 componenti elettivi del Consiglio di amministrazione dell'Ente avranno luogo nei giorni 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 settembre presso la sede in piazza della Libertà n. 6 e che il seggio elettorale resterà aperto nei suddetti giorni, dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 16 alle 20.

Si ricordano alcuni articoli dello statuto: Tutti i soci, persone fisiche maggiorenni di ambo i sessi, hanno diritto di voto e sono eleggibili alle cariche sociali, salve le eccezioni e le incompatibilità stabilite dalla legge e dal presente statuto. Ogni socio, a qualunque categoria appartenga, ha diritto ad un solo voto e deve esercitarlo personalmente. Non è ammesso ad esercitare il diritto di voto il socio che non abbia provveduto al pagamento della quota sociale almeno 15 giorni prima della data di inizio delle elezioni.

Ogni gruppo di almeno 50 soci elettori può presentare una propria lista di candidati, lista che deve essere contraddistinta con un motto. Ogni elettore non può sottoscrivere più di una lista di candidati. Allegate alle singole liste devono essere anche prodotte le dichiarazioni di accettazione delle candidature dei singoli candidati. I presentatori di ciascuna lista designano uno di loro come rappresentante della lista stessa.

Il numero dei candidati contenuto in ogni lista non deve essere superiore a 14. Il deposito delle liste deve avvenire presso la sede sociale entro il quindicesimo giorno da quello nel quale è stato pubblicato l'avviso di cui all'art. 27.

BORSE E MERCATI

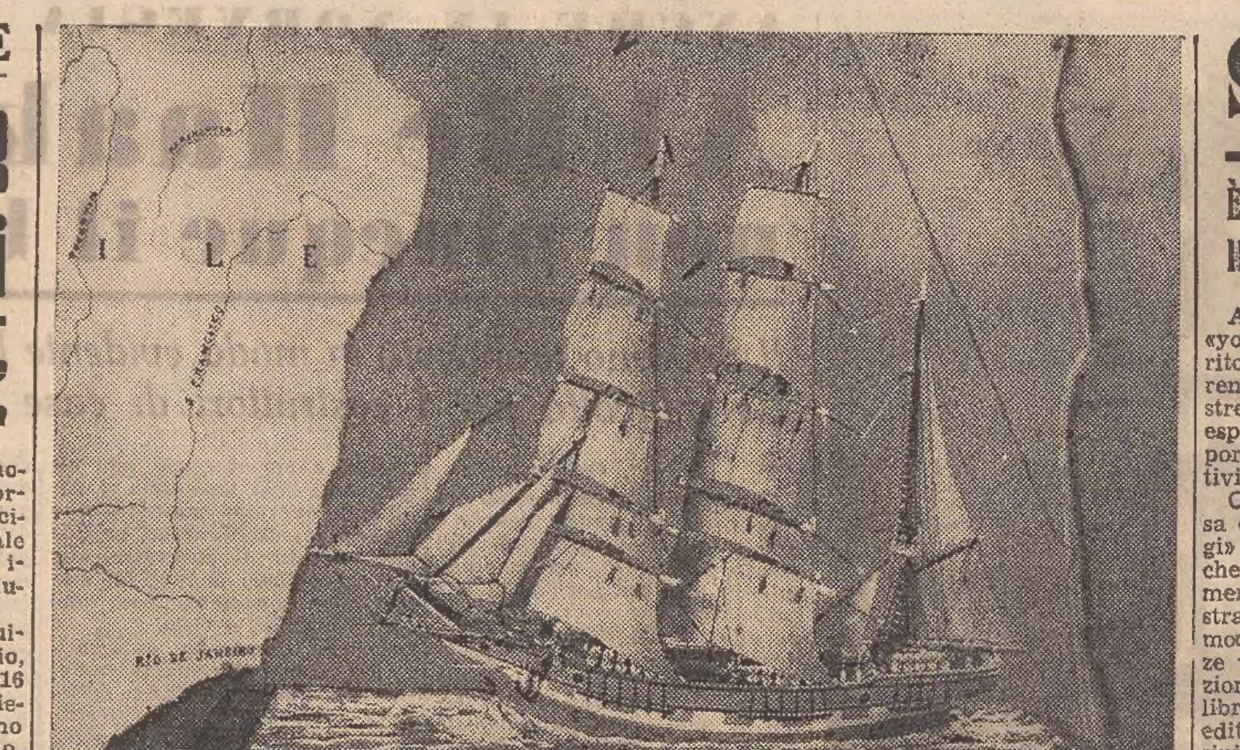
MILANO

Centrale 5960 (6000), Generali 6220 (6265), Ras 1730 (1778), Bastogi 1443 (1456), Cantoni 17050 (17030), Olcese 4060 (4100), Cucirini 7700 (7750), U. Manif. 324000 (300000), Rossi 14050 (14080), Fisac 420 (—), Fibre 3490 (3497), Snia 2646 (2665), Finsider 476 (472), Ilva 170 (170.50), Catini 855 (857.50), Ansaldo 172 (—), Breda 45.25 (—), Fiat 492 (493.50), Sade 880 (887), Edison 1843 (1852), Seso 1960 (1962), Sip 1078 (1090), Viscosa 2085 (2095), Merid. 866 (871), Terni 204.50 (206), Eridania 12800 (—), Anic 191.50 (192.50), Saffa 776 (780), Italgas 20 (20.1/8), Pirelli It. 939 (946), Pirelli e C. 915 (929).

TRIESTE

Generali 6220 (6250), Assicuratrice 804 (—), Ras 1725 (1765), Crda 209 (205).

Valute libere: Sterlina 8300, unitaria 1620, marengo 6550, svizzero 150, dollaro 652.



Il più tenace rivale del piroscafo fu questo tipo di trealberi, il velocissimo «clipper», che fino al principio del nostro secolo contese sulle linee transatlantiche il primato ai battelli a propulsione meccanica, riuscendo spesso a compiere la traversata all'altissima media oraria di quasi 8 miglia. Su questi velieri si formò ed affermò nell'800 quella ardimentosa generazione di capitani e nostromi triestini, istriani e soprattutto lussignani, i cui figli e nipoti tengono tuttora alto nel mondo il prestigio della nostra marineria. Il perfetto modellino sopra riprodotto è opera delle pazienti e sapienti mani di un vecchio nocchiero di Lussino, che volle donarlo al nostro Museo del mare, dove è esposto nella collezione che illustra la storia della navigazione.

OGGI POMERIGGIO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Nel nome eroico di Bettoni si apre il Concorso ippico

In palio la coppa del Presidente della Repubblica

Avrà oggi inizio l'atteso II Concorso ippico internazionale. Questo pomeriggio, i cavalli si cimenteranno sul magnifico campo dell'ippodromo di Montebello, nella prima ed unica gara della giornata, che è stata intitolata al glorioso colonnello Alessandro Bettoni, morto l'aprile scorso a Roma.

Nel nome di questo intrepido cavaliere, i partecipanti iscritti alla prima prova si contenderanno l'ambita coppa del Presidente del Consiglio, che verrà assegnata al primo classificato. Al secondo classificato verrà donata la coppa del Presidente della Provincia, mentre al terzo verrà assegnata la coppa della Associazione Industriali della Provincia di Trieste. Già oggi si troveranno di fronte i magnifici «Brando» e «Stolen Joy», e si deve quindi ritenere che fin dalla prima prova si potranno trarre giudizi sulle prestazioni e sulle possibilità di questi due splendidi esemplari. Molto probabilmente la gara si discuterà fra questi due campioni, montati rispettivamente dal tenente Piero D'Inzeo, e dal sergente Hughes, benchè questi concorsi riservino spesso le più grandi sorprese.

Questa mattina la città, a mezzo del Sindaco, porgerà il suo saluto agli ospiti. Infatti l'ing. Bartoli ha invitato tutti i partecipanti ad un vermut di onore, che sarà offerto alla Villa Revoltella, alle 11.30. Domani sera, invece, tutti i partecipanti saranno invitati dal Circolo Ippico Triestino, ad un ricevimento che si terrà nelle sale dell'Albergo Excelsior, dalle 19.30 alle 21.

Alla prima prova, intitolata come s'è detto, «Premio colonnello Alessandro Bettoni», sono iscritti ben cinquantasette partecipanti, quindi il pubblico, che si prevede numerosissimo sia alla giornata d'apertura della riunione mondana, potrà assistere a meravigliose prove e ad eleganti competizioni. Si prevede assisteranno alla gara numerose autorità civili e militari, avendo moltissimi aderito all'invito degli organizzatori. La manifestazione, insolita per Trieste, attrarrà certo un folto pubblico di appassionati dell'ippica e dello sport più elegante, senza dire che sarà assai grata l'occasione per tributare un affettuoso fraterno saluto agli ufficiali d'Italia.

Gli ingressi, come è già stato annunciato, sono stati fissati al prezzo di lire 350 per gli adulti e di lire 200 per i bambini. Gli inviti sono strettamente personali.

Le manifestazioni ippiche che vantano nella nostra città brillanti tradizioni riprenderanno dunque in grande stile con una competizione che sarà certamente ammirata da intenditori e grosso pubblico. Per comodità di coloro che non hanno pratica dei concorsi ripeteremo, per sommi capi le caratteristiche delle diverse categorie alle quali saranno riservate le prove dei prossimi pomeriggi.

La *categoria a tempo* sanziona vincitore il cavallo che percorre il tracciato con le minori penalità nel minor tempo.

La *categoria di precisione* si svolge praticamente in due riprese. Nella prima si qualificano coloro che compiono il percorso con il minor numero di penalità. Nella seconda prova i cavalli che hanno raccolto il minor numero di penalità, con eguale numero di penalità, ripetono il percorso con ostacoli rialzati. In questa seconda prova ha valore agli effetti della classifica il tempo impiegato.

La *categoria di potenza* è in un certo senso la più «pesante» delle tre. I partecipanti devono saltare tutti gli ostacoli di un percorso particolarmente difficile. Se più di un cavallo rimane in testa alla graduatoria, con eguale numero di penalità, il percorso andrà ripetuto con un minor numero di ostacoli, posti però ad un'altezza maggiore. A parità di punti nella seconda prova, gli ostacoli vengono nuovamente rialzati per una nuova tornata, sinchè unico rimane il vincitore.

La *categoria all'americana* è una delle più impegnative. In questa categoria i cavalli continuano a saltare gli ostacoli e vengono eliminati al primo errore. E' classificato vincitore il cavallo che nel tempo massimo previsto dal programma ha saltato il maggior numero di ostacoli. Si rende noto al pubblico che il calcolo delle penalità è facile e risulta dallo stesso programma ufficiale della manifestazione che è stato posto in vendita.

Il campo di gare ed i singoli apprestamenti sono stati ieri ispezionati dal generale Carlo Lombardi, ispettore della Federazione italiana degli sports equestri. Tutto è risultato in perfetto ordine ed adeguato all'eccezionale importanza della competizione.

(«Giornalfoto»)

IL TENENTE PIERO D'INZEO SULL'OSTACOLO

Il ruzzolone d'un ciclista

L'impiegato Stanislao Turk, di 43 anni, abitante in via Rapicio 5, ieri nel pomeriggio sava percorrendo in bicicletta la via Slataper. Ad un certo punto egli è andato ad urtare con un pedale contro il marciapiede. Perduto l'equilibrio, il poveretto è ruzzolato a terra riportando ferite lacero-contuse ed escoriazioni multiple all'avambraccio destro e all'anca sinistra, una forte contusione al mignolo della mano sinistra e contusioni all'emitorace destro. E' ricorso alle cure dell'ospedale, dove è stato dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Un altro ciclista infortunato è il falegname Spiridione Samez, di anni 33, abitante nello stabile n. 111 di Belpoggio-Plavia (Muggia). Poco prima della mezzanotte di ieri l'altro, il giovane percorreva alcune vie di Muggia quando, all'incrocio di via Roma con via Battisti, per l'improvviso scoppio del pneumatico anteriore, andava a sbattere violentemente contro la cordonata del marciapiede e cadeva a terra. Rimasto ferito al viso e in altre parti del corpo, il disgraziato è ricorso alle cure della CRI di Muggia. Nell'incidente la bicicletta è rimasta talmente danneggiata da potersi considerare ormai inservibile.

PER NON CADERE DAL CAMION si afferrò a una bottiglia di birra

Anche nella giornata di ieri si sono avuti un certo numero di incidenti sul lavoro. Il primo infortunato della giornata è stato il dipendente della Birreria Dreher, Giuseppe Knez, di 48 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 183, il quale, come consueto, stava compiendo il giro per i vari locali pubblici cittadini per consegnare la birra. Poco dopo le ore 9 egli si trovava sul cassone dell'autocarro della ditta, in sosta dinanzi ad una trattoria di via Settefontane 7. Stava appunto scaricando alcune bottiglie quando perdeva improvvisamente l'equilibrio. Nel tentativo di evitare la caduta, egli allungava una mano e urtava violentemente una bottiglia, che malauguratamente andava in frantumi. Le schegge di vetro gli producevano una vasta e profonda ferita alla mano, con la recisione di alcuni tendini. Con lo stesso autocarro il poveretto veniva trasportato all'ospedale; vi è stato accolto, nella prima divisione chirurgica, con prognosi di otto giorni.

Il secondo infortunato è stato il manovale Isidoro Ranuccia, di 26 anni, abitante al numero 52 di Muggia. Il giovane alle dipendenze dell'impresa Lugnani con sede in via Fabio Severo n. 16, stava lavorando verso mezzogiorno nella zona del Porto industriale di Zaule, quando metteva un piede su un chiodo sporgente da una tavola, e si feriva alla pianta. Il poveretto ha dovuto ricorrere all'ospedale, e dopo le cure è potuto rincasare con prognosi di gurigione sui cinque giorni.

Poco prima delle ore 16, veniva medicato nell'astanteria dell'ospedale il meccanico-autista Pietro Peschechera, di 38 anni, abitante in via Valmartinaga 6, si era prodotto una ferita lacero contusa al terzo medio del braccio sinistro mentre si trovava nel garage «Alfa Romeo» in via Raffineria 6, ove un operaio stava effettuando alcune riparazioni alla sua autovettura. Mentre assisteva ad un lavoro di scalpellatura, improvvisamente il Peschechera era rimasto colpito al braccio da una scheggia. Guarirà in una settimana.

Per una contusione ed escoriazioni al braccio sinistro doveva ricorrere, verso le ore 17, all'ospedale, l'elettromeccanico Amerigo Biasini, di anni 24, abitante ad Opicina, quando era scivolato in malo modo a terra. Nella caduta egli era andato a sbattere col braccio contro un muretto di cinta. E' stato dichiarato guaribile in 6-8 giorni.

CORTE ALLEATA

La prima colpa di Elisabetta Wilhelm

Elisabetta Wilhelm, una giovane tedesca ventenne, è comparsa ieri mattina dinanzi alla Corte Sommaria Alleata. La Wilhelm, che da tre anni prestava servizio presso la caserma americana di Roiano, era stata fermata la sera del 21 agosto alla porta del recinto e, perquisita, era stata trovata in possesso di un barattolo di marmellata, di due chili di zucchero e di alcuni pezzi di sapone. A fermarla era stato per caso un giovane soldato che, secondo quanto ha detto l'imputata, era stato respinto ripetutamente da lei.

A sua difesa la Wilhelm ha narrato, con voce rotta dal pianto, di aver commesso per la prima volta una simile colpa, e che in ogni caso si trattava di generi deteriorati, che sarebbero stati gettati via e addirittura di residui di cucina. Ha soggiunto che aveva lavorato a lungo nella caserma, sopportando 13 ore giornaliere di estenuante lavoro, retribuite con 18 mila lire mensili ed i pasti, per i quali appunto doveva lavorare due ore in più delle otto sindacali; le altre tre invece erano comprese nelle norme di contratto. Insomma, a detta dell'imputata, aveva sempre lavorato fedelmente e puntualmente e si era appropriata della merce solo perchè si trovava in condizioni di estremo bisogno.

L'avvocato Morgera, che difendeva la giovane, ha richiesto la pena più mite, in quanto la Wilhelm era incensurata e la merce asportata rappresentava ben poca cosa, inutilizzabile per la cucina. Il giudice, magg. Crebb, ha condannato la donna, poichè incensurata, a due settimane di reclusione.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Marina Graziussi dalle famiglie Silvestri-Amodeo 1000 pro Soc. S. Vinc. de' Paoli (poveri); da Irene Stibelli 500 pro C.R.I.

In memoria di Bianca Tullio da Carla Mladossich e Olga Presel 700 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Giuseppina ved. Mora dalle famiglie Stagnaro 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della nonna nel 25.o anniv. da Liliana e Giorgio Anastasio 2000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Casimiro Lorenzo Sanzin da Nella e Ferruccio Sbisà 1000 pro Lega Naz.

In memoria di Giorgio de Drago nel II anniv. dalla sorella Luigina 1000 e dalla zia e cugini Andolschek 3000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Ruggero Iellusig da Franca Adda e famiglia 500 pro Fondo Poligrafici.

In memoria di Carlo Pieri da Moretto Menotti 1000 pro E.C.A.

In memoria di Adam Vittoria dalla famiglia Rossi 500 pro C.R.I.

In memoria di Carla Gherdol ved. Lapel da Sofia Berquier 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lampe Aldo, nel I anniv., dai familiari 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Saper respirare

È un postulato fondamentale della tecnica «yoga» per conservare la salute Il regime alimentare: pane scuro, miele, frutta e ortaggi, più pesce che carne

Abbiamo già parlato dello «yoga», l'antico metodo suggerito dalla sapienza indiana per rendere il nostro corpo e le nostre forze psico-fisiche capaci di esplicare al massimo le loro portentose, spesso ignorate attività e possibilità.

Occorre ora dire qualche cosa di due funzioni che gli «yogi» ritengono fondamentali, ma che la civiltà moderna, specialmente quella occidentale, la nostra, non sa più compiere in modo logico, secondo le esigenze vitali della natura: la nutrizione e la respirazione. (Vedi il libro del Kerneïz: *Hatha Yoga*, edito a Roma da Gherardo Casini).

In tutta l'antichità, dall'Europa al Medio Oriente, ed in gran parte dell'Asia, l'alimento-base era il grano, sotto forma di pane. «Dacci il nostro pane quotidiano» ecco la preghiera a Dio, per millenni, di milioni e milioni di creature. Oggi la gente non dice ancora: «Dacci la nostra bistecca quotidiana»; ma poco ci manca.

Il pane, come alimento base, è in discredito. Perchè? Perchè quello che mangiamo, specie nelle città, è un pane morto, devitalizzato: tutto amido bianco e colloso, privo di sapore, di fermenti, di germi, di vitamine. Oggi vogliamo farina candida e fina, cioè spoglia della parte nutritiva più ricca, che diamo generosamente ai porci.

Per gli «yogi», il pane nobile e vitale è quello scuro, fatto con farina poco abburattata, con grano macinato possibilmente all'antica, lievitato, non con lievito di birra o simili, ma con lievito da pasta di frumento. Meglio ancora sarebbe consumare il grano in chicchi. Potassio e fosforo, per citare soltanto questi due sovrani elementi di vita, verrebbero assorbiti dal nostro organismo nella proporzione di cinque, anzichè di uno. E poi il grano detto a «grande rendimento», cioè coltivato esclusivamente con concimi artificiali, non è, per lo «yoga», che un surrogato povero del vero grano. Alla analisi chimica può risultare uguale, ma gli mancano gli «imponderabili».

Siccome, anche nutrendoci di pane integrale, non potremmo mai ricuperare gli «imponderabili» perduti, occorre che vitamine, enzimi, sali vegetali preziosi li assorbiamo mangiando ortaggi e molta frutta: crudi. Latte, burro, formaggio, miele, mandorle e noci, datteri e fichi, uva — anche secca — e soja, ecco il companatico ideale per il vero «yogi». Ricco di proteine, di zuccheri naturali energetici, di vitamine, ben masticato, reso attivo dalla riflessione mentale «su ciò che si fa», possibilmente consumato in calma ed in silenzio, questo pasto ridona al corpo, al «prana» (corpo astrale, involucro radiante) ed allo spirito ogni forza vitale.

Un inno è rivolto al miele, che lo zucchero di canna e quello di barbabietola hanno nella civiltà moderna, detronizzato. Ma il miele possiede proprietà cosmiche radioattive che lo zucchero non ha. Il miele di buona qualità può impressionare perfino la lastra fotografica. Contiene ferro, nella forma più assimilabile; e sali di calcio, di potassio, di fosforo, oltre ad una lieve quantità di acido formico, egregio tonico muscolare e cellulare; ed infiniti «imponderabili» distillati dai fiori derivati dalla luce solare.

Non crediate peraltro, che la dottrina «yoga» condanni o proscriva la carne. Niente affatto. «Ma la carne nutre poco», nonostante le credenze occidentali. E poi, meglio la carne rossa che quella bianca. Meglio le trippe, le parti gelatinose, i piedi di porco, il cervello, che i tagli muscolari. Però non bisogna confondere l'attrattiva della carne — dev'essere poco cotta, se no, coagula l'albumina — e l'euforia ch'essa dona con il suo reale potere nutritive. Chi si nutre quasi esclusivamente di carne si avvelena senza accorgersene. Superiore è il pesce, più ricco di fosforo, le cui sostanze grasse (come l'olio di fegato) abbondano di vitamine.

Regola assoluta, generale: non riempire mai il tuo stomaco con quantità di cibi superiore ai due terzi della sua capacità. Non mangiare se non hai appetito. Non mangiare se sei agitato, inquieto, preoccupato. Aspetta di essere tornato in calma.

Passiamo alla respirazione. Noi moderni non sappiamo più respirare. Non immagazziniamo che una parte dell'aria che dovremmo, ad ogni ritmo, introdurre nei polmoni; e ne espelliamo pure parzialmente il residuo bruciato, in modo che una quantità di gas venefici resta dentro il nostro petto. Siamo come un motore difettoso, dal carburatore guasto o sporco. Ad ogni colpo si accendono forse quattro candele su sei; e i vapori di rifiuto non vengono tutti eliminati dal tubo di scarico.

Bisogna rieducare la respirazione secondo il pieno ritmo che la natura impose all'uomo. Di qui, la necessità del «pranayama», o scienza della respirazione. Badate, non si tratta di captare dall'aria soltanto lo ossigeno che ci abbisogna, ma anche il fluido cosmico, forse elettro-magnetico, invisibile in condizioni normali, ma anche esso indispensabile per rifornire di «sostanza pranica» gli organi di comando del nostro essere superiore.

«Il processo della respirazione fisica e il processo della respirazione pranica sono strettamente collegati. Si effettuano simultaneamente, con lo stesso ritmo. Qualsiasi modificazione nell'uno determina una corrispondente modificazione nell'altro».

Abbiamo annotato questa proposizione fra virgolette, perchè si tratta di un principio fondamentale dello «yoga». Inoltre, la respirazione è personale, come sono individuali le impronte digitali. Ma, generalmente, l'uomo civile moderno ha un ritmo respiratorio affrettato, irregolare, disordinato, incompleto. Molti malanni derivano da questo disordine. Chi ha una ampiezza respiratoria minore a sinistra, subirà fatalmente i guai di tale insufficienza. Per lui, le malattie polmonari cominceranno a sinistra. Da questo lato soffrirà dolori nevralgici acuti. L'occhio sinistro sarà in lui più debole. I denti della mascella sinistra cadranno prima.

Il «pranayama» intende correggere il difettoso meccanismo della respirazione con una ginnastica razionale adatta, durante la quale si esercitano per gradi, separatamente, tutti i muscoli che presiedono a cotesta funzione. Il libro del Kerneiz li illustra ad uno ad uno, anche con immagini fotografiche, ma non sono riassumibili in un breve articolo.

Ci contenteremo di osservare che un tale allenamento evita ogni sforzo violento. I tessuti dei polmoni sono fragili: perciò è proibita ogni pratica eretica. Debbono essere risparmiati; allenati gradualmente non brutalizzati. L'eresia fisiologica sarebbe quella che molti praticano con la così detta «respirazione profonda»; cioè sforzandosi in modo anormale per inspirare una quantità d'aria maggiore del solito.

Il vero «yogi» considera eresie cotesti sforzi. Comincia, invece, a sviluppare i muscoli preposti a sollevare o abbassare la parte superiore del torso, a elevare o abbassare il diaframma mediante contrazione o espansione della parete addominale. Comincia con la «posizione dell'albero»: corpo in piedi, sostenuto su una sola gamba, il tallone dell'altra gamba levato fino all'inguine, braccia davanti al petto, con mani giunte a preghiera. Poi, quando sarà capace di far bene l'albero, con una mano sul seno, in modo da avvertire la pressione dell'aria sui muscoli del petto, farà lavorare i muscoli situati sotto la ascella; quindi passerà a quelli sopra l'anca. Prima da una parte, poi dall'altra.

Sono questi i primi passi. Poi, viene il resto. Gli esercizi debbono essere svolti all'aria aperta, o in una stanza con finestra spalancata. E' perciò consigliabile cominciare nella buona stagione, al mattino, prima che il sole dardeggi. Basterà indossare uno *short*; e, per le signore, un prendisole. L'azione dei raggi ultravioletti sulla pelle, purchè lenta e graduale, contribuirà in modo benefico ai risultati dell'allenamento e dei successivi esercizi. Accompagnare con spirito attento, con tranquilla fiducia, i movimenti che si compiono.

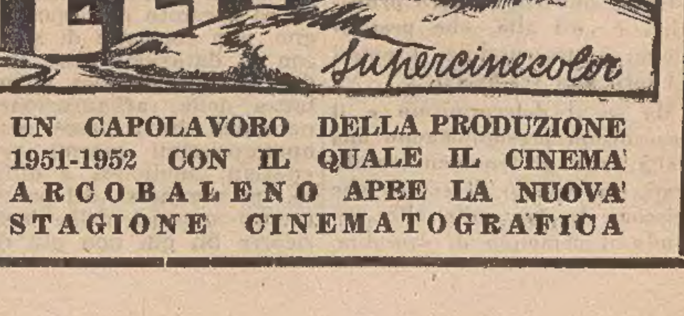
Un «yogi» *crede* in quello che fa.

MAFFIO MAFFII

VISITATE A
Pordenone
LA V FIERA CAMPIONARIA
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
25 AGOSTO — 9 SETTEMBRE

OGGI AL CINEMA ALABARDA
un vivace e modernissimo film della Metro Goldwyn Mayer:
La chiave della città
con gli insuperabili interpreti:
CLARK GABLE e LORETTA YOUNG
E' UN FILM BRIOSO, RICCO DI TROVATE INDIAVOLATE!

OGGI al CINE MASSIMO
la UNIVERSAL-INTERNATIONAL PICTURES presenta:
MARTA TOREN e ROBERT DOUGLAS
nell'audace e folle film:
IL SOTTOMARINO FANTASMA
DRAMMATICO! EMOZIONANTE! PASSIONALE!

IMMINENTE AL CINEMA
Arcobaleno


UN CAPOLAVORO DELLA PRODUZIONE 1951-1952 CON IL QUALE IL CINEMA ARCOBALENO APRE LA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA

GIRO D'ORIZZONTE di Schuman all'assemblea

Caloroso intervento del Ministro degli Esteri francese a favore della revisione del Trattato italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

L'Italia è stato l'argomento numero uno della breve dichiarazione fatta questa sera all'Assemblea nazionale dal Ministro degli Esteri.

Il giro d'orizzonte internazionale compiuto con estrema pacatezza da Robert Schuman alla vigilia della sua partenza per gli Stati Uniti, è durato esattamente trentadue minuti ed ha esordito con il problema del Trattato di pace italiano.

«Questa volta — ha detto testualmente il Ministro degli Esteri — parleremo dell'Italia e del trattamento ingiusto e inammissibile che le viene fatto negandole, da un lato, l'ammissione all'ONU, malgrado gli impegni presi nel fabbraio 1947 da tutti i firmatari del documento, e dall'altro con le restrizioni e le discriminazioni che le sono state imposte nel preambolo dello stesso trattato: restrizioni e discriminazioni che sono in aperto contrasto con l'atteggiamento leale, lo spirito di cooperazione e di solidarietà che l'Italia pratica dal 1943 nei confronti dei paesi democratici. Più di qualsiasi altro paese ex nemico, essa è perciò meritevole di un Trattato improntato a comprensione e indulgenza».

Robert Schuman ha quindi parlato della dura battaglia che l'Europa sta conducendo per sostenere la sua economia, soffermandosi brevemente sulla questione del riarmo tedesco. A Ottawa, — egli ha concluso — non ci si occuperà tanto dell'esercito europeo quanto dell'ammissione della Grecia e della Turchia al Patto atlantico. Sono poi seguite le dichiarazioni dei deputati Paleski, per il movimento gollista, Daniel Mayer per i socialisti e Billoux per i comunisti.

Alla vigilia delle discussioni internazionali sul riarmo, l'ultima sessione dell'OECE — alla quale in rappresentanza dell'Italia è intervenuto il Ministro Pella — ha intanto definito le condizioni economiche alle quali il nostro Continente potrà compiere il suo sforzo. I delegati dei vari paesi hanno concordato in proposito una dichiarazione che è stata resa pubblica stasera. Essa dice, fra l'altro: «I Governi convengono che l'obiettivo generale della loro politica è quello di accrescere in misura del 25 per cento la produzione globale dell'Europa occidentale nei prossimi cinque anni. Questo considerevole aumento della produzione permetterà di rialzare il livello medio di vita e di realizzare nuovi progressi nel campo sociale. Le iniziative per raggiungere l'obiettivo saranno concertate di comune accordo».

MINO CAUDANA

Alle Assise di Viterbo

Rizzo racconta l'intervista con Giuliano

Viterbo, 30

I particolari della famosa intervista concessa nel novembre del '49 ad un settimanale milanese da Salvatore Giuliano sono stati esposti stamane dinanzi alla Corte d'Assise dal giornalista Jacopo Rizza, che fu l'autore dell'intervista stessa. Il giornalista ha precisato che il colloquio con Giuliano durò circa sei ore. Il colloquio avvenne in un fienile. Giuliano non gli parlò di alcun memoriale, ma gli mostrò alcuni fogli sparsi che stava riempiendo. Rizza ebbe l'impressione che non si trattasse di una vera e propria biografia, ma di episodi staccati, scritti in maniera piuttosto sconclusionata. In essi non c'era alcun accenno alla strage di Portella. Il giornalista lo interrogò egualmente intorno al sanguinoso episodio. Ad una prima domanda diretta, il bandito rispose evasivamente con le parole: «Non è ancora venuto il tempo di parlarne». Poi disse: «La strage di Portella è un episodio da dimenticare. Non ha importanza se io ci fui o meno, in quanto in quella occasione fui vittima di un inganno».

Giuliano spiegò che prima di sparare contro i comunisti aveva avuto una promessa di libertà. Non volle però precisare da chi tale promessa fosse partita; aggiunse che in seguito avrebbe fatto avere al Rizza ulteriori informazioni, documenti e fotografie, che però non furono mai spedite dal bandito.

Salvati da un battello sei fuggiaschi jugoslavi

Venezia, 30

A circa 15 miglia dal faro di Piave Vecchia, il motopeschereccio «Ondino» di Chioggia, avvistava nel pomeriggio di oggi tre minuscoli canotti che, sbattuti dalle onde, andavano alla deriva, con a bordo ciascuno due persone, evidentemente stremate di forze. Le imbarcazioni si accostavano al peschereccio e uno degli sconosciuti chiedeva da bere. Subito il comandante del peschereccio aderiva alla richiesta. Rianimatisi alquanto, i sei navigatori accennavano a riprendere i remi, ma poco dopo facevano ritorno sotto bordo dell'«Ondino», chiedendo di salire per riposarsi.

Cordialmente accolti, i sei stranieri, fra i quali vi erano anche due donne, non tardavano a raccontare la loro vicenda. Si trattava di sei jugoslavi di Belgrado, e cioè dei fratelli Sava, Andrea e Dusan Puric fu Uros, rispettivamente di 30, 27 e 23 anni, le mogli dei primi due, più il loro amico Bogdan Rumic, di 37 anni. Provvisti tutti di titolo di studio universitario, si erano visti costretti ad abbandonare la loro patria non potendo resistere al regime titino. Progettata la fuga, dopo aver costruito i tre speciali canotti, i sei giovani erano scesi in mare l'altra sera a Rovigno d'Istria, in semplice costume da bagno, dicendo appunto di voler fare una piccola gita.

La traversata, effettuatasi per circa tre ore con la vela e altre dieci a remi, non aveva mancato di essere emozionante. Giunti infatti in vista delle coste italiane, quando ormai le forze cominciavano a venire loro meno, essi avevano incontrato un piroscafo e si erano messi a gridare per essere soccorsi, ma dovevano ben presto desistere dal tentativo essendosi accorti che si trattava di un piroscafo jugoslavo. Poche ore dopo però s'imbattevano nell'«Ondino», che li traeva in salvo.

I sei fuggiaschi sono stati consegnati alle competenti autorità di Venezia per le decisioni del caso.

Ricupera dal fiume la borsa con due milioni

Torino, 30

Una movimentata «caccia al tesoro» è avvenuta stamane nello specchio d'acqua del Po antistante l'ospedale delle Molinette.

Un contabile di una ditta torinese, il rag. Pietro Cottelli, recatosi stamane a far visita alla propria moglie, convalescente di una grave operazione, uscendo dall'ospedale, si recava per qualche momento in riva al fiume. Accovacciatosi sulla sponda, mentre si accendeva una sigaretta, la borsa che teneva sotto il braccio, contenente circa due milioni in valuta estera e titoli di proprietà della ditta, gli sfuggiva finendo nell'acqua, in quel punto particolarmente profonda.

Subito alcuni barcaioli, attratti dalle grida del Cottelli, accorrevano e scandagliavano a lungo il fondo del fiume, senza risultato; si tuffavano poi ripetutamente alcuni giovanotti che stavano nei pressi prendendo il sole, ma con esito pure negativo.

Finalmente il Cottelli si ricordò che suo figlio era un abilissimo nuotatore, specialista nella pesca subacquea. Avvertito il giovanotto accorreva e finalmente dopo ripetuti tuffi riusciva a riportare a galla la borsa che si era incagliata sul fondo.

ORRIBILE MORTE di un giovane contadino

Perugia, 30

Un giovane operaio agricolo, Gino Pellegrini, ventenne, da Pian D'Assino, ch'era scomparso nella notte da domenica a lunedì, è stato trovato morto, in modo orribile, dopo tre giorni di ricerche. Il cadavere è stato rinvenuto coperto di terra in un campo su cui di notte era passato un aratro trainato da un pesante trattore, il cui conducente, data appunto l'oscurità, non si era accorto di quanto era avvenuto.

Il fatto è stato così ricostruito: il Pellegrini, dopo essere stato sostituito alla guida del trattore dal compagno di lavoro Angelo Agostinelli, si stendeva in un greppo dicendo di sentir freddo. L'Agostinelli lo invitava a recarsi alla vicina casa colonica e lo accompagnava per un breve tratto, poi tornava nel campo per ultimare il lavoro nonostante la oscurità che si era fatta. Il Pellegrini, vinto dal sonno o da improvviso malore, deve essersi disteso in un solco, su cui dopo poco passava il trattore straziandolo con le pesanti ruote e il coltello dell'aratro, e periva senza che nessuno potesse recargli soccorso.

Il cadavere è stato ritrovato da uno zio della vittima, il quale, passando ancora sul terreno già ispezionato, rilevava che presso un terrapieno affiorava qualcosa di anormale; mossa la terra, l'uomo scorgeva con raccapriccio il corpo straziato del nipote.

Dalle prime indagini tutto farebbe propendere per un tragico infortunio.

IL FELDMARESCIALLO ALEXANDER PAPAGOS SALUTA LA FOLLA CHE LO HA ASCOLTATO NEL SUO PRIMO DISCORSO ELETTORALE A SALONICCO. E' LA PRIMA VOLTA CHE PAPAGOS PONE LA SUA CANDIDATURA AD UNA CARICA POLITICA; EGLI E' IL LEADER DEL PARTITO DELL'UNIONE GRECA, CHE HA UNA SPICCATA TENDENZA «DESTRISTA»

DOVE LA GUERRA HA CANCELLATO IL SOLCO DEGLI ARATRI

CIRENAICA, «TABÙ»

Gli italiani non passano oltre la cortina di ferro nordafricana - L'intransigenza britannica nei nostri confronti - Anche gli egiziani esclusi

DAL NOSTRO INVIATO
Tripoli, agosto

E' sorta dopo la guerra, fra l'Egitto e la Tripolitania, una specie di «cortina di ferro» nordafricana, entro le cui maglie è rinserrata la Cirenaica. Delimitata dalla steppa desertica a oreinte e a occidente già dalla natura, essa ha veduto elevarsi alle sue frontiere una barriera politico-militare che praticamente la isola dalle regioni contermini, per cui i suoi contatti esterni si sono ridotti al minimo.

Per gli italiani poi, la Cirenaica è diventata «Tabù». Le sue porte ci sono chiuse e chiuse sono — forse anche più ermeticamente — per gli egiziani. E questo fino a un certo punto si spiega, dato che in vari momenti l'Egitto ha manifestato velleità annessionistiche. L'ostracismo sarebbe a questo riguardo così radicale che non si consentirebbe nemmeno alla proiezione di film egiziani per il pubblico arabo; ciò che invece a Tripoli avviene senza difficoltà.

E' evidente l'origine di queste cautele. Da quando si è rivelato per loro inevitabile lo abbandono delle posizioni tenute in Egitto — insofferente ormai di ogni servitù militare ed economica sul suo territorio — e lungo il Canale di Suez, i britannici hanno rivolto tutta l'attenzione alla frontiera libico-egizia ed al potenziamento di Tobruk, che sta diventando una base aero-navale di grande importanza, capace di ospitare una potente flotta. (Di ciò che in questo campo stanno facendo gli americani a Tripoli diremo in una prossima corrispondenza).

Meno spiegabile è l'intransigenza dimostrata nei nostri confronti, dato che velleità annessionistiche noi non ne abbiamo certo più e che intorno al nostro ricordo si è fatto il vuoto.

E poichè, per ora almeno, in Cirenaica non ci si può andare, bisogna accontentarsi di sentire quel che raccontano coloro che ci sono stati di recente — anche non italiani — e siano in grado di fare un quadro spassionato della situazione.

A differenza di Tripoli, ch'è quasi intatta, Bengasi ha sofferto distruzioni ingenti ed è ancora in gran parte a terra. Pochissime le ricostruzioni: l'albergo «Berenice» requisito dagli inglesi e qualche abitazione di arabi agiati.

Italiani: nessuno o meglio, a quanto si dice, uno solo, un barbiere che avrebbe saputo destreggiarsi con l'abilità di Figaro tra i vecchi e i nuovi padroni. Secondo dati attendibili vi sarebbero nell'intera Cirenaica circa 200 italiani in tutto, fra cui molti componenti l'equipaggio della «San Giorgio», che sino a tempi recenti lavoravano nella base aeronavale di Tobruk.

Nelle nostre concessioni agricole del Gebel, più nessuno. Chi c'è stato, fa un quadro desolante dell'abbandono in cui si trova quella zona un giorno così fiorente. Jean Ducrot, il giornalista francese che aveva assistito alla nascita della nostra colonizzazione e che or non è molto è ritornato dalla Cirenaica, ha scritto: «Al vedere tanta rovina mi è venuto da piangere».

Angoscioso quesito

Nei poderi abbandonati dai nostri, la steppa riguadagna a poco a poco il terreno strappatole con tanta fatica. Mentre i beduini dormono sotto le tende negli orti, pecore e capre hanno invaso le belle case coloniche risparmiate dagli incendi e mangiato gran parte delle piantagioni. Ritorna il deserto, si ricompone lo «scatolone di sabbia» che avevamo reso fertile e verde, le dune prosciugano anche l'ultima goccia del nostro sudore, cancellando una pagina che onorava la civiltà.

Perchè questa differenza con le fiorenti concessioni private ed i rigogliosi comprensori della Tripolitania?

Una parola sola riassume tutte le risposte a questo angoscioso quesito: la guerra. La guerra che in Cirenaica ha lasciato un solco più profondo di quello di innumerevoli aratri. Se ha soltanto sfiorato la Tripolitania durante la ritirata, qui essa è passata e ripassata con la sua falce spietata e nelle alterne vicende della campagna ha visto i maggiori centri e le aziende agricole trasformati ripetutamente in campi di battaglia aspramente contesi da italiani, tedeschi, inglesi, neozelandesi ed australiani.

Ad ogni conquista e riconquista seguivano rappresaglie, ritorsioni, vendette. Sì che ad un certo momento sono state le stesse nostre autorità, consenzienti o prementi i tedeschi, a ordinare l'evacuazione totale e lo sgombero dei poderi. I coloni, malgrado i pericoli, non volevano saperne di abbandonare quelle terre fecondate dal loro lavoro e già in fase di rendimento, sì che in molti casi si dovette ricorrere a mezzi coercitivi per indurli a partire, rinunciando ai loro possessi e alle loro speranze.

Sull'opportunità di questo provvedimento si discute oggi ancora. Se i nostri contadini fossero rimasti — si dice — la situazione in Cirenaica sarebbe oggi simile a quella che ci conforta in Tripolitania: passata la bufera, la presenza di una numerosa collettività italiana avrebbe influito favorevolmente sulla sorte della Cirenaica. Nel '39 erano circa 20 mila i nostri connazionali nella provincia di Bengasi e 6000 a Derna. Nella zona colonizzata si contavano ben 1800 poderi...

D'altro canto — rilevano altri — tutti quegli agricoltori inermi non potevano essere lasciati in balìa degli eventi, forse esposti a un massacro... Nella scia dell'avanzata nemica ritornavano i fuorusciti libici, propagatori di un fanatismo xenofobo, spesso alimentato da interessi estranei, che non avrebbe forse risparmiato i superstiti della catastrofe militare.

I terreni migliori

Nei primi tempi un'ondata di risentimento contro gli «oppressori» sembrò investire tutto quello che era restato o continuava ad essere italiano. Ci fu un momento in cui bastava che una lettera fosse scritta nella nostra lingua per essere rimandata al mittente. Bisogna però riconoscere che contro i pochi rimasti non si sono dovuti deplorare gravi atti di ostilità.

Poi, a poco a poco, anche in Cirenaica si cominciò a sentire la nostra mancanza. I nuovi venuti si limitavano a sostituire i nostri prodotti con i loro, ma non s'interessavano eccessivamente delle condizioni di vita della popolazione, non investivano una sterlina nella ricostruzione e nell'avvio verso un rinnovato benessere di un paese, dal quale sapevano realisticamente di non poter trarre altri vantaggi che quelli di ordine strategico.

Mancava la luce, mancavano gli altri servizi pubblici indispensabili. Le conseguenze del nostro esodo non tardarono insomma a farsi sentire. Si cominciarono a fare dei raffronti con la Tripolitania. E allora anche i nuovi venuti, sia pure in forma molto ridotta, si sono decisi a qualche ripristino nella città. Dove quasi nessuno si serve più dell'italiano, anche sapendolo e, accanto all'arabo dominante, più d'uno s'ingegna a parlare inglese.

Di un altro fattore bisogna tener conto per comprendere l'attuale situazione nei nostri confronti: mentre in Tripolitania tutta l'opera di colonizzazione si è sviluppata su terreni aridi e stepposi, che abbiamo pagato ben più di quanto valessero, in Cirenaica — lo si deve riconoscere — abbiamo turbato sensibilmente l'economia della regione, prendendo agli arabi i loro terreni migliori.

C'era sì l'intenzione di bonificare vaste zone della Sirtica per adibirle a pascoli e trasferirvi gli indigeni dediti alla pastorizia allontanati dall'altipiano di Barce e da altre plaghe: l'irrompere della guerra non lo ha permesso.

Ma questi sono inutili rimpianti, come dev'essere superata ogni recriminazione postuma. Oggi la Cirenaica ci è preclusa. Gli italiani non vi hanno più diritto di residenza.

Nessuna nostra nave, nessun nostro aereo vi fanno scalo. Il velivolo bisettimanale da e per Roma si ferma all'aeroporto tripolino di Castel Benito. Funzionano soltanto le aviolinee inglesi. Quanto alla «Tirrenia», che gestisce un regolare servizio trimensile di collegamento fra Napoli, la Sicilia, Malta e la capitale libica, così apprezzato da italiani e stranieri, le sue motonavi non vanno oltre Tripoli. Ma è da augurarsi che in non lontano avvenire esse comprendano in un rinnovato periplo mediterraneo anche Bengasi.

Per quanto riguarda i visti d'entrata in Cirenaica, pare che il rigore stia per allentarsi un po'. Il riconoscimento delle proprietà italiane in Libia, di recente firmato a Londra, sembra avere indotto le autorità locali a concedere un «visto» temporaneo di sei mesi agli italiani evacuati, desiderosi di vendere i loro terreni o di affidarli ad un gestore locale: in nessun caso il permesso di ritornarvi per restare.

Ad assisterli in questa procedura è stata istituita una «Agenzia italiana» dipendente dalla Rappresentanza del nostro Governo a Tripoli, che dovrebbe aver già cominciato a funzionare.

Non è molto, ma è un primo passo. Quando il Regno Libico sarà effettivamente costituito e riconosciuto, si prevede che i rapporti fra il nuovo Stato arabo e l'Italia si normalizzeranno a tutto vantaggio delle nostre relazioni con la popolazione, anche con quella della Cirenaica.

Ritorneranno?

Può essere interessante rilevare a questo proposito il vivo compiacimento espresso dal Senusso Said Idriss per il leale contegno osservato dagli italiani di Tripolitania in occasione del suo contrastato ingresso solenne a Tripoli, quale Re designato della Libia. Di questo suo grato sentimento il sovrano ha dato atto ai rappresentanti della comunità italiana con simpatiche parole, che acquistavano particolare significato perchè pronunciate subito dopo l'attentato di cui lo avevano fatto oggetto elementi arabi dissidenti. E in tali parole egli ha espresso anche l'augurio che la collaborazione fra italiani e libici possa divenire sempre più fattiva e cordiale.

Ritorneranno i nostri coloni in Cirenaica? Ciò che oggi appare pressochè impossibile — chi li assisterebbe, chi li aiuterebbe finanziariamente nel grave compito di una ricostruzione del loro patrimonio agricolo, nella necessità di ricominciare tutto da capo? — in un avvenire più o meno lontano potrebbe anche realizzarsi. La nostra cooperazione tecnica ed economica potrebbe essere un giorno desiderata dagli arabi stessi.

Sarà una porta lenta a riaprirsi. Ma forse non invano abbiamo lasciato anche in Cirenaica un buon ricordo della nostra presenza e della nostra operosità.

MARIO NORDIO

Saragat non va a Londra

Roma, 30

A causa del prolungarsi dei lavori del comitato esecutivo della direzione nazionale del PS (SIIS), l'on. Saragat ha telegrafato a Londra di non poter partecipare alle riunioni dell'esecutivo dell'Internazionale socialista.

PICCOLO BILANCIO ESTIVO DALLA REPUBBLICA AUSTRIACA

MEGLIO DORMIRE ALL'APERTO è il nuovo motto dei turisti

Di tre «scandali» si occupano attualmente le cronache di Salisburgo e di Badgastein = La Westbahnhof di Vienna = Manca di nuovo la carne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, agosto

Non è ancora incominciato l'autunno e la politica in Austria è tuttora immersa nel letargo estivo. Da anni luglio e agosto portano una marcata pausa nelle tenzoni parlamentari e di partito, in questa piccola repubblica danubiana, e il 1951 non ha fatto eccezione. Deputati e capipartito sono andati quasi tutti in vacanza e si preparano alle battaglie dei prossimi mesi. Stando alle previsioni correnti, settembre e ottobre vedranno grossi avvenimenti sulla scena politica austriaca: non mancherebbero la formazione di un nuovo partito di centro e un rimpasto ministeriale, rimpasto che avrebbe dovuto aver luogo in giugno, ma che è stato rimandato per varie ragioni. Comunque di queste questioni politiche si potrà parlare più a lungo a tempo debito.

Tre argomenti, di natura non troppo politica, occupano attualmente le colonne della stampa e quindi l'interesse degli austriaci. Tre argomenti che in realtà si potrebbero chiamare (come spesso e volentieri si usa in Austria) tre «scandali». Il primo riguarda la stagione turistica, che ha superato il culmine. Non è andata troppo male, quest'anno, la campagna turistica, almeno come numero di stranieri presenti. Le prime previsioni pessimistiche, fatte sulla base dei bilanci di giugno e luglio, sono state smentite in agosto. Grazie soprattutto ai festival di Salisburgo e di Bregenz (quest'anno particolarmente riusciti) e al «jamboree» dei giovani esploratori a Bad Ischl, un gran numero di turisti europei e d'oltremare si è deciso, spesso all'ultimo momento, a passare le vacanze nella Repubblica danubiana, portando notevole contributo di valute più o meno pregiate. Ciononostante il risultato finanziario di questa stagione è stato inferiore a quello dell'anno scorso, e ciò quasi esclusivamente a causa dei prezzi, fortemente aumentati in questi ultimi mesi.

Una pensione giornaliera di 285 scellini (oltre 7000 lire) è troppo anche per i facoltosi turisti d'oltre Atlantico. E pur ammettendo che si tratti in questo caso di un'eccezione, pensioni varianti dai 150 ai 200 scellini sono state la regola non solo nei migliori alberghi di Salisburgo, Badgastein o altri centri. I giornali austriaci hanno ripetutamente accennato a queste esagerazioni e al pericolo che esse comportano. Non pochi turisti si sono indignati e spesso hanno disdetto le prenotazioni. Anche perchè a queste pensioni bisogna aggiungere (a Salisburgo) il prezzo d'ingresso alla rappresentazioni del festival, nonchè tutte quelle spese giornaliere che nella città di Mozart, in vista appunto della stagione turistica, diventano un vero e proprio salasso.

Non è quindi un caso che di fronte a questo «scandalo» numerosi villeggianti hanno disertato i costosi alberghi preferendo la moderna forma del campeggio. Nei dintorni di Salisburgo, le rive del lago di Zell, in tutti i centri del Tirolo e del Salisburghese sono sorti villaggi di tende, dando una nota caratteristica quanto insolita al paesaggio. Interi autopullman (specialmente provenienti dalla Francia) hanno portato in Austria decine e centinaia di villeggianti i quali hanno così risolto il problema dell'alloggio. E' stato questo fenomeno che ha causato una perdita finanziaria per l'industria alberghiera, anche perchè intelligenti contadini hanno saputo offrire a queste tendopoli, pasti a un prezzo fisso e tale da non temere alcuna concorrenza.

Quest'anno i campeggi in Austria sono stati, se così si può dire, piuttosto improvvisati, in seguito alle allarmistiche notizie sui prezzi. E' prevedibile che il 1952 porterà un notevole impulso a questo tipo di villeggiatura, ed è appunto di questo che si occupa la stampa e l'opinione pubblica. Si vorrebbe fin d'ora preparare appositi terreni da campeggio in vicinanza dei grandi centri (con ingresso a pagamento naturalmente) possibilmente muniti di impianti di acqua potabile e altri comforts. E' certo però che l'industria alberghiera non rimarrà inattiva di fronte a questa concorrenza. Quali provvedimenti essa potrà adottare (un ribasso di prezzi, unica misura veramente efficace, è molto problematico in Austria) non si può sapere. Per questo inverno è stato già annunciato che «nonostante le difficoltà economiche derivanti del quinto accordo salari e prezzi» le pensioni non saranno aumentate, tranne un piccolo supplemento per il riscaldamento. E' già qualche cosa.

Il secondo scandalo riguarda più da vicino gli austriaci, ed è quello della «Westbahnhof», la stazione occidentale di Vienna. Che i lavori di restauro a una stazione ferroviaria siano oggetto di commento e critica da parte della stampa cittadina, è una cosa che accade in tutto il mondo. Che però la ricostruzione di una stazione divenga «affare nazionale» è un fenomeno piuttosto raro. Tale è il caso della «Westbahnhof» di Vienna.

Questa stazione ferroviaria, che collega la capitale non solo con le province occidentali (e rispetto a Vienna, tutta l'Austria, è in fondo «occidentale») ma in genere con tutta l'Europa al di qua della cortina, è un po' la creatura del Ministro dei Trasporti Waldbrunner. Egli la vuole imponente, modernissima, degno «biglietto da visita» della capitale per lo straniero che vi arriva.

Per questi lavori di ricostruzione (o anzi di costruzione, in quanto la nuova stazione sarà ben differente dalla vecchia distrutta dai bombardamenti), il Ministro Waldbrunner ha mobilitato tutta l'industria nazionalizzata, che appartiene al suo dicastero. Ed è qui che incomincia lo scandalo, seppure in misura ridotta. Una recente circolare del Ministero dei Trasporti e dell'Industria nazionalizzata ha disposto che vista la difficile situazione nella produzione di ferro e acciaio, le forniture destinate alla Westbahnhof abbiano assoluta precedenza su tutte le altre. Da alcune parti si sono levate critiche contro questo provvedimento che sottomette l'economia nazionale (almeno per quanto riguarda ferro e acciaio) ai lavori di una stazione ferroviaria. La ricostruzione di una stazione così monumentale, si osserva, per quanto lodevole sotto tutti gli aspetti, resta sempre un'opera morta, mentre l'Austria avrebbe bisogno di produzione viva. Piuttosto di costruire la Westbahnhof, si sarebbe potuto sollecitare l'elettrificazione della Westbahnlinie, che avrebbe fatto risparmiare milioni di dollari all'anno di carbone.

Il terzo «scandalo» è di natura prettamente economica. A sei anni dalla fine della guerra l'Austria è costretta a ricorrere a misure di razionamento: per due giorni alla settimana, il martedì e il venerdì, la distribuzione di carne sarà sospesa sia nelle macellerie che nei ristoranti. Questo provvedimento segue una lunga crisi accompagnata da discussioni interminabili, nelle quali non vogliamo immischiarci. Non importa da che parte si trova il torto, se dei consumatori, dei rivenditori o da quella dei produttori. Importante è che questo provvedimento, che secondo le speranze del direttore economico dovrebbe risolvere la crisi, avrà probabilmente conseguenze diametralmente opposte. E' molto probabile infatti che nei giorni di lunedì e di giovedì i consumatori faranno un vero e proprio assalto alle macellerie, per assicurarsi la carne per il giorno dopo (magari solo per puntiglio di fronte alla proibizione). Timore che appare giustificatissimo per chi ha seguito gli sviluppi economici dell'Austria in questi sei anni di dopoguerra. E un giornale si domanda melanconicamente a cosa servono le statistiche ufficiali, le quali parlano di un notevole aumento del patrimonio zootecnico austriaco rispetto al 1937, se poi bisogna improvvisamente tornare al razionamento abbandonato da oltre due anni, e addirittura importare notevoli quantità di bestiame.

ARRIGO MAUCCI

UN SISTEMA PER GUADAGNARE DI PIU' IN CECOSLOVACCHIA

LEZIONI DI MARXISMO segnate in «straordinario»

I trucchi dei «compagni carrettieri» - Operai d'assalto istruiscono professori - Un'improvvisa visita a Praga di Dekonossoff

Monaco, agosto

Il regime comunista in Cecoslovacchia ha prodotto una larga falange di lavoratori d'assalto che, naturalmente, sono oggetto di disprezzo da parte della classe operaia, la quale per colpa di questi supercomunisti si vede costretta a produrre sempre di più, con sempre maggiori sacrifici. Ora nella regione industriale di Praga c'è un tale Vaclav Svoboda, che viene descritto dalla propaganda rossa come uno fra i migliori operai meccanici. Di questo operaio d'assalto si dice che abbia raggiunto sul suo tornio una velocità di taglio di 627 metri. Per questo suo metodo di lavoro egli è stato chiamato all'Istituto tecnico di Praga, dove ha tenuto la sua prima lezione. Egli ha esposto a professori ed a studenti il suo infallibile metodo di usare un «coltello negativo». Finita la lezione, il rettore dell'Istituto prof. V. B. Bezdicek si sottopose spontaneamente all'autocritica, confessando che l'istituto nulla aveva fatto finora per aumentare la capacità produttiva delle industrie nazionali. Due professori, certi Pritchil e Pisl, sono stati aggregati al lavoratore d'assalto Svoboda, perchè lo assistano nelle sue ricerche per adottare nuovi metodi di lavoro.

Svoboda, dicono gli operai, è un maledetto guastamestieri e null'altro. Spinto dall'esempio del camerata Svoboda, l'operaio Cizek, addetto alle fabbriche Skoda di Pilsen, reparto strumenti di precisione, ha fornito una prova lampante di quanto egli possa raggiungere col suo «coltello negativo». Sotto il controllo di esperti e dei suoi stessi compagni di lavoro, egli raggiunse una velocità di taglio di 1260 metri, riducendo così il tempo impiegato per questo lavoro ad un quarto di quello normalmente necessario. Egli, comunque, è già più veloce del «guastamestieri» Svoboda.

Fra gli operai sembra che si trovino elementi più duttili che non fra la massa dei contadini. Infatti per spezzare la resistenza opposta alla collettivizzazione della terra, il Governo deve mobilitare i fedeli operai comunisti ed ordinare loro di stabilire degli stretti contatti con i contadini e le organizzazioni dei contadini, onde solidificare le comunità collettive agricole.

L'appello, che è stato lanciato dal Sottosegretariato dell'agricoltura, rivelava che su 14 mila comunità solo 3 mila dispongono di un'organizzazione collettivizzata. In altre 4 mila sarà necessario introdurre delle stazioni di macchinario agricolo collettivo. Vi sono poi altre 7 mila comunità presso le quali non vi è nemmeno l'ombra di una forma di collettivizzazione.

La situazione interna in Cecoslovacchia non soddisfa nè il Governo di Praga, nè tanto meno i padroni del Cremlino. E' giunto a Praga in questi giorni l'inviato di Mosca, Dekanossoff, il quale ultimamente aveva fatto visita anche a Varsavia insieme al Ministro degli esteri sovietico Molotov. Dekanossoff, già Ambasciatore sovietico in Germania all'epoca di Hitler, oggi risulta investito dell'altissima carica di consigliere politico del Politburo di Mosca, per incarico del quale egli, novello commesso viaggiatore dei programmi cominformisti, percorrerà le capitali dei paesi della Europa orientale, satelliti di Mosca.

A Praga, i russi avrebbero avuto sentore di un nuovo vento di fronda. Persino i capi più autorevoli del partito comunista céco e di quello slovacco sarebbero gravemente indiziati di tendenze deviazioniste. La situazione è preoccupante per il partito, nelle cui file si vive sotto il costante timore di non essere sufficientemente a sinistra. E giù allora condanne e critiche per tenere in linea i compagni.

Un esempio tipico è offerto dalla relazione del segretario generale del Movimento sindacale rivoluzionario, il quale ha colto proprio ora l'occasione per scagliarsi contro il... malvezzo delle ore straordinarie retribuite. Egli ha citato vari casi, che ricordano troppo eloquentemente la tattica usata dagli operai e consigliata dagli agitatori comunisti in danno dei datori di lavoro, di cercare di registrare il maggior numero di ore straordinarie. Così il presidente di un'organizzazione dopolavoristica frequenta la scuola marxista e leninista per gli attivisti. Al termine della lezione verso le 21, egli si reca a timbrare l'ora d'uscita, quindi si fa pagare lo straordinario anche per l'insegnamento dei sacri principi comunisti.

Un altro capoufficio si reca a Praga, riceve 100 corone di diaria, e si annota dieci ore di lavoro straordinario. I «compagni carrettieri» partono alle sei del mattino dal loro molino e nella stessa giornata riescono a consegnare la farina, con un anticipo sensibile rispetto alle consegne effettuate nelle altre giornate. Ma per non infrangere le regole, vigenti tacitamente tra i «compagni carrettieri», alle 16 si recano in un'osteria di un vicino villaggio. Qui si fermano due ore e si fanno così pagare le ore straordinarie che non erano affatto necessarie.

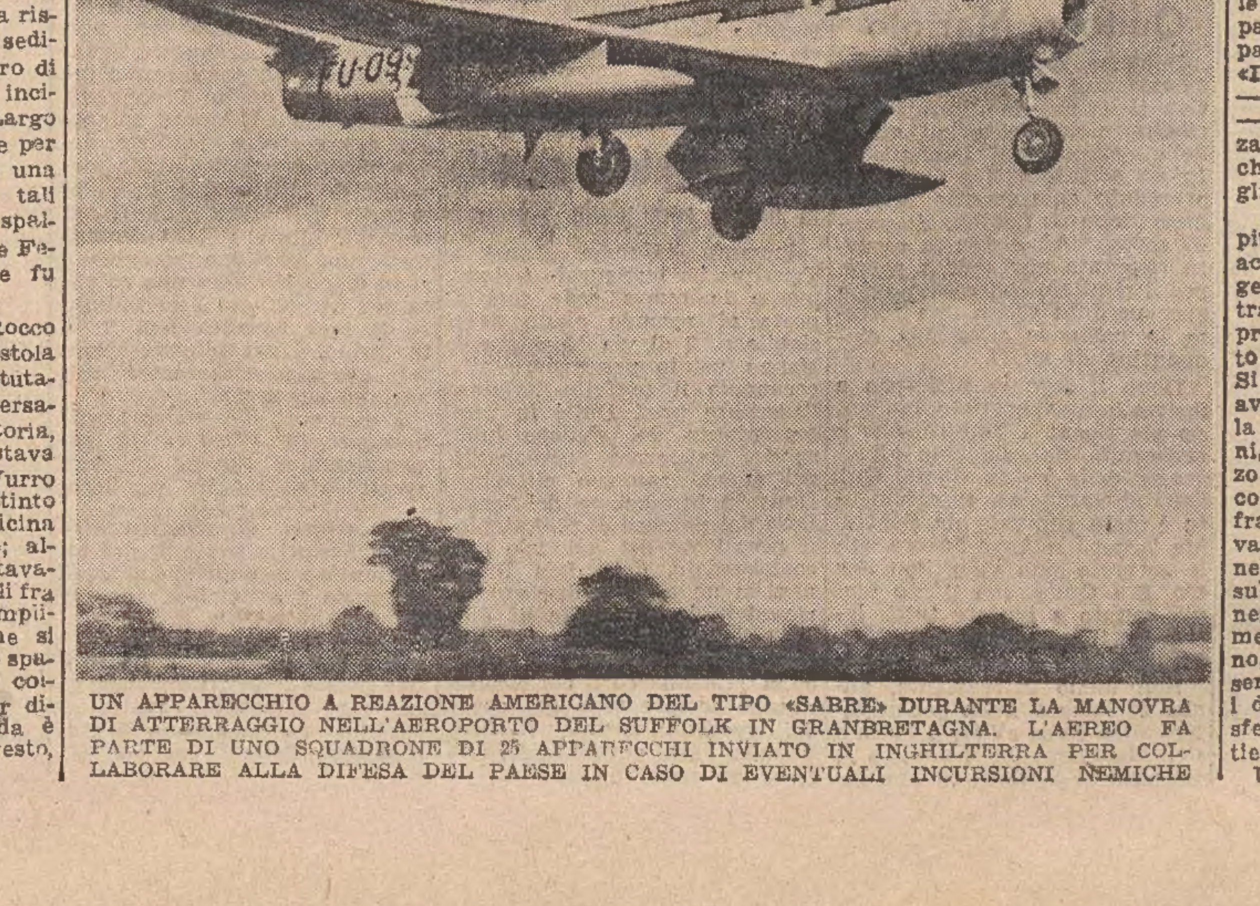
C.

SEDICENNE UCCISA da un colpo di pistola

Potenza, 30

Raggiunta da un colpo di pistola, mentre si trovava casualmente a passare dove stava svolgendosi una cruenta rissa, è morta a Venosa, la sedicenne Maria Rosaria Vurro di Vincenzo. Il sanguinoso incidente si è svolto fra Largo Tangorra e via Appia dove per futili motivi si era accesa una violenta discussione fra tali Rocco Tauriello di Fedele, spalleggiato dai figli Antonio e Fedele, e Savino Giannone fu Vincenzo.

A un certo punto il Rocco Tauriello, estratta una pistola automatica faceva ripetutamente fuoco contro l'avversario. Nel corso della sparatoria, mentre il Giannone restava gravemente ferito, la Vurro che tornava dall'avere attinto acqua da una fontana vicina cadeva a terra fulminata; altre cinque persone riportavano ferite giudicate guaribili fra i 20 e i 60 giorni salvo complicazioni. Tra queste ultime si trova lo stesso padre dello sparatore il quale è rimasto colpito mentre accorreva per disarmare il figlio. L'omicida è stato subito tratto in arresto, insieme ai due figli.



UN APPARECCHIO A REAZIONE AMERICANO DEL TIPO «SABRE» DURANTE LA MANOVRA DI ATTERRAGGIO NELL'AEROPORTO DEL SUFFOLK IN GRANBRETAGNA. L'AEREO FA PARTE DI UNO SQUADRONE DI 25 APPARECCHI INVIATO IN INGHILTERRA PER COLLABORARE ALLA DIFESA DEL PAESE IN CASO DI EVENTUALI INCURSIONI NEMICHE

Risolto l'enigma del pane maledetto

Nella farina il mugnaio aveva mescolato della segala avariata - Il responsabile è stato arrestato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Il terrorizzante enigma del «pane maledetto» di Pont Saint Esprit è forse in procinto di avere una soluzione. Un drammatico colpo di scena si è svolto alle 14 di oggi, allorchè i gendarmi hanno proceduto all'arresto di un certo Maillet, mugnaio della regione, e del suo garzone, sotto la accusa di essere i principali responsabili dell'intossicazione collettiva che ha causato finora quattro morti.

Il grave provvedimento è giustificato dal risultato delle analisi compiute sulle viscere delle vittime dal dott. Ollivier, direttore del laboratorio tossicologico di Marsiglia. Lo scienziato comunicava infatti, nella tarda mattinata di oggi, alla polizia di avere identificato nel «pane della morte» fabbricato con farina prodotta dal mulino del Maillet, un alcaloide vegetale le cui caratteristiche corrispondevano a quelle del così detto «ergot», un parassita dei cereali e più particolarmente della segala. «I risultati delle mie analisi — concludeva il dott. Ollivier — sono in perfetta concordanza con le manifestazioni cliniche e le lesioni presentate dagli intossicati».

Era mezzogiorno. Due ore più tardi l'ispettore di polizia, accompagnato da numerosi agenti si presentava al mulino, traendone in arresto il proprietario ed il garzone, sospetto quest'ultimo di complicità. Si può ritenere che il Maillet, avendo ricevuto dai silos della farina in perfette condizioni, l'abbia poi venduta a prezzo maggiorato, sostituendola con della farina alla quale era frammischiata della segala avariata. E poichè il mugnaio, nel corso degli interrogatori subiti nei giorni scorsi, aveva negato ostinatamente di aver mescolato della segala al grano, la sua colpevolezza appare senz'altro accertata. In serata i due arrestati sono stati trasferiti nella prigione di Poitier.

Una nuova ragione di inquietudine è venuta ad aggiungersi oggi alle altre. Mancano infatti dal conteggio della partita di farina adulterata dai Maillet, cento sacchi e per quante ricerche la polizia abbia fatte non è riuscita a trovarli presso i fornai della popolosa regione. Si ha ragione di temere che siano stati spediti, per errore, in un'altra zona: eventualità terrorizzante.

La tragedia purtroppo non è giunta ancora al suo ultimo atto. Oggi a Pont Saint Esprit, mentre si svolgevano i funerali dei coniugi Rieu, deceduti l'altro ieri a breve distanza l'uno dall'altro, cinque dei 130 intossicati ricoverati a Montpellier sono entrati in coma e i medici disperano di sottrarli alla morte. A Nimes, tre bambini, colti da violentissima crisi del terribile male, hanno dovuto essere legati con delle cinghie ai loro lettini. Ad Avignone infine otto degenti sono stati immobilizzati con la camicia di forza.

Le notizie — vere e false — che continuano a diffondersi nella zona aumentano l'angoscia degli abitanti. Molta impressione ha destato il pietoso caso di Giuseppe Moulin, la quarta vittima della tragica serie. Colpito dal misterioso malessere il Moulin era stato ricoverato nei primi giorni di questa settimana all'ospedale di Pont Saint Esprit. Anch'egli soffriva di allucinazioni, come gli altri: ma poi le sue condizioni migliorarono al punto che l'infermo si apprestava già a fare ritorno a casa sua. Era felice, scherzava con la sorella: d'improvviso una crisi lo stroncò, uccidendolo in otto minuti.

Interrogato oggi sulla terapia più consona alla cura del misterioso male, un medico parigino si è stretto nelle spalle. «Nessun caso di ergotismo acuto — egli ha detto — era stato più segnalato da moltissimi secoli. Mancano perciò serie descrizioni cliniche che consentano alla scienza di condurre la sua battaglia con qualche speranza di riuscita».

M. C.

GIORNALE SPORT

VIGILIA DEI MONDIALI SU STRADA

AL COMPLETO A VARESE i quadri dei concorrenti

Varese, 30

I quadri dei corridori partecipanti ai campionati mondiali di ciclismo su strada si vanno completando. All'albergo Annunciata sono arrivati otto corridori inglesi e precisamente Willomt, Procter Peter, Henly, Vines Graham, Maitland, Thomas Gordon, Bowes Richard, Robinson i quali hanno compiuto sei giri del percorso (150 km.) trovandolo molto buono. All'albergo Europa sono scesi questa mattina gli olandesi che sono: Van Roon, Peters, Joris, Donker. Van Breenen, Plantaz (dilettanti); Dekkers, Wagtmans, Woorting, Peters Gerardus, Faanhof, Van Est (professionisti). All'albergo Magenta hanno preso posto i dilettanti del Libano che sono cinque, cioè tutta la squadra al completo. All'albergo Ticino sono giunti, per adesso, soltanto i dilettanti svizzeri che prenderanno parte alla gara, e cioè: Winterberg, Hutermacher, Wyss, Pianizzi, Schellenberg, Schraner.

Al Palace Hotel sono già presenti i dilettanti e i professionisti belgi che sono arrivati ieri sera e che sono: Denijs, Marguiller, Noyelle, Van Hosenbeke, Van Dervoorden, Zagers (dilettanti); Schotte, Anthonis, De Feyter, Deriycke, Van Herkhoven (professionisti), mentre il corridore Van Steenbergen è giunto soltanto nel tardo pomeriggio di oggi. I corridori belgi sono accompagnati dal presidente della Lega, Schoeters e da numerosi altri dirigenti, tra i quali il direttore tecnico Daemers e l'ex campione del mondo Scherens.

Pure al Palace Hotel sono giunti questa sera i corridori francesi Bobet e Barbotin. Gli altri componenti la squadra professionisti che prenderanno parte alla gara e cioè Geminiani, Varnajo, Muller e Redolfi, arriveranno domani mattina insieme al dilettante Hyardet. Dei dirigenti francesi sono pure presenti il segretario dell'Unione ciclistica internazionale, Coesal, il direttore tecnico Doussett, il commissario tecnico Dange, il meccanico Delay e i massaggiatori Renard e Leloup, mentre il presidente Joinard è atteso per domani a mezzogiorno.

Sempre in serata ha preso alloggio all'albergo Magenta anche la squadra svedese.

I professionisti italiani, sotto la guida del commissario tecnico Alfredo Binda, hanno compiuto un lungo allenamento: Coppi, Minardi e Pasotti, hanno percorso 180 km., 200 ne ha percorso De Santi, 250 Magni e Bartali. Il C.T. non ha voluto pronunciarsi sul grado di forma degli atleti che godono però tutti ottima salute. Anche i cinque dilettanti francesi arrivati ieri hanno compiuto oggi tre giri del percorso giudicandolo facile per i primi giri, ma molto duro alla distanza.

La squadra azzurra dei dilettanti ha girato stamane al gran completo sostenendo una galoppata di una trentina di chilometri.

Il Trofeo Santolo per allievi

Sul percorso Barcola, Sistiana, Aurisina, S. Croce, Prosecco, Opicina, Banne, Trebiciano, Padriciano, Basovizza, Chiusa, Cave Faccanoni, Obelisco, Tarvisiana, Aurisina, S. Croce, Prosecco, Tarvisiana, Cattinara, Trieste, Montebello (altezza trattoria «Al Velocipede») si svolgerà domenica 2 settembre la corsa ciclistica «Gara di Propaganda» valevole per il Trofeo Santolo riservata alla categoria allievi dell'UVI. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della società organizzatrice, l'A. S.C. Acegat (via dell'Orologio n. 6), dalle ore 16 alle ore 20 del giorno 1.o settembre. Il ritrovo dei concorrenti è fissato, sempre presso la sede dell'A.S. C. Acegat alle ore 7.30 precise del giorno 2 settembre.

Al Garibaldi di Padova

Minatelli ai punti supera Odorico

Padova, 30

Questa sera al Teatro Garibaldi di Padova, quale confronto principale di una riunione pugilistica, si è svolto l'incontro tra professionisti pesi welter Mario Minatelli di Trieste e Giglio Odorico di Milano. La vittoria è andata al triestino che dopo aver conosciuto gli attacchi dell'avversario, è riuscito, specialmente nel finale a imporre la propria supremazia colpendo numerose volte il milanese.

Le due prime riprese sono di attesa e si è vista della bella boxe, con molta scherma. Il milanese ha cercato di attaccare la guardia stretta dell'avversario, ma il triestino ha risposto prontamente. Nella terza Odorico ha mirato in prevalenza al viso, mentre Minatelli ha tentato di colpire al corpo con destro e sinistro. Riprese condotte in velocità. Nella successiva si sono avuti due colpi d'incontro, ed entrambi i pugili hanno incassato bene. Nella quinta ripresa Minatelli è apparso maggiormente aggressivo ed ha colpito l'avversario più volte alla faccia. Nella sesta Odorico, dopo aver cercato di imporre la sua supremazia, ha dovuto sottostare alle azioni del triestino che ha colpito in prevalenza di sinistro. Verso la fine del tempo però Odorico ha reagito.

Nella settima ripresa è il triestino che ha ancora l'iniziativa mantenuta anche nell'ottava colpendo l'avversario più volte e guadagnando punti. Anche nella nona e nella decima Minatelli ha posto in difficoltà lo avversario riuscendo a vincere ai punti il non facile combattimento. Entrambi al peso avevano segnato 67 chilogrammi. Arbitro Sambucari di Padova.

La riunione era stata completata da un incontro dilettantistico tra Padova e Firenze, vinto da Padova per 8 a 2, e un incontro tra i massimi Luise di Padova e Zuliani dell'A. P. Udinese. Il padovano ha vinto ai punti, in tre riprese.

La Lazio vuole Mason

Roma, 30

Sono partiti questa mattina dall'aeroporto di Ciampino con un aereo della B.E.A. il dirigente Ricci e l'allenatore Bigogno della Lazio, alla volta di Londra-Glasgow, allo scopo di concludere le trattative per il passaggio alla società bianco-azzurra del nazionale scozzese James Mason, appartenente al Third Lanark.

Il calendario delle partite della serie «A» verrà comunicato domani dalla Lega Calcio.

Contrastato verdetto

Gavilan batte Graham e conserva il titolo

New York, 30

Tredicimila persone hanno assistito questa notte al Madison Square Garden al campionato mondiale dei pesi medio-leggeri fra il cubano Kid Gavilan (detentore) e lo statunitense Billy Graham (sfidante).

Nelle prime riprese, Gavilan parte decisamente all'attacco e scuote più volte lo sfidante. La iniziativa rimane al detentore, che piazza molti crochets al viso dell'avversario e si mostra più potente del solito, fino alla settima ripresa. Dall'ottava ripresa, Graham comincia a contrattaccare e riesce a impegnare severamente Gavilan, il quale specie negli ultimi rounds appare provato. La decisione dei giudici, che accordano la vittoria a Gavilan, è vivacemente disapprovata dal pubblico. Un giudice ha dato il vantaggio al detentore per 9 riprese a 6, mentre gli altri due avevano accordato la parità.

EMOZIONI TENNISTICHE

SI FA LUCE GARDINI ma sorprende Ebner

La terza giornata del torneo tennistico nazionale ha designato tre dei quattro semifinalisti del singolare maschile libero ed ha fornito qualche sorpresa, oltre che incontri molto combattuti e tecnicamente pregevoli. Sulla carta, il centro del programma sarebbe dovuto essere costituito dall'incontro Ebner-Scaunich. E' successo invece che l'incontro migliore, dal punto di vista tecnico, è stato quello tra Costa e Bergamo, nella gara di seconda categoria. Costa ha fornito una prestazione superlativa e sfortunata. Superlativa perchè ha avuto a sua disposizione nella seconda frazione due palle gara; sfortunata perchè un nonnulla lo ha privato di quella vittoria che sarebbe stata una clamorosa sorpresa, ma che ieri non avrebbe tolto nulla al biondo triestino. Bergamo, che forse aveva preso un pochino sottogamba questo incontro, si è trovato preso in velocità da Costa, che ha messo in mostra un repertorio di colpi veramente eccezionale e che ha giocato, finalmente, anche con il cervello. Dopo aver perso cinque palle utili nella prima partita a 5-3, Costa vinceva la frazione al sedicesimo gioco. Nel secondo set, era sempre Costa a comandare il gioco e giungeva così ad avere due match-ball a 5-4. La sfortuna, questione di centimetri, forse di millimetri, sorrideva a Bergamo che grazie ad un «net» neutralizzava la prima palla utile, mentre annullava la seconda con una volèe di rovescio. Bergamo vinceva il set al dodicesimo gioco e si aggiudicava poi l'incontro al nono del terzo set.

Ebner ha battuto Scaunich. Una volta tanto il pubblico non ha urtato i nervi del suscettibile Oscar che con la sua regolarità cronometrica ha neutralizzato il gioco vario di Scaunich, che ha abusato troppo della smorzata invece di impostare la gara sul gioco di attacco. Nove giochi sono stati sufficienti ad Ebner per vincere la prima frazione. Nel secondo set Ebner si portava rapidamente a 4-0, 4-0, approfittando della irregolarità del mancino. A questo punto Scaunich si riprendeva meravigliosamente e riusciva a rimontare fino a portarsi a cinque pari. Ebner aveva un ultimo guizzo e vinceva otto a sei. Ebner ha terminato la gara provatissimo, ma ha meritato di vincere per la tenacia e l'accortezza del suo gioco.

Belardinelli e Gardini hanno superato rispettivamente Clerici e Ulessi. In complessivi venti giochi il primo; Gardini invece ha dovuto lottare maggiormente ed ha potuto aggiudicarsi l'incontro solo al dodicesimo gioco della seconda partita, che ha visto Ulessi praticare un gioco accorto ed efficace. Il debutto del milanese sui campi triestini nell'attuale torneo ha soddisfatto il numeroso pubblico che ha sottolineato la potenza della speranza italiana, Ma Ulessi non gli è stato da meno ed è questo il migliore elogio che si possa fare al triestino. Del tutto regolari gli altri incontri.

Il programma odierno prevede le semifinali del singolare maschile e femminile e di quelli juniores mentre nelle gare di doppio verranno disputati i quarti di finale.

I risultati:

Singolare maschile libero: Scribani-Albano 6-0, 6-1; Bergamo-Tauceri 6-4, 6-2; Ebner-Costa 6-0, 6-1; Belardinelli-Clerici 6-4, 6-4; Ebner-Scaunich 3-3, 8-6; Gardini-Ulessi 6-3, 7-5.

Singolare maschile II cat.: Costa-Signoroni 7-5, 6-2; Bergamo-Costa 7-9, 7-5, 6-3.

Singolare femminile: Martinoli-Assalini 6-3, 6-1; Spadon-Canarutto 6-4 sospeso.

Doppio maschile: Lupi, Pieve-Corberi, Zago 6-0, 6-0; Gnetti, Coriup-Cudicini, Rovis 6-2, 2-6, 10-8.

Singolare maschile juniores: Cudicini-Kostoris 9-7, 6-3.

Nelle acque del porto di Sanremo si svolgerà sabato e domenica prossimi un torneo internazionale di pallanuoto al quale prenderanno parte due squadre francesi: il Monaco campione di Francia e il Parigi e due squadre italiane: la Lazio e la Mameli di Genova.

A Brescia si svolgerà il 4 e 5 settembre, in notturna, un incontro internazionale di pattinaggio a rotelle fra le squadre nazionali d'Italia, del Belgio e della Gran Bretagna.

I rotellisti della strada per l'alloro mondiale

Fervida vigilia di Monfalcone divenuta il polo d'attrazione del pattinaggio internazionale - Il programma dei festeggiamenti

Monfalcone 30

Siamo alla vigilia dei campionati mondiali di pattinaggio su strada 1951. Anche quest'anno la grande manifestazione sportiva avrà svolgimento nella nostra città, ed è un onore a cui i monfalconesi sono particolarmente sensibili. E' la seconda edizione locale: fra l'una e l'altra c'è stata quella dello scorso anno a Ferrara. E come a Ferrara l'anno scorso il Sindaco di Monfalcone recò il suo messaggio augurale accompagnando la staffetta dei pattinatori con l'omaggio delle maglie iridate, simbolo della fiaccola olimpionica, così quest'anno il medesimo saluto sarà recato sulla nostra pista ai campioni, con ugual cerimonia, dal sindaco della città estense.

Se quest'anno per la seconda volta la Federazione Nazionale di pattinaggio ha assegnato alla nostra città questa manifestazione, ciò è un riconoscimento della convenienza della nostra pista, ma anche della capacità organizzativa mostrata fin dal primo impegno dal CRA dei CRDA, a cui l'organizzazione è stata di nuovo affidata. Due anni or sono la manifestazione riuscì perfetta: quanto si può notare fin d'ora nei febbrili lavori di preparazione permette la certezza che quest'anno sarà anche meglio.

Da allora è stato un crescendo di opere, di animazione, di prove atletiche, seguite da un pubblico numerosissimo; un crescendo di interessamento collettivo. Ormai l'argomento dei campionati è dominante e ha invaso per mille guise anche la nostra cronaca. Per il momento è necessario mettere in sott'ordine ogni altra attenzione: si preparano due giorni intensi di gare e di manifestazioni varie con esse collegate. I quattro campioni della squadra azzurra si trovano a Monfalcone già da qualche giorno: Caroli, Fasana, Lazzari, Venenzi sono sulle bocche di tutti, e beato chi li vede, e più beato chi li può avvicinare. Ieri sono cominciati ad arrivare i campioni esteri; nelle prime ore del pomeriggio la squadra inglese; per le 20.30 erano espettati i belgi, che sono il gruppo più numeroso — in tutto 13 — in quanto ai quattro campioni si aggiungono due accompagnatori, due delegati ufficiali, e poi mogli e genitori, che hanno voluto essere presenti col loro apporto morale.

Questa sera il Sindaco di Monfalcone darà loro il benvenuto al palazzo comunale. Domattina, breve visita a Trieste e ricevimento in Municipio: gli ospiti arriveranno a Trieste dalla nuova strada di Opicina, e godranno così il meraviglioso panorama della città e del golfo; il ritorno sarà lungo la costiera. Infine domenica mattina avrà luogo una rapida visita del Cantiere e un ricevimento presso l'albergo impiegati.

Questo dimostra che Monfalcone continuerà a serbare gli echi, gli aspetti e le figure del campionati ancora per qualche giorno. Ma è presto per pensare al momento della smobilitazione, mentre fervono i preparativi, e gli organizzatori sono sommersi da messaggi, da ordini, da richieste ed anche dai doni, che continuano ad affluire: il primo di Monfalcone è una meravigliosa coppa dell'Associazione commercianti, ma ne hanno già promessi il Comune, la Lega Nazionale, la Americanina aveva condotto sino a 500 metri dall'arrivo, sfociando poi in una rottura.

Ecco i tempi dei vincitori: Barbarina (28.1), Melica (26.6), Tapina (26.6), Azzanello (32.5), Organo (31.8), Quito (26.7), Mariolo (26.4).

Colonna vincente

del Concorso V. 6

I corsa: n. 1 Ulivo
II corsa: n. 1 Ghiglione
III corsa: n. 4 Quito
IV corsa: n. 7 Mariolo
V corsa: n. 4 Arzuma
VI corsa: n. 1 Marqueterie

Nella terza corsa non è partito il numero 7 (Ugonotto) e nella quarta il numero 8 (Gello).

Il III raduno triveneto dei motoscooters a Gorizia

Gorizia, 30

L'ENAL provinciale di Gorizia, in collaborazione con il Lambretta-Vespa Club di Gorizia, organizza per domenica 2 settembre il III Raduno triveneto dei motoscooter. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di lire 150 per i conduttori e di lire 100 per i passeggeri, si ricevono fino alle ore 24 di domani presso l'Ufficio sportivo ENAL, via S. Giovanni 6, e dalle ore 8 alle 11.30 di domenica al posto di controllo sito sul Castello di Gorizia.

Ecco il programma: Ore 10: Inaugurazione della sede Moto-Emporio, viale XXIV Maggio 16; ore 11.45: Concentramento al Castello; ore 12: Inizio della sfilata per le vie cittadine; ore 14: Premiazione e distribuzione buoni benzina e biglietti a lire 50 per assistere ai campionati mondiali di pattinaggio di Monfalcone; ore 14.30: Gita facoltativa per Monfalcone; Ore 20.30; Gorizia, Castello, Bastione Veneto, inizio del Veglionissimo dello scooter, con l'elezione di Miss Scooter Gorizia 1951.

I premi consistono in 8 Coppe di rappresentanza per i gruppi più numerosi — di provenienza più lontana (Vespa e Lambretta Clus, Cral, ENAL) gruppo femminile.

Le squadre nazionali giovanili jugoslave per le gare di nuoto e pallanuoto, che dovevano incontrarsi a Sestri Levante sabato 1 e domenica 2 settembre, arriveranno sabato sera e perciò le gare sono state posticipate a domenica e lunedì.

IL GIRO CICLISTICO DELLE DOLOMITI

Padovan con distacco arriva primo a Trento

Trento, 30

In verità la Treviso-Trento, prima tappa del quarto giro ciclistico delle Dolomiti non è stata una gara densa di emozioni. I corridori, forse preoccupati per le prossime due tappe irte di colli, cercarono di economizzare le forze il più possibile. La lotta è cominciata soltanto a Ponte nelle Alpi, a 70 chilometri dalla partenza, dove un gruppo composto da Padovan, Ponfin, Parisi, Bacozzi, Pettinati, Sartini, Rivola, Doni, Vanni, Brasola Elio e Pedroni riusciva a sganciarsi guadagnando un vantaggio, salito fino a tre minuti. Il gruppo lasciò fare e quando si decise alla reazione, per merito di Barbiero, Roma e Grosso, il distacco diminuì, e veniva annullato a 10 chilometri dall'arrivo. Piombati addosso ai fuggiaschi trovarono che ne mancava uno: il più forte e il più pericoloso, Padovan, il quale visto il pericolo lasciò all'uscita di Levico i compagni andandosene per conto suo indisturbato fino al traguardo di Trento.

Domani la seconda tappa Trento-Merano, km. 128, attraverso Cles, Brez, fino a raggiungere quota 1363, il passo della Mendola, valevole per il Gran premio della montagna. Tappa breve, ma dura, dove gli scalatori dovranno dire le loro più valide parole.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Padovan Arrigo, km. 189 in ore 4,53'7", media km. 38.687; 2) Tosi Aldo, a 1'29"; 3) Faccioli Armando, 4) Pinarello Giovanni, 5) Frosini Silvio, 6) Pedroni, 7) Rivola, 8) Conterno, 9) Albani, 10 Molinari Giuseppe, 11) Brasola, 12) Barbiero, tutti con il tempo di Tosi. Gran premio della montagna: 1) Roma Giovanni, punti 5; 2) Conterno Angelo, punti 4; 3) Bof Bortolo, punti 3; 4) Vitali Sergio, punti 2; 5) Zampieri Giacomo, punti 1.

BRUNO BORTOLOTTI

Festosamente inaugurata la nuova sede della Triestina

Iersera l'Unione Sportiva Triestina ha inaugurato festosamente la nuova sede sociale, posta al secondo piano dello stabile n. 3 di via Machiavelli. Hanno voluto presenziare alla cerimonia il prefetto Palutan, l'assessore prof. Dulci in rappresentanza del sindaco indisposto, numerose personalità del mondo sportivo cittadino. Dopo la benidizione dei locali fatta dal parroco di S. Antonio, il presidente del sodalizio rossoalabardato, dott. Leo Brunner, in un conciso discorso ha ricordato le consorelle di Fiume, Pola, Capodistria che accompagnarono i primi passi della Triestina ed il cui ricordo rimane sempre vivo nel cuore dei vecchi unionisti. Il dott. Brunner ha quindi ricordato come un titolo d'onore per la Società il campionato in cui le fu impedito di battersi sul proprio campo e la volontà degli sportivi triestini di ricongiungersi materialmente con la Madrepatria. Quindi ha presentato agli ospiti il capitano della squadra Zorzin, la campionessa Calligaris e gli altri maggiori esponenti delle sezioni alabardate. Anche l'avv. Moscolin ha pronunciato un'indovinata allocuzione invitando gli sportivi a farsi soci della Triestina ed a frequentare la nuova accogliente casa. Il dott. Palutan ed il prof. Dulci si sono uniti nell'augurio di nuova e prospera vita alla Triestina, dopodichè agli ospiti è stato servito un signorile rinfresco.

Molto felicitato dai presenti è stato il dirigente Bobolini, che nell'arredamento dei locali ha posto un amoroso fervore, sicchè oggi il sodalizio rossoalabardato può realmente menar vanto della bella sede destinata a riunire i suoi più affezionati sostenitori.

Fra Nizza e Torino conteso Amalfi

Nizza, 30

Il noto calciatore brasiliano Yeso Amalfi, che nella scorsa stagione ha validamente contribuito a conquistare al «Nizza» lo scudetto francese. è ritornato ieri sera in questa città e si è trovato al centro di qualcosa che assomiglia molto ad una guerra civile. Di ritorno da una vacanza in Brasile, è stato accolto all'aeroporto da centinaia di ammiratori plaudenti. Amalfi ha notificato ai dirigenti del «Nizza» che non giocherà più per questa squadra se non gli pagheranno tre milioni di franchi. I dirigenti si rifiutano ed Amalfi minaccia di accettare l'offerta del «Torino», che si dice abbia manifestato l'intenzione di comperarlo per otto milioni di franchi. Molti tifosi nizzardi però non vogliono perderlo e sono disposti a fare una colletta per raccogliere i tre milioni se la loro squadra non ne è in grado. L'accoglienza trionfale sembra confermare che parlano sul serio.

I dirigenti del «Nizza» minacciano di chiedere la sospensione di Amalfi se non accetterà di giocare per loro.

Gli arbitri di pallacanestro sono invitati ad intervenire alla riunione mensile che si terrà il giorno 3 settembre, alle ore 20, nella sede della F. I. P.

Nel quarto turno del singolare maschile dei campionati americani di tennis, l'australiano Sedgman ha battuto lo statunitense Talbert per 6-1, 6-1 e 6-1.

Iersera all'ippodromo

Nelle corse «V 6»: Quito e Mariolo

Pubblico numeroso e corse emozionanti ieri all'ippodromo. Con il «V 6» sono venuti alla ribalta molti dei primi attori delle competizioni trottistiche. In un serrato arrivo Quito ha preceduto chiaramente Melpomene dopo un finalone di grande coreografia. A Sparta va però tributata una lode a parte, per il risultato conseguito, dopo aver perduto causa una rottura in partenza circa una cinquantina di metri.

Dopo il segnale Elettrodo e Sparta hanno sbagliato, lasciando via libera a Datura, che è proseguita da sola sino all'ingresso della curva finale. Qui, dopo un coraggioso inseguimento è stata superata da Sparta. Ma la gara serbava ancora delle sorprese sino all'ultimo metro. Era Quito, con il suo ampio spunto a battere tutti, lasciando il secondo posto a Melpomene.

Non meno interessante, anche se lineare nella conclusione l'altra corsa «V 6», il Premio dei Muratori che ha visto il successo di Mariolo, in una gara che Americanina aveva condotto sino a 500 metri dall'arrivo, sfociando poi in una rottura.

RIUSCITISSIMI ALL' AUSONIA

I campionati natatori delle forze di Polizia

Un pubblico eccezionalmente numeroso ha assistito ieri sera alla riunione natatoria organizzata dalla Divisione Portuale-Ferroviaria, e riservata agli appartenenti alle forze di Polizia della Venezia Giulia. Un centinaio di «guardie», sottufficiali ed ufficiali hanno dato vita ad una serie di gare molto interessanti, che hanno trasportato all'entusiasmo, più d'una volta, l'eccezionale pubblico di tifosi. Per l'occasione si sono visti fra le corsie dell'Ausonia alcuni non ancora dimenticati campioni di un tempo non molto lontano: così Bachi ha avuto un supplemento ai molti applausi riscossi quando era una «stella» del nuoto triestino, e così Drasco, che è riuscito addirittura a scendere sotto i 30" nella frazione di staffetta, contribuendo in modo decisivo alla vittoria finale del reparto d'appartenenza. Per questa vittoria hanno lottato fino all'ultima bracciata dell'ultima gara gli uomini della Divisione Scuola e quelli della Portuale Ferroviaria. Alla fine delle gare individuali gli uomini del comandante Di Pasquale erano in vantaggio di due punti, che diventavano quattro al termine della staffetta mista. Sarebbe bastato il secondo posto nella staffetta 4x50 s.l. vinta con grande superiorità dalla Divisione Scuole, per mantenere il primato. Ma fra i due s'interponeva, proprio negli ultimi metri, la Zona Trieste, cosicchè Bachi e compagni potevano raggiungere proprio sul filo del traguardo finale gli avversari della P.F., 163 pari era il punteggio finale, e la vittoria però andava alle «Scuole» per maggior numero di vittorie riportate nel corso della riunione.

Al termine delle gare, che si sono svolte con esemplare regolarità, la signora Richardson premiava i concorrenti, nel mentre il comandante delle Forze di Polizia della V.G. si congratulava con gli stessi.

Ecco il dettaglio tecnico delle gare:

50 metri s. l. - I batt.: 1) Furlani (TZ) 30.8, 2) Magris (RZ), 3) Tagliapietra (MZ), 4) Grisanti (TZ, 5) Cauter (DZ), 6) Prato (SD), 7) Galluccio (PD). **II batt.:** 1) Demarco (SD) 31.9, 2) Calzini (MZ), 3) Belli (RZ), 4) Codrini (OZ), 5) Ravalico (OZ), 6) Depontte (DZ), 7) Divo (PD). **Finale:** 1) Furlani (TZ) 30.3, 2) De Marco (SD) 31.4, 3) Calzini (MZ) 33, 4) Magris (RZ) 33.6, 5) Belli (RZ) 33.7, 6) Tagliapietra (MZ) 34.9.

100 metri s. l. - I batt.: 1) Drasco (SD) 1.14.6, 2) Carbonini (RZ) 3) Piemontesi (RZ), 4) Relli (TZ), 5) Cauter (DZ). **II batt.:** 1) Marchesan (SD) 1.16.6, 2) Fragiacomo (MZ), 3) Ciani (OZ), 4) Blasina (MZ), 5) Lucchini (TZ), 6) Tremul (DZ). **Finale:** 1) Drasco (SD) 1.09, 2) Marchesan (SD) 1.17.4, 3) Carbonini (RZ) 1.17.6, 4) Piemontesi (RZ) 1.18.2, 5) Relli (TZ) 1.19.8, 6) Fragiacomo (MZ) 1.19.9.

400 metri s. l. - I batt.: 1) Bachi (SD) 6.12.8, 2) Levi (SD), 3) Fabiani (RZ), 4) Taucer (MZ). **II batt.:** 1) Vastola (TZ) 6.17.5, 2) Masseni (TZ), 3) Argenti (OZ), 4) Marinovich (RZ), 5) Vala (MZ). **Finale:** 1) Bachi (SD) 6.0.2, 2) Vastola (TZ) 6 20.9, 3) Masseni (TZ) 6.29.7, 4) Marinovich (RZ) 6.32.7, 5) Argenti (OZ) 6.32.7, 6) Levi (SD) 6.49.

50 dorso - I batt.: 1) Brunetti (TZ) 38.2, 2) Pertotti (SD), 3) Ulcigrai (RZ), 4) Grandi (OZ), 5) Calzini (MZ). **II batt.:** 1) Pascolutti (RZ) 39.5, 2) Fragiacomo (SD), 3) Adami (MZ), 4) Zornada (TZ). **Finale:** 1) Brunetti (TZ) 37.8, 2) Pertotti (SD) 39, 3) Pascolutti (RZ) 39.5, 4) Ulcigrai (RZ) 42, 5) Adami (MZ) 43.2, 6) Fragiacomo (SD) 44.1.

100 rana - I batt.: 1) Rosani (RZ) 1.34.3, 2) Battaglia (MZ), 3) De Carli (RZ). **II batt.:** 1) Marzollo (SD) 1.35.5, 2) Brazzafolli (SD), 3) Zucca (TZ), 4) Rudes (OZ), 5) Bonnes (TZ). **Finale:** 1) De Carli (RZ) 1.30.8, 2) Rosani (RZ) 1.34.2, 3) Battaglia (MZ) 1.35.6, 4) Marzollo (SD) 1.37.5, 5) Brazzafolli (SD) 1.38.8, 6) Zucca (TZ) 2.1.8.

Staffetta mista 3x50: 1) Zona Trieste 1.50.4, 2) Portuale Ferroviaria 1.55.6, 3) Divisione Scuola 1.57, 4) Zona Muggia - Div Trasporti 2.2.3.

Staffetta 4x50 s. l.: 1) Divisione Scuole 2.5.6, 2) Zona Trieste in 2.13.7, 3) Portuale Ferroviaria in 2.14.6, 4) Zona Muggia-Div Trasp. 2.21, 5) Zona Opicina 2.25.2.

Classifica finale: 1) Divisione Scuole p. 163, 2) Port. Ferr. p. 163, 3) Zona Trieste p. 153, 4) Zona Muggia-D. Tr. p. 122, 5) Zona Opicina p. 66, 6) Zona Duino p. 17, 7) Div. Prigioni p. 4.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

RAGAZZA offresi prestaservizi pure ore combinare. Ricci 4-III, sin. 67038 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICHE ogni specie cerchiamo, offriamo. Globale, via Milano 14 tel. 5654. 67045 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI accurate, radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, tel. 93497, Gatteri 47. 67053 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio e smalto. Tel. 8838. 46747 C

SUONATORE provetto chitarra hawayana desidererebbe unirsi a orchestrina. Cass. 13492 C UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

PRATICANTE commessa 14-15 anni, cercasi panificio. Presentarsi dopo le ore 12, via Palestrina 4. 67049 D

FILIALE primaria Casa editrice cerca elementi scelti ambosessi per esazione e produzione libraria. Indicare età, referenze. Cass. 22707 D, U.P.I.

LAVORANTE pellicciaia perfetta cercasi subito. Inutile presentarsi senza attestati. Zoe, Roma 17. 67060 D

STENODATTILOGRAFA corrispondente indipendente italiano tedesco, cercasi. Offerte indicando età posti occupati. Cassetta 13487 D UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi coniugi american', presso persona sola. Ugo Fosc... - 0046814 F

STANZA bellissima centro ... tasi a distinto. Escluso donne. Indirizzo UPI 67041 F.

STANZA mobiliata affittasi persona sola. Tel. 91174. 67039 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919). Battisti 22, tel. 8800. Esami riparazioni qualsiasi materia medie inferiori, superiori, avviamento, elementari. Dattilostenocontabili. 22710 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi Corsi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, Teatro 1. 46742 G

A. INGLESE, tedesco, pronuncia garantita. Metodo speciale accelerato. Riparazione esami. Traduzioni. Rossini 14. 67043 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12 117 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

OCCHIALI sole clinici smarriti tratto piazza Borsa, via Teatro. Generosa mancia portandoli via Trento 2, Bressi. 67040 H

PORTAFOGLIO smarrito piazza Oberdan. Rinvenitore pregato inviare almeno documenti. John Duke, via Ghega 12. 67047 H

STATALE smarrì taccuino paga (48 mila) Goldoni Galleria Besenghi. Onesto rinvenitore riportare Amicis 8, Penzo. 67061 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO Udine 3 stanze, bagno, accessori, scambiasi con Trieste. Cass. 22706 I UPI.

MAGAZZINO interno cedesi uso laboratorio bar. Piemonte, Slataper 14, da Gildo, ore 20-22.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

GORIZIA cerco appartamento compensando spese 100-150.000. Telefonare Trieste 6091. 1799 L

PORTINERIA uso artigiano cercasi. Via S. Marco 45, Ceunia. 67035 L

QUARTIERE anche piccolo, buon compenso, cercasi. Segulin, Piccardi 34, telefono 91616. 67056 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CARROZZINE 6000, 7000, 8000, altre doppio uso lussuose, parasole, lettini 5000, culle 1000, materassi 3000, automobili, cicli, tricicli, monopattini, seggioloni, «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6.

MACCHINA da caffè espresso 4 bracci, vendo occasione. Indirizzo UPI 67059 M.

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rollex», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 89 N

CARTONI, carta da macero, bottiglie acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, telefono 90094. 46573 N

VESTITI cappotti, biancheria e scarpe uomo usate comperansi. Bosco 1. 67030 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24 mila, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, brande metalliche tela 5000, materassi 3000, letti stipo 15 mila, salottiletto 55.000, cucine 60.000, matrimoniali 85.000, tinelli a prezzi occasionali. Tarabochia 6. 46800 NN

A. CAMERA pranzo lussuosa ultima creazione vendesi occasione. Zovenzoni 3, pianoterra, sinistra. 46812 NN

AFFARONE: cucine lusso vari tipi, prezzi bassi. Crispi 51, falegnameria. 46790 NN

CAMERA matrimoniale vendesi occasione causa partenza. Rivolgersi portineria piazza Cornelia Romana 2. 67037 NN

CAMERE da letto, sale, cucine, ecc., nuovi arrivi, prezzi occasione. Punzo, Carducci 10. Confrontate anche nuove condizioni pagamento rateale. 46392 NN

CUCINE mobili bellissimi, eliminazione articolo, sottocosto. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 67027 NN

MATRIMONIALE, solidissima lavorazione, ordinata, vendesi grande occasione; altre metà prezzo. Via Scalinata 3, falegname. 46759 NN

SCRIVANIE 2 americane vendonsi. Mazzini 26-II. 67054 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTIAMO massimi prezzi rottami e torniture acciaio rapido nonchè lime usate intere. Scrivere S.P.I. Cassetta 5 M Genova. 5982 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BICICLETTA corsa seminuova, altra donna, bambino, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 67055 Q

BICICLETTA passeggio, cambio Torpedo, gomme nuove, vendesi occasione. Deirossi, via Cicerone 8. 67031 Q

MOTOGUZZI prodotti classici dalla motoleggera utilitaria al motocarro Ercole. Pronte consegne. Cremascoli, Fabio Severo 18. 46773 Q

PAIO sci, bicicletta donna, nuova, vendonsi occasione. Capt. Shipley, Caserma inglese, via Rossetti 9-12, feriali. 67051 Q

PUCH 125 ottimo stato modello recente vendesi. Ugo Polonio 3, officina. 66875 Q

VESPA appena arrivata vendesi. Panorama 8, Peteani. 67033 Q

VESPA perfetta vendesi causa partenza. Lorenzi, via Giulia 45. 67050 Q

VESPA 125 accessori scorta vend. Bar Roma, piazza Dalmazia 1, ore 13-15. 67044 Q

1100-B, 500-C, ottime condizioni, vendonsi occasione. Autotecnica, piazza Oberdan. 67047 Q

514-BERLINA efficiente gommata bene con scorta vendo 180.000. Padovan 10. 67042 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

GENOVA cedesi 1.450.000 azienda commercio ingrosso giocattoli, merce magazzino 1.200.000 oltre scaffali mobili. Telefono e vasta clientela. Scrivere Cass. 31 M SPI, Genova. 5988 R

PORDENONE, trattoria bar superalcoolici 10 vani mille metri giardino, 6 milioni vend. Trieste tel. 90898. 67029 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

A SANREMO l'Agenzia Gemma, Matteotti 26, l'Agenzia dei Triestini, vende appartamenti, ville, cede commerci di ogni genere. Consultatela. 66980 S

ALLOGGI 2-4 vani accessori costruisconsi bella posizione, beneficio Legge Aldisio. Ancora due disponibili primo gruppo case. Via Baiamonti 16, filovia D. 67058 S

APPARTAMENTI liberi cerchiamo, acquistare affittare. Globale, via Milano 14 tel. 5654. 67045 S

LOCALE affari provvisto tutti servizi Acegat, ultimo disponibile, vend. condominio. Via Flavia 7, Bar. 67057 S

QUARTIERI in condominio liberi ed occupati, ville, case, terreni, negozi ottime posizioni, vendonsi. Universal, via Parini 15. 67048 S

QUARTIERI occupati da 183.000 a 680.000, e liberi centrali periferia, ville, fondi, vende Riccio Rustia, Bar Pavan. 67034 S

SCAMBI appartamenti affittanza liberi, mobiliati; compravendita immobili. Visconti, Roma 22, telefono 59-10. 67052 S

IMMINENTE AL CINEMA
Arcobaleno

UN CAPOLAVORO DELLA PRODUZIONE 1951-1952 CON IL QUALE IL CINEMA ARCOBALENO APRE LA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA

AGOSTO
31
VENERDI'

ULTIMO GIORNO della eccezionale
VENDITA D'AGOSTO
al Calzaturificio
Donda
TRIESTE - LARGO BARRIERA VECCHIA 5